



ASL LECCE

SERVIZIO SANITARIO DELLA PUGLIA

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

TRASPARENZA

RASSEGNA STAMPA

DEL

06-07-08-09 dicembre 2014

via Miglietta, 5 · 73100 Lecce
tel. - 0832.215701
fax - 0832.226102
e-mail: comunicazione@ausl.le.it



Dirigente Responsabile
Sonia Giausa

IL CASSONETTO A SCOMPARSA PER AVVOLGIBILI

EDILCASS

www.edilcass.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con libro «Fotaggiamo il Natale» € 8,00
Con Cd «Gran Concerto di Natale» € 6,00

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



LECCE

Edizione S.p.A. - Redazione: Amministrazione, Tipografia e Stampa: Via S. Andrea 264, 70121 Bari - Sede centrale di Bari
gazzetta@lagazzettadelmezzogiorno.it - Direzione Puglia: Via S. Andrea 264, 70121 Bari - Tel. 080 5470000
gazzetta@lagazzettadelmezzogiorno.it - Direzione Puglia: Via S. Andrea 264, 70121 Bari - Tel. 080 5470000

Edizione S.p.A. - Redazione: Amministrazione, Tipografia e Stampa: Via S. Andrea 264, 70121 Bari - Sede centrale di Bari
gazzetta@lagazzettadelmezzogiorno.it - Direzione Puglia: Via S. Andrea 264, 70121 Bari - Tel. 080 5470000
gazzetta@lagazzettadelmezzogiorno.it - Direzione Puglia: Via S. Andrea 264, 70121 Bari - Tel. 080 5470000

EDIL blok

www.edilcass.it

DEPOSITATO IN PROCURA UN RAPPORTO DELLA GUARDIA DI FINANZA

«Ribaltamento» stazione a Lecce: nel mirino gli incarichi senza bando



LATTANTE IN CRONACA >>

LECCE Il progetto della «nuova» stazione

RIMBORSI SPESE INCHIESTA DELLA FINANZA. LA PROCURA: TRUFFA E PECULATO

Indagato a Bari Monteforte l'ex manager dell'Acquedotto



SCAGLIARINI A PAGINA 7 >>

BARI La sede dell'Acquedotto

MAFIA CAPITALE DOMANI NUOVI INTERROGATORI. IL MINISTRO ALFANO: VALUTEREMO IL DA FARSI. BERLUSCONI: NECESSARIO FARE PULIZIA

Renzi: via i ladri da Roma

E ai giovani dem dice: «Prendere tangenti è la cosa peggiore»
Alemanno si difende: mai soldi all'estero e la Procura conferma

POLICORO NATO A LAGONEGRO, AVEVA 60 ANNI. IL DOLORE DEI FAN

Addio a Mango stroncato sul palcoscenico mentre cantava

BISOGNA CURARE LE CAUSE NON I SINTOMI DEL MALAFFARE
di GIUSEPPE DE TOMASO

Non si capisce perché anziché iniziare l'attività di governo con i tagli alla spesa pubblica suggeriti dal commissario alla spending review Carlo Cottarelli, il presidente del Consiglio abbia scelto di esordire con la riforma del Senato. Solo adesso Matteo Renzi sembra orientato ad azionare le forbici per potare la foresta inestricabile delle diecimila società pubbliche locali, ma le intenzioni del premier paiono dettate più dall'esigenza di dire qualcosa dopo lo scandalo di Mafia Capitale che dalla reale convinzione di cambiare verso nei pozzi senza fondo della finanza pubblica italiana.

Nessuno, o quasi, all'indomani delle rivelazioni sugli intrecci perversi tra il Comune capitolino, le imprese che vivono di incentivi e la criminalità organizzata, ha invocato una salutare rasoiata che recedesse alla radice il problema.

SEGUÌ A PAGINA 33 >>

FUTURO IN BILICO

Ilva, oggi e domani incontri decisivi

Vertice con la Guidi e col premier

● Sarà una settimana forse decisiva per il futuro del siderurgico di Taranto. Scade il 19 dicembre la proposta d'acquisto non vincolante del gruppo Arcelor-Mittal. E intanto occorre garantire all'azienda la liquidità per poter provvedere al pagamento di stipendi e tredicesime. Forse ci sarà anche il premier Renzi, oltre al commissario designato a succedere a Guidi, Guerra, ai due vertici in calendario oggi e domani a palazzo Chigi.

SERVIZI DA PAGINA 2 A 5 >>

MAZZA A PAGINA 6 >>



Pillinini*

SERVIZI DA PAGINA 2 A 5 >>



ADDIO Mango in concerto

MELE CON ALTRI SERVIZI A PAG. 37 >>

SE NE È ANDATO CON LA CANZONE PIÙ FAMOSA SULLE LABBRA
di UGO SBISA

In un mondo come quello dello spettacolo, popolato da mille superstizioni, nessun artista confesserebbe mai in che modo vorrebbe morire, ma più o meno tutti - pur desiderando di essere eterni - sarebbero felici di finire come Pino Mango: davanti al proprio pubblico, sul palcoscenico e possibilmente nel momento clou della serata. Allo sfortunato cantante lucano, sessant'anni da poco compiuti, è andata proprio così: aveva appena cantato *Oro*, la sua canzone più nota, quando ha ceduto al male che, nel giro di pochi minuti, lo avrebbe stroncato. E il tutto è accaduto a Policoro, appunto in quella Basilicata nella quale aveva mosso i suoi primi passi e dalla quale non si era mai voluto allontanare, scegliendo di risiedere con la propria famiglia nella natia Lagonegro, per mantenere più solido il rapporto con le proprie radici.

SEGUÌ A PAGINA 33 >>

PUGLIA, PROTESTE

Concorso alla Regione gli orali si fanno a Roma
A PAGINA 7 >>

ASL PUGLIESI
C'è la lista dei prescelti nomine fra sette giorni
A PAGINA 9 >>

AD UNA SVOLTA IL GIALLO DEL BAMBINO UCCISO

Loris, la madre fermata per omicidio

Il marito: se è stata davvero lei, mi cade il mondo addosso



GIALLO LORIS La madre, con il capo coperto, protratto in casa per omicidio in Procura a Regione

● Omicidio aggravato e occultamento di cadavere: per questi reati, dopo oltre sei ore di interrogatorio, intorno a mezzanotte è stata sottoposta a fermo la mamma del piccolo Loris, Veronica Panarello. Troppi «buchi», troppe contraddizioni nella ricostruzione di quanto avvenuto la mattina in cui il suo bimbo è stato ucciso. La donna avrebbe agito da sola. Il marito: mi cade il mondo addosso.

SERVIZI A PAGINA 13 >>

CHAMPIONS PUNTA AL SORPASSO

Notte della verità per la Juve: obiettivo battere l'Atletico

● Gli ottavi di Champions sono a un passo, e la Juve questa volta non può perderli. Gioca in casa, contro un avversario - l'Atletico Madrid - già qualificato, anche se deciso a non perdere il primo posto del girone. Scenario diverso da quello di un anno fa: il campo pantano di Istanbul, la partita interrotta per la neve e ripresa il giorno dopo, il gol-beffa di Sneijder, il Galatasaray promosso e la Juve spedita in Europa league.

SERVIZIO NELLO SPORT >>

OGGI CON LA «GAZZETTA»

Un Rapporto Sud di sedici pagine focus sulla Puglia

● Un Rapporto Sud puntato sulla Puglia che resiste alla crisi, pur subendone i contraccolpi. Le sedici pagine che la Gazzetta dedica oggi al nostro Mezzogiorno si aprono con un'analisi dell'economista ed ex ministro degli Esteri e della Difesa, Antonio Martino. Il calo demografico - sostiene - ci priva di prezioso capitale umano, ma alcune imprese meridionali hanno imparato a competere nel mercato globale.

DA PAGINA 15 A 29 >>

6,70

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Redazione: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Lecce: via S. Trinchese, 87 - Tel. 080/5485393 - Fax: 0832/458531
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com



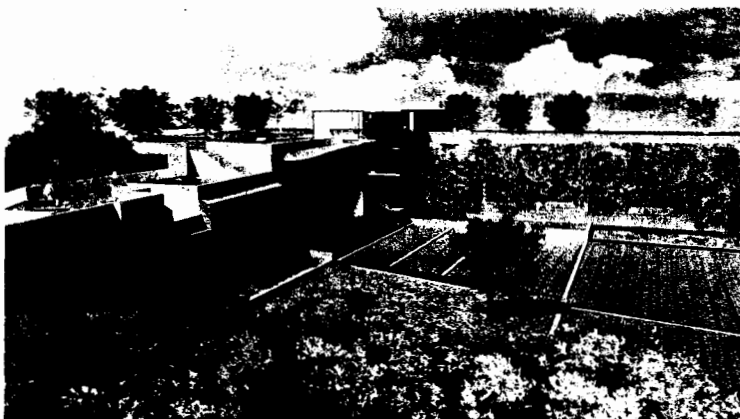
www.valentinocaffespa.com



www.valentinocaffespa.com

Barletta: 080/5470430 | Foggia: 0881/739611 | Taranto: 099/4580211 | Potenza: 0971/418511
 Brindisi: 083/341011 | Bari: 0831/223111 | Matera: 0835/251311

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Complessivi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213



L'INCHIESTA LA GUARDIA DI FINANZA DEPOSITA IL RAPPORTO IN PROCURA

Ribaltamento stazione sospetti sugli incarichi

Prende corpo l'ipotesi di abuso d'ufficio

Sotto la lente della Procura alcuni affidamenti assegnati senza bando o selezione

● Accelerata nell'inchiesta sul progetto di ribaltamento della stazione ferroviaria di Lecce. La Guardia di Finanza ha depositato in Procura un'informativa di cinquantina pagine nelle quali si ricostruisce l'iter e si sollevano dubbi su alcuni affidamenti assegnati senza bando o selezione. Al momento, il fascicolo aperto dalla procura ipotizza l'abuso d'ufficio contro ignoti, ma il report delle Fiamme Gialle potrebbe determinare una svolta.

LATTANTE A PAGINA 11 >>

NATALE IN CITTÀ PRESI D'ASSALTO FIERE E MERCATINI, MA LA VIABILITÀ RESTA UN PROBLEMA

Arrempaggio agli stand e il traffico va in tilt

I commercianti lamentano la mancanza di posti auto



PIENONE IN CENTRO La via dello shopping

● Non sono bastati i bus gratuiti per consentire una ordinata affluenza alle vie dello shopping natalizio. Fiere e mercatini sono stati presi d'assalto dalla gente in questo week end dell'Immacolata, ma il vero problema è rimasto quello della viabilità: troppe auto hanno affollato il centro storico e i parcheggi erano un miraggio. Così, si sono verificati i consueti intasamenti del traffico nelle vie cittadine. I più preoccupati sono stati i commercianti nel timore che questa mancata regolamentazione del traffico possa influire negativamente sui consumi.

BACCA ALLE PAGINE IV E V >>

COLLEPASSO



Scontro sul rondò chiuso al traffico

Un morto e 2 feriti

● Schianto mortale ieri pomeriggio alle porte di Collepasso, proprio in prossimità del rondò di Masseria Grande chiuso al traffico. La vittima è un anziano di Collepasso, Luigi montagna, di 78 anni. Feriti due giovani di San Cesario che viaggiavano sull'altra vettura.

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

LEUCA LETTERA AL MINISTRO

Trivelle in mare in campo sindaci e parroci della diocesi

● LEUCA. Sindaci e parroci della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca fanno una netta scelta di campo contro le trivellazioni in mare. La Consulta dei sindaci per le aggregazioni laticali, insieme a don Flavio Ferraro e ad Enea scarlino ha scritto una lettera aperta al Ministro dell'Ambiente che dovrà esprimersi sulle richieste presentate da due multinazionali petrolifere che intendono cercare idrocarburi nel mare al largo di Santa Maria di Leuca e tanto, richiamando un documento del vescovo monsignor Vito Angiuli dal titolo «Educare ad una vita meravigliosa» nel quale si evidenziano le bellezze incontaminate del «De Finibus Terrae».

GIARDO A PAGINA XII >>

LECCE

Tredicenne abusata da due coetanei? Scatta un'inchiesta

CAPPELLO A PAGINA III >>

LECCE

Biciclette contromano e telefonini alla guida vigili all'attacco

SERVIZIO A PAGINA VI >>

LEGA PRO IL CAPITANO ABRUZZESE: A FOGGIA UN GOL EPISODICO

Il Lecce scaccia l'incubo del calo in zona-Cesarini



GIUSEPPE ABRUZZESE

● Il Lecce non teme i finali di partita. È quanto sostiene il capitano Giuseppe Abruzzese che ritiene casuale il ko negli ultimi minuti del derby con la Foggia. «Non abbiamo mai accusato un calo fisico», dice il difensore, «il gol al 90' su punizione è stato un episodio in una partita che abbiamo dominato. Di tutte le sconfitte subite finora, questa è quella dove si può dire di meno».

BARBARO A PAGINA XIV >>

IL PERSONAGGIO MARIA ROSARIA RIZZO PREMIATA AL PRESTIGIOSO «GOLDEN BLOG AWARD»

Una blogger leccese vince a Parigi narrando sul web lo stile italiano



FASHION La giovane Blogger Maria Rosaria Rizzo

● La modella e blogger leccese Maria Rosaria Rizzo sbaraglia una concorrenza di 15mila blog e si impone con il suo «La Coquette Italiane» al «Golden Blog Award» di Parigi nella categoria «Moda». Partita dal Salento nel 2013 e trasferitasi nella capitale francese, la blogger in poco tempo ha conquistato l'apprezzamento di 100mila followers sparsi nei vari social network. A breve sbarcherà negli Usa e in Giappone.

SERVIZIO A PAGINA XVIII >>

SANITÀ

I NUOVI DIRETTORI GENERALI

L'ULTIMATUM DI PENTASSUGLIA

L'assessore chiede una relazione ai direttori generali in scadenza: «Sulle liste di attesa chi è inadempiente verrà sanzionato»

Asl, c'è la lista dei manager

«Nomine tra sette giorni»

● **BARI.** All'ordine del giorno della giunta regionale c'è oggi l'elenco definitivo degli idonei alla carica di direttore generale delle aziende sanitarie. Significa che, teoricamente, già da domani il governatore Nichi Vendola potrà procedere alla nomina dei manager delle Asl di Bari, Bat, Brindisi, Lecce e Taranto e degli Ospedali Riuniti di Foggia. Ma anziché portare chiarezza, le ultime due settimane hanno ulteriormente complicato la situazione: e dunque è probabile che per le designazioni si debba attendere un'altra settimana.



POLEMICA CON I DG
L'assessore Donato Pentassuglia oggi incontrerà Gorgoni (Bat)

L'assessore alla Salute, Donato Pentassuglia, ha già di fatto formulato una serie di proposte a Vendola. Rispetto alla prima versione, dopo le richieste di revisione l'elenco definitivo degli idonei si è arricchito di un'altra mezza dozzina di nomi. Ma tolti i pensionati, i direttori di di-

stretto e chi ha problemi giudiziari, nei fatti la rosa utile alle nomine è ridotta a 12 persone, quelle di maggiore esperienza, non essendo possibile - questa l'opinione dei tecnici - che si possa puntare su un assoluto esordiente. Tutte considerazioni che oggi verranno sviluppate in giunta. «Parleremo della tempistica - spiega però l'assessore - è necessario avere i nuovi direttori il prima possibile, per supportare le azioni che sto mettendo in campo e le interlocazioni con gli specialisti, i medici di medicina generale e gli interventi sulle liste d'attesa».

La scorsa settimana Pentassuglia ha richiamato i direttori generali in scadenza a limitarsi all'ordinaria amministrazione: tutto ciò che va oltre, ha avvertito, dovrà essere revocato. È per questo che stamattina l'assessore ha convocato il dg della Bat, Giovanni Gorgoni, chiamato a giustificare la proroga di tre anni alla dirigente addetta all'ufficio stampa. Il caso è scoppiato dopo una denuncia della Cgil che però l'Assostampa ha definito pretestuosa: secondo il sindacato di categoria la giornalista, scelta con avviso pub-

blico, «ha tutti i requisiti per la proroga ma ha l'unico torto di non essere iscritta alla Cgil».

Da quello che Gorgoni dirà stamattina dipende il suo futuro prossimo: a questo punto appare certo che non resterà alla Bat, e che finirà a Brindisi oppure a Taranto. Alle 13, peraltro, scade il termine che Pentassuglia ha assegnato a tutti i dg per presentare le relazioni in cui vanno analizzati i punti di forza e di debolezza delle rispettive aziende. «Mi servono - prosegue l'assessore - per vedere come sono andate le cose in questi anni, per capire chi ha fatto cosa e chi non ha fatto, e per poi procedere nei confronti di chi è inadempiente». In particolare Pentassuglia vuole accelerare sulle liste d'attesa che, nonostante gli annunci, continuano ad essere un problema. «Continuano ad esserci - spiega - rinvii sull'utilizzo corretto delle ricette. Chi segue una cura e fa un controllo non deve andare nella lista d'attesa ma nell'agenda dedicata di reparto. Siamo a un punto di svolta: le macchine ci sono, il personale sta arrivando e non c'è più alcun alibi».

[m.scagl.]

Domani all'Oncologico «Anticorruzione in sanità» un convegno a Bari

■ L'Oncologico di Bari ospiterà domani (dalle 9) la «Prima giornata dell'etica pubblica in sanità», organizzata dalla Regione e dall'Ares in collaborazione con l'Ispe (Istituto per la promozione dell'etica in sanità) che ha curato il «libro bianco sulla corruption in sanità». Durante il convegno saranno affrontati una serie di argomenti collegati con il rischio corruzione (dagli appalti alle nomine) e con le best practice nazionali del settore. Previsti gli interventi del governatore Nichi Vendola e dell'assessore regionale alla Salute, Donato Pentassuglia. Nella prima sessione, moderata da Vittorio Triggiani (avvocato coordinatore e responsabile anticorruzione della Regione) sono previste le relazioni di Pierpaolo Grasso (vice procuratore regionale della Corte dei Conti), Francesco Marzullo (avvocato) e Massimiliano Scagliarini (giornalista della «Gazzetta»).

«Modello di tecnologia e sicurezza Il nuovo Fazzi pronto tra un anno»

CESARE MAZZOTTA

● I vertici della Asl visitano il cantiere del «nuovo Fazzi». Sarà completato fra un anno. A gennaio la struttura sarà «fuori terra».

C'è aria di ottimismo nel cantiere, soprattutto dopo il sopralluogo effettuato alla fine di novembre dal direttore generale, **Valdo Mellone**, quello amministrativo **Antonio Vigna**, l'ingegnere responsabile del procedimento **Florenzo Pisanello**, accompagnati dal direttore dei lavori, ingegnere **Antonio Preite** e dal direttore di cantiere, **Antonio Portino**. Lo staff direzionale ha voluto rendersi conto dello stato di avanzamento dei lavori.

Si scopre così che da mesi un piccolo esercito di operai (40 circa in cantiere; 12 ferraioli che preparano la carpenteria e almeno altri 20 dell'indotto), sta lavorando a 10 metri sotto il piano stradale, a porta carraia rigorosamente «off limits» per realizzare la parte più complessa della struttura.

L'impianto di smaltimento delle acque piovane, che sono state convogliate in due vasche e da queste nella condotta fognante; la centrale tecnologica collegata alla struttura da un tunnel in calcestruzzo nel quale i tecnici potranno accedere per garantire i vari servizi; il fondo corsa degli ascensori (6 piani) che saranno «sospesi». Dall'esterno si vedrà solo un'aiuola verde.

Intanto sulla piattaforma in calcestruzzo di 140 centimetri sono stati «armati» un centinaio di pilastri, sormontati da un isolatore antisismico in



neoprene studiato e progettato per sostenere il peso e le sollecitazioni del nuovo Dipartimento di emergenza della Asl. Un solo isolatore costa circa 10mila euro. E' composto da due piastre accoppiate tramite cilindri in acciaio speciale annegati nel cemento e separate dal neoprene elastico, in grado di assorbire

IL CANTIERE

I lavori procedono
Lo staff ha recuperato
il ritardo dei mesi scorsi

le spinte di eventuali movimenti tellurici. L'isolatore è associato a un «capitello armato» che ripartisce i pesi. Una precauzione in più per una struttura collocata in un'area a basso rischio sismico.

La struttura dovrebbe essere completata a novembre del prossimo anno. Purtroppo, spiegano i tecnici, in questa fase non è possibile aumentare il numero di lavoratori. «Intanto bisogna attendere l'indurimento delle gettate di calcestruzzo, circa 28 giorni, prima di disarmare un impalcato e passare al piano successivo - spiega Antonio Preite, presente nel cantiere, accanto al direttore Portino - E poi non ci sono ancora i muri di tamponamento che consentiranno, appena pronti, di far lavorare gli impiantisti elettrici, idraulici, termotecnici, video cablatori, i coibentatori, gli intonacatori, i falegnami, i serramentisti, i marmisti, i pavimentisti, i pittori. Il ritardo apparente - sottolinea l'ingegnere della Asl - verrà recuperato negli ultimi 4-5 mesi, quando potranno lavorare tutti insieme».

D'altra parte, si fa osservare, per un'opera del genere, 8-9 mesi di ritardo, dovuto agli imprevisti

che si incontrano nei lavori, sono quasi «fisiologici». Ma il rischio che la struttura non venga completata, come è stato ventilato, non esiste.

Tornando ai lavori che procedono spediti, il direttore di cantiere Portino è fiducioso: «Penso che arriveremo a quota zero (fuori terra, ndr) a fine gennaio - dice - Poi andremo più veloci perché sopra la superficie della struttura (9800 metri quadrati, ndr) si restringe».

Quello che manca, è stato fatto notare in sede di sopralluogo, è il collegamento con le altre due strutture esistenti: il Polo oncologico e il corpo dell'attuale Fazzi. E' un intervento, dicono i tecnici, che non rientra nel progetto di costruzione del nuovo Dipartimento, ma che verrà affrontato a parte, quando si affronteranno le nuove esigenze.

Anche se già oggi si sta pensando di realizzare tre collegamenti aerei, su pilastri a livello del 3° piano, in corrispondenza dei blocchi operatori. Ogni collegamento sospeso, lungo circa 100 metri, sarebbe dotato di tapis roulant. Come negli ospedali americani.

UNA SUPERFICIE DI 28MILA METRI QUADRATI SU SETTE PIANI DA REALIZZARE IN 580 GIORNI PER LA «CCC» DI BOLOGNA

«Slalom tra gli obblighi di legge per recuperare i ritardi ma ora si può giocare d'anticipo sul cronoprogramma»

● Il Dipartimento di emergenza-urgenza del «Vito Fazzi», una struttura da cinque piani fuori terra e due interrati. Una superficie di 28mila metri quadrati da realizzare in 580 giorni lavorativi, con decorrenza dal giorno in cui la Asl ha messo a disposizione del consorzio di imprese Ccc di Bologna l'intera area.

Questo è avvenuto il 26 luglio del 2012. La recinzione dell'area invece è iniziata dal 12 dicembre 2013. Quasi sette mesi prima, durante i quali il Consorzio di imprese ha dovuto spostare i sottoservizi (acqua e fognia, rete elettrica, gas medicali, rete telefonica, internet eccetera). «Questo si è reso necessario - spiega il direttore dei lavori, **Antonio Preite** - perché l'ospedale non si può fermare, deve continuare a lavorare e quindi occorre adottare tutti gli accorgimenti per non interrompere i vari servizi».

Ma non è finita. La Consortile ha dovuto riformulare l'intera viabilità all'interno del Fazzi, creando nuovi parcheggi nella zona a Sud e nell'area del piazzale esterno e risistemando quelli esistenti.

E il 26 luglio 2013, quando si pensava che tutto sarebbe andato avanti liscio, arriva la «tegola» della natura geologica del terreno, difforme dalle aspettative. Durante i lavori di scavo la Consortile ha rilevato che, a causa della natura del terreno, lo spessore della platea

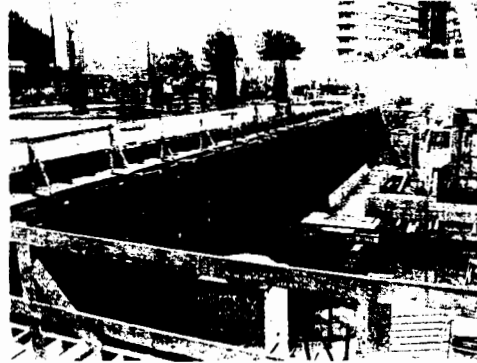
di cemento doveva essere aumentata di altri 50 centimetri e portata da 90 a 140 centimetri.

«A quel punto - ricorda Preite - dovendo dare conto al Genio civile, la Asl ha nominato il geologo Paolo Greco, che ha valutato la richiesta dell'Ati di ispessire la piattaforma. Per fare le ispezioni il tecnico si è servito di una serie di astessimetri, aste conficcate nella platea del cantiere, che arrivano fino a 20 metri e che hanno impedito alle imprese di lavorare liberamente. Per cui - conclude - abbiamo riconosciuto al Consorzio circa 60 giorni di tempo in più».

Oggi mancano poco più di 11 mesi alla consegna dell'opera e il cronoprogramma viene rispettato.

«Stiamo pensando di avere in anticipo alcune strumentazioni diagnostiche che potremmo utilizzare già oggi e che poi passerebbero nel nuovo Dipartimento - fa sapere il direttore Preite - Appena si rivalizza l'impalcato al piano terra entreranno in azione Edilgamma di Lecce e Cantieri generali di Casarano, le due imprese consortili che faranno i lavori di edilizia. E subito dietro la Indo di Firenze per l'impiantistica e la leccese Sis Med che fornirà le tecnologie». Alla Asl e alla Ccc sono convinti che il traguardo è a portata di mano. Intanto, fanno gli scongiuri

[c.m.]



ALL'AVANGUARDIA Interventi per servizi di efficienza al nuovo Fazzi

NARDÒ STUDIO CPMA

Studenti sotto esame per prevenire l'infertilità

● **NARDÒ.** Il liquido seminale degli studenti all'esame del Centro di Procreazione assistita. In caso di infertilità il campione viene congelato. Parte a gennaio un «monitoraggio» del liquido seminale degli studenti delle 4^e e 5^e classi delle scuole superiori. Un progetto pilota avviato dal dottore **Antonio Luperto**, responsabile del Centro di procreazione medicalmente assistita (Cpma) di Nardò, preoccupato che i ragazzi, fra 15-20 anni, possano risultare infertili. «Il progetto non parte subito in tutte le scuole», spiega il medico «e per il momento abbiamo avviato una collaborazione con la dirigente dell'Istituto "A. Vespucci" di Gallipoli, **Paola Apollonio**. Ma anche il sindaco di Lecce, **Paolo Perrone**, si è detto disponibile a mettere a disposizione le scuole della città capoluogo». Il ginecologo ha osservato che, mentre le bambine e le ragazze vanno dal ginecologo, i maschietti non sono considerati perché nessuno li porta dall'andrologo: non c'è la cultura in questo senso. «Un varicocele per esempio - spiega - che prima, a 18-20 anni, veniva fuori con la visita militare, oggi non lo diagnostica nessuno. E i giovani arrivano da noi a 30-35 anni che sono infertili. Nessuno li ha mai visitati». Il dottore Luperto è convinto che una gran parte dell'infertilità sia imputabile a fattori ambientali. «Quella spazzatura abbandonata ai bordi delle strade, i materassi e tutti i rifiuti - continua Luperto - producono diossina e interferenti endocrini. Fattori studiati dall'epigenetica, la scienza che studia l'influenza dell'ambiente. Un ragazzo oggi - conclude - non mangia carne al testosterone, ma agli estrogeni, ormoni femminili. Gli idrocarburi, i gas di scarico che respiriamo, si trasformano in estrogeni; così l'acqua del rubinetto che viene dalle falde dove è andata a finire l'urina delle donne che hanno assunto la pillola».

b.v./

Regione in soccorso al «Maugeri» di Cassano

● «Era necessario testimoniare e dare un segnale forte ai dipendenti e fornitori di attenzione istituzionale per mettere la parola fine ad una situazione incresciosa che si è venuta a creare».

Così il capogruppo di FI alla Regione, **Ignazio Zullo**, esprime soddisfazione per l'approvazione nell'ultima seduta del consiglio regionale dell'ordine del giorno per il centro di riabilitazione «Maugeri» di Cassano.

L'ordine del giorno «impegna la Giunta regionale ed in particolare l'assessore alla Sanità, a considerare seriamente l'ipotesi di farsi carico, nel momento della liquidazione mensile del budget assegnato all'azienda, della diretta retribuzione dei dipendenti e dei fornitori del centro cassanese. Così, si eviterà che il «Maugeri», che opera in modo corretto con i conti in ordine, paghi per le inefficienze di altri centri della fondazione».

Zullo parla di «totale condivisione espressa dall'assessore alla Sanità Donato Pentassuglia», che ha garantito di attivarsi personalmente «per gestire la problematica in questione» in modo da ridare «speranza ai lavoratori e fornitori».

«La Regione non può restare indifferente rispetto ad aziende accreditate che, pur regolarmente retribuite attraverso l'erogazione del budget annuale per le prestazioni sanitarie, sottopongono i lavoratori a tagli e riduzioni di stipendi e non pagano da tempo immemore i fornitori. Bisogna dare atto della corretta ed oculata gestione delle risorse nel bilancio da parte del centro cassanese - spiegava Zullo presentando l'ordine del giorno - che paga, però, per le inefficienze gestionali di altri centri e particolari situazioni al vaglio della magistratura come in Lombardia».

Per questo nell'ordine del giorno «si impegna il governo regionale ed, in particolare, l'assessorato alla Sanità a considerare l'ipotesi di farsi carico, nel momento della liquidazione mensile del budget, della diretta retribuzione dei dipendenti e dei fornitori del Maugeri di Cassano».

Sul Centro di Riabilitazione di Cassano il capogruppo di FI aveva sollecitato sia il governo sia i «collegli capigruppo di maggioranza e opposizione di condividere ed approvare l'odg all'unanimità».



FI Il capogruppo Ignazio Zullo

LA LETTERA «SI FACCIA UN PASSO INDIETRO. SI PONGA RIPARO A QUEST'ATTO D'INGIUSTIZIA»

Brindisi, licenziata malata di tumore Vendola: «L'azienda adesso ci ripensi»

● Licenziamento di Zoe, una donna malata di tumore, a Brindisi: il presidente della Regione, **Nichi Vendola**, scrive una lettera-appello all'azienda, la multinazionale Lyon-Basell. «Può il licenziamento della persona che si vuole estromettere - dice Vendola - dipendere, dunque rifarsi, a generiche e astratte ragioni economiche? Verrebbe da sorridere se, invece, la situazione non fosse così orribilmente devastante per la vita di Zoe».

«Mi colpiscono - continua il presidente della Regione - l'ipocrisia della teoria del piccolo sacrificio occupazionale che però salva lo stabilimento. E il singolare rifiuto del gruppo a confrontarsi con le Istituzioni e le parti sociali per realizzare politiche industriali e terri-

toriali in grado di favorire davvero maggiore produttività e competitività».

«A questo proposito, invece - rivela Vendola - la multinazionale Basell ha recentemente investito 20 milioni di euro per il potenziamento della fabbrica brindisina senza candidarsi, nonostante l'invito di Confindustria e dei sindacati, al contratto di programma per l'accesso alle risorse comunitarie, di sostegno allo sviluppo economico, gestite dalla Regione Puglia. Il co-finanziamento perso ammonta a circa 6 milioni di euro. Tanti da far crescere, insieme alla competitività, pure l'occupazione nella fabbrica brindisina. Mi chiedo se vada licenziata l'incolpevole Zoe o individuati i responsabili di tanta sciatteria».

Poi, rivolgendosi alla donna, il presidente chiarisce: «Mi colpiscono la determinazione e la grande forza di Zoe, il garbo e l'incisività della sua lettera pubblica, la solidarietà che ha ricevuto dal sindacato e dagli altri lavoratori, il rifiuto di dare un prezzo (90mila euro di risarcimento proposto dall'azienda) alla sua dignità di lavoratrice. Sono molto vicino a lei ed a tutti coloro che sentono minacciati il proprio lavoro e la propria vita non solo dalla crisi ma, soprattutto, dalle politiche di svalorizzazione del lavoro. Mi rivolgo, infine, ai vertici italiani della multinazionale ai quali rinnovo l'appello fatto nell'incontro avuto a Roma qualche giorno fa: fate un passo indietro, rinunciate a un atto d'ingiustizia per tornare invece a discutere di politiche industriali per lo sviluppo sostenibile di Brindisi e della Puglia. Troverete sempre nell'Istituzione che presiedo un attento interlocutore».

CALIMERA TRAGEDIA AL «FAZZI». IL PADRE DEL PICCOLO HA PRESENTATO UN ESPOSTO PER CHIEDERE CHIAREZZA SULLE CAUSE DEL DECESSO

Neonato muore a poche ore dal parto Avviata un'inchiesta



DUBBI E DOLORE
Il bambino era nato
con parto naturale

● **CALIMERA.** Una madre ed un padre disperati: piangono la morte del figlio appena nato in ospedale. Per ora c'è solo il dolore. E tanti dubbi. Affidati ad un esposto che il padre, un militare della Guardia di Finanza, ha trasmesso in Procura perché si faccia chiarezza sulle cause della morte del bambino e su eventuali responsabilità.

Il bambino è venuto alla luce venerdì mattina. Il parto è stato spontaneo. E le condizioni del neonato e della

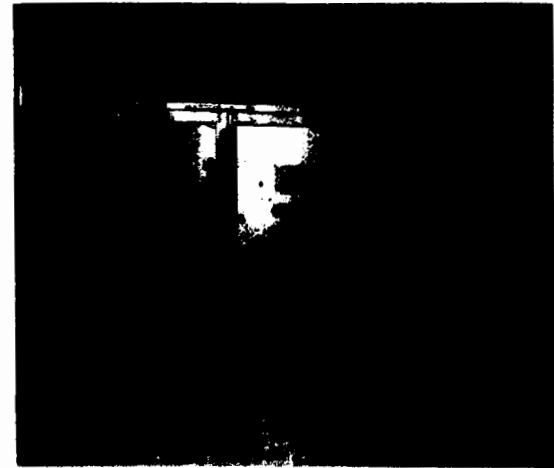
madre sono apparse buone. La donna è tornata nel reparto di Ostetricia. Il piccolo dopo le visite di routine è stato accolto nel nido.

«Non sembrava avere particolari problemi - spiega il direttore sanitario della Asl Ottavio Narracci - tant'è che è stato affidato ai neonatologi, poi al nido e anche alla mamma per l'allattamento».

Le condizioni del bambino si sono aggravate nel pomeriggio: «Sono comparsi alcuni sintomi di sofferenza, pro-

blemi respiratori, che hanno indotto i medici al trasferimento del bambino nel reparto di terapia intensiva neonatale. Le prime cure - continua il direttore sanitario - sembravano aver dato un esito favorevole. Ma nella nottata le condizioni sono peggiorate».

Ora il caso è al vaglio del magistrato di turno, il sostituto procuratore Giovanni Gagliotta. È stato aperto un fascicolo per omicidio colposo. E alla polizia giudi-



ziaria è stata affidato l'incarico di sequestrare le cartelle cliniche e tutta la documentazione relativa al parto e al ricovero del bambino. Si stanno verificando anche i componenti dell'equipe medica che ha avuto in cura il bambino dal parto sino alla morte.

«Esprimiamo -conclude Narracci - molto rispetto e costernazione per questo lutto ed attendiamo che adesso si faccia chiarezza sulla morte del neonato»

DRAMMA
Il piccolo
è stato
trovato morto
nella culla

EDILIZIA SANITARIA

SCATTA UN RICORSO AL TAR

LE RICHIESTE

I professionisti rivendicano il coinvolgimento nelle attività di accertamento nel rispetto delle procedure concorsuali

Verifiche antisismiche gli ingegneri all'attacco

L'Ordine impugna il «silenzio» della Asl sulle indagini strutturali

● Ospedali salentini a rischio per i terremoti? L'Ordine degli ingegneri della Provincia di Lecce si rivolge al Tar per obbligare la Asl di Lecce ad attivare le procedure di verifica della «vulnerabilità sismica» di tutti i nosocomi.

Un ricorso contro l'illegittimo silenzio della Direzione generale dell'Azienda sanitaria a seguito di un atto di diffida in via stragiudiziale è stato presentato dall'Ordine con l'avvocato **Pietro Quinto**. La vicenda trae origine da una ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 2003 e da una deliberazione della Giunta regionale del 2004 che hanno imposto l'obbligo di sottoporre a verifica di vulnerabilità sismica tutti gli edifici di interesse pubblico o di rilevanza strategica in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso. Tale verifica doveva essere effettuata entro il 31 dicembre 2012. La Asl ritenne di dare attuazione all'obbligo di legge conferendo un incarico senza gara al Dipartimento di Ingegneria dell'Università del Salento per un importo di 200mila euro. Da qui il contenzioso promosso dall'Ordine, a tutela dei propri iscritti, che rivendicava il rispetto della normativa sulle procedure concorsuali di affidamento dei servizi di ingegneria.

L'Ordine con l'avvocato Pietro Quinto si rivolse al Tar Lecce che accolse il ricorso. La battaglia giudiziaria continuò

su iniziativa dell'Asl innanzi al Consiglio di Stato ed alla Corte di Giustizia Europea, chiamata a pronunciarsi sulla possibilità di derogare alla disciplina delle gare pubbliche nella ipotesi di convenzione tra Enti di diritto pubblico.

La Corte di Lussemburgo, con sentenza del 2012, accogliendo le argomentazioni difensive svolte dall'avvocato Quinto anche in rappresentanza del Consiglio nazionale degli Ingegneri, intervenuto per la rilevanza sul territorio nazionale del principio di diritto, affermò che il contratto in questione rientrava nella disciplina sugli appalti per i servizi di ingegneria e che gli accordi derogatori tra Pubbliche Amministrazioni sono consentiti solo per l'espletamento di servizi di interesse comune tra le amministrazioni contraenti. Il Consiglio di Stato nel 2013 recepì l'interpretazione della Corte di Giustizia e respinse l'appello dell'Asl. Da tale data però nulla è stato fatto per adempiere all'obbligo di legge, ignorando fra l'altro che il Salento è stato

classificato sismico successivamente all'Ordinanza del 2003, a sua volta originata dagli eventi del terremoto del Molise e dal crollo della scuola di San Giuliano in Puglia, sicché la verifica di vulnerabilità sismica è tanto più necessaria considerato - come sottolinea il presidente, ingegner De

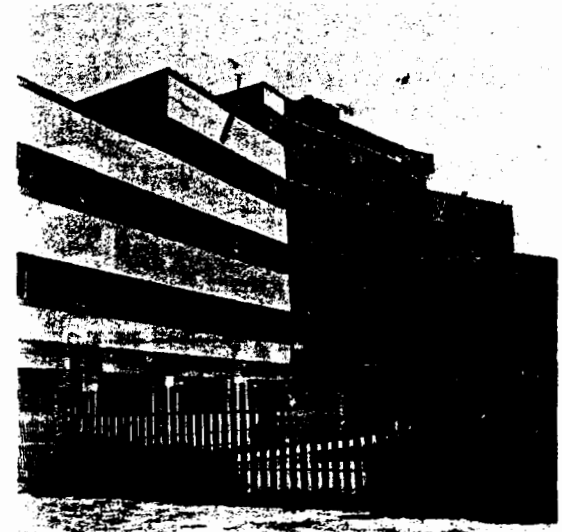
Fabrizio - che tutti gli edifici ospedalieri sono stati progettati e realizzati senza considerare gli effetti delle azioni cosiddette orizzontali.

Le sollecitazioni e le diffide rivolte all'Asl e all'assessore alla Sanità da parte del presidente dell'Ordine degli ingegneri sono risultate varie, sicché la parola è passata al Tar Lecce che dovrà pronunciarsi sul ricorso con il quale l'avvocato Quinto

ha censurato l'illegittimità del comportamento omissivo dell'Azienda sanitaria e la violazione degli obblighi scaturiti dall'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri e da una deliberazione della Giunta Regionale a tutela di un evidente interesse della collettività.



Pietro Quinto



«Segnaletica negli ospedali i detenuti non ancora al lavoro»

«Salute Salento» sollecita i vertici di Asl e Carcere

● Subisce una battuta d'arresto l'accordo per l'inserimento dei detenuti in attività lavorative sottoscritto tra la casa circondariale di Lecce e la direzione della Asl. L'impiego dei detenuti di Borgo San Nicola nei lavori di risistemazione della segnaletica nei viali delle strutture sanitarie della Asl, doveva partire il 10 novembre scorso, ma ad oggi è tutto fermo. Lo denuncia Salute Salento.

«Nei giorni scorsi - spiegano dall'associazione - la direzione dell'Istituto penitenziario ha comunicato alla Asl che si sta procedendo alla selezione dei soggetti idonei alla partecipazione al progetto. Come si ricorderà, la delibera dell'accordo, del 27 ottobre, prevede l'utilizzo di non più di dieci detenuti in piccoli lavori di manutenzione degli stalli di sosta e della

segnaletica, sia all'interno dell'area a parcheggio del "Vito Fazzi", sia nel perimetro della Cittadella della Salute-Poliambulatorio di piazza Bottazzi. A quanto è dato sapere gli "intoppi", sono rappresentati sia dalla non facile selezione dei detenuti "meritevoli" di rieducazione e reinserimento sociale, sia dalla difficoltà di destinare i «tutor» che dovranno controllare il comportamento dei soggetti, magari alle prese con gli automobilisti che lasciano la macchina in sosta».

In base all'accordo, i detenuti avrebbero dovuto iniziare la collaborazione gratuita il 10 novembre scorso e dovevano lavorare dalle 8 alle 13. Il progetto ha la durata di dodici mesi e potrà essere annullato da entrambe le parti per motivate ragioni.

Direzione e Redazione: LECCE: via De Mico, 29 - 0832 338200
E-mail: sempremessaggeroquotidianodipuglia@libero.it / quotidianodipuglia@libero.it
Redazione: LECCE: via De Mico, 3 - Tel. 0832 338213 / 16 - E-mail: quotidianodipuglia@libero.it
Amministrazione: LECCE: via S. Sebastiano, 3 - Tel. 0832 453236 - 453232 - E-mail: taradoni@quotidianodipuglia.it

www.quotidianodipuglia.it



L'UNIONCAMERE
*Consumi per Natale
segnali di lieve ripresa*
MINERVA a pag. 5



L'INSERTO LAVORO
*Bialetti cerca 100 addetti
assunzioni a Lecce*
Da pag. 23 a pag. 27



IL CALCIO
*Ai giallorossi mancano
i gol degli attaccanti*
DE LORENZIS a pag. 33

La denuncia alla polizia, presentata con i genitori, è al vaglio degli inquirenti per i riscontri

Tredicenne: violentata da amici

Racconto choc: siamo usciti e mi hanno portato in viale Moro. Due indagati

IL BLITZ DELLA POLIZIA IN VIA DELLE GIRAVOLTE A LECCE

Chiuso il droga shop nel cuore della movida

Un punto vendita di hashish a due passi dal cuore della movida. In via Delle Giravolte i poliziotti delle Volanti hanno scoperto che un'abitazione era stata trasformata in un droga-shop. Domenica il blitz.



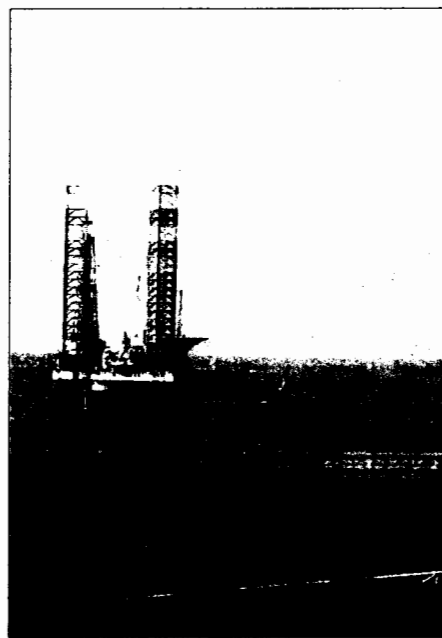
A pag. 15

Violentata per strada da due amici, a 13 anni, e minacciata dagli stessi di finire su Facebook con la reputazione di ragazza "facile". È il racconto choc di una ragazzina i cui genitori hanno presentato denuncia in Procura. Le indagini puntano ad accertare come effettivamente siano andati i fatti e per il momento risultano indagati un 14enne e un 15enne. L'aggressione, sempre secondo il racconto della tredicenne, sarebbe avvenuta nella zona di viale Aldo Moro, dove abita la vittima.

A pag. 15

L'INIZIATIVA DELLA DIOCESI DI UGENTO

Trivelle, la Chiesa in campo: il vescovo scrive al ministro e chiama a raccolta i sindaci



COLLUTO a pag. 2

Lennesimo incidente sulla Maglie-Collepasso: la vittima è un 75enne

Scontro frontale tra auto: un morto, feriti due giovani

IL FLOP DEL PIANO NATALIZIO NEL CAPOLUOGO

L'opposizione: paralisi traffico Pasqualini si dimetta



ANCORA alle pagg. 10 e 11

Un 78enne di Collepasso, Luigi Montagna, imprenditore agricolo, è morto ieri in uno scontro frontale tra un'auto e un fuirgione avvenuto in località Masseria Grande, sulla strada provinciale che collega Collepasso a Maglie. Una strada già teatro di altri incidenti mortali, che risulta parzialmente chiusa al traffico per i lavori di rifacimento del rondò.

SABATO a pag. 21

RIFLESSIONI

I PERICOLI DEL CLIMA DA CACCIA AL POLITICO

di Massimo ADINOLFI

C'è qualcuno che vuole provare a difendere la politica romana, dopo l'inchiesta «Mondo di mezzo»? Nessuno. Dunque proviamoci. Proviamo non per puro spirito di contraddizione, né tantomeno per minimizzare i fatti finora emersi (ma quanti sono in grado, ad una prima lettura di giornale, di distinguere il rincorrersi delle voci dai fatti veri e propri, e questi ultimi dai fatti penalmente rilevanti?), ma perché è in gioco qualcosa che riguarda il Paese intero.

Continua a pag. 8

L'ANALISI

IL CAPITALE UMANO CHE SERVE AL PAESE

di Antonio ERRICO

Capitale umano significa creature, esistenze, intelligenze, conoscenze, competenze, personalità che possono portare pensieri nuovi, storie nuove, che possono rinvigorire, rigenerare la cultura, l'economia. Il capitale umano è la condizione - l'unica condizione - che può garantire la crescita, lo sviluppo, il progresso.

Continua a pag. 8

CITTÀ DEL SOLE
Il gioco creativo
È arrivato il nuovo catalogo
vieni a ritirare la tua copia www.cittadelsole.com

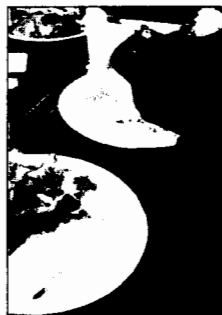
LECCE
piazza S. Oronzo 45
tel 0832 279381
Fino al 24 dicembre
siamo aperti tutti i giorni
9.30 - 20.30

L'APPELLO DI DON ATTILIO MESAGNE AGLI IMPRENDITORI

Aprire la casa della solidarietà Sos Caritas: poveri senza cibo

«I nostri poveri senza un pasto caldo, dateci una mano. Sono a rischio almeno 450 persone più bisognose». È questo l'appello che lancia il direttore della Caritas diocesana di Lecce, don Attilio Mesagne. Oggi, infatti, sarà inaugurata una casa dell'accoglienza donata dalla parrocchia del nome "Casermette", alla presenza del parroco don Fernando Doria, del direttore della Caritas di Lecce, don Attilio Mesagne. Sarà benedetta dall'arcivescovo D'Arpobrosio.

COSTA alle pagg. 12 e 13



IL SALENTINO DANIELE MANNI TRA I PRIMI 50 AL MONDO

Prof del "Costa" in corsa per il Nobel degli insegnanti

Daniele Manni, docente di informatica da 28 anni all'Istituto Costa di Lecce, è nella lista dei 50 finalisti al Global Teacher Prize, una sorta di premio Nobel per i docenti delle scuole di ogni ordine e grado messo in palio dalla Varkey Gems Foundation, una fondazione internazionale impegnata nel settore Education. Il super-docente che sarà selezionato entro il 16 marzo 2015 riceverà un milione di dollari nel corso di una cerimonia a Dubai.

FASIELLO a pag. 7



LA CITTÀ INCLUSIVA

Il turismo senza barriere prende forma

Le strutture ricettive e i negozi interessati chiamati dalla Provincia a entrare in rete

di Stefania DE CESARI

Un turismo senza confini e soprattutto senza barriere. Lecce presenta "N.O. Barrier", il progetto con un fine nobile: creare dei percorsi turistici fruibili anche dai diversamente abili.

Un'iniziativa importante, finanziata nell'ambito del Programma di Cooperazione Territoriale Europea "Grecia-Italia 2007-2013" e che vede la partecipazione della Provincia di Bari, la Provincia di Lecce, il Comune di Bari, l'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (Ipres), l'Università degli Studi di Bari (Cirpas), il Comune di Nardò, la Regione della Grecia Occidentale e la Regione greca delle Isole Ioniche.

Le istituzioni pubbliche hanno già fatto la loro parte creando, grazie all'aiuto di specialisti ed esperti che ne hanno verificato l'effettiva percorribilità, dei particolari itinerari turistici sostenibili.

Adesso però tocca ai privati. Gli esercizi commerciali e le strutture ricettive in possesso dei requisiti per accogliere persone con

disabilità possono candidarsi per entrare a far parte di questo circuito turistico speciale. I risultati e i dati di questo lavoro, insieme alle modalità di presentazione delle domande saranno illustrati nel corso della conferenza stampa che si terrà domani 10 dicembre a Palazzo Adorno a Lecce.

Gli itinerari speciali creati da "N.O. Barrier" non avranno niente di meno rispetto ai percorsi tradizionali. Attraverso un portale web, l'utente potrà accedere alla lista di tutti i beni culturali, esercizi

commerciali, alberghi, B&B e lidi attrezzati per le sue esigenze, nonché alla rete sanitaria disponibile sul territorio ottenuta grazie al lavoro svolto dalle Asl di Lecce e Brindisi, che hanno supportato la realizzazione del progetto con una fattiva collaborazione per individuare le strutture sanitarie limitrofe ai percorsi.

Un lavoro dettagliato, utile anche ai tour operator che avranno a disposizione tutte le informazioni necessarie per offrire ai turisti con disabilità una adeguata accoglienza sul territorio. Il progetto punta all'abbattimento di tutte quelle barriere che non permettono una fruizione a 360 gradi del territorio salentino: non solo barriere fisico-materiale, ma soprattutto quelle intangibili, come gli ostacoli culturali e sociali. Questo per rafforzare ancora di più i percorsi di inclusione sociale delle persone diversamente abili.

Quotidiano
Brindisi, Lecce, Taranto



Alla conferenza stampa parteciperà il presidente della Provincia di Lecce Antonio Gabellone.

A seguire gli interventi "Presentazione degli obiettivi", a cura di Francesca Arbore, dirigente Servizio Politiche Comunitarie della Provincia di Bari, lead partner del progetto; "La manifestazione di interesse da parte dei privati nel Progetto N.O. Barrier e l'inserimento nei percorsi turistici per diversamente abili", con Gianfranco Gadaleta, ricercatore dell'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (IPRES) di Bari; "Contributo alla costruzione del sito", a cura di rappresentanti delle Asl Lecce e Brindisi. I consulenti della Provincia di Lecce per Progetto N.O. Barrier Elisa Greco e Diomede Stabile parleranno poi dei criteri utilizzati nella costruzione di percorsi turistici per diversamente abili, mentre il direttore area creativa di Studio9/Italia, agenzia di marketing & pubblicità Bari Roberta Dispolo illustrerà funzione, modalità di uso, diffusione del sito e dell'app multimediale. Infine, Giovanna Petrachi, funzionario del Servizio Innovazione Tecnologica della Provincia di Lecce, presenterà le modalità di partecipazione, di presentazione della domanda, di registrazione relative alla manifestazione di interesse.

vi", a cura di Francesca Arbore, dirigente Servizio Politiche Comunitarie della Provincia di Bari, lead partner del progetto; "La manifestazione di interesse da parte dei privati nel Progetto N.O. Barrier e l'inserimento nei percorsi turistici per diversamente abili", con Gianfranco Gadaleta, ricercatore dell'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (IPRES) di Bari; "Contributo alla costruzione del sito", a cura di rappresentanti delle Asl Lecce e Brindisi. I consulenti della Provincia di Lecce per Progetto N.O. Barrier Elisa Greco e Diomede Stabile parleranno poi dei criteri utilizzati nella costruzione di percorsi turistici per diversamente abili, mentre il direttore area creativa di Studio9/Italia, agenzia di marketing & pubblicità Bari Roberta Dispolo illustrerà funzione, modalità di uso, diffusione del sito e dell'app multimediale. Infine, Giovanna Petrachi, funzionario del Servizio Innovazione Tecnologica della Provincia di Lecce, presenterà le modalità di partecipazione, di presentazione della domanda, di registrazione relative alla manifestazione di interesse.

di interesse.

SANITÀ

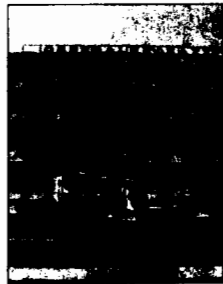
Soddisfazione del Tdm per lo "sblocco" della poltrona dentistica a Casarano

«I 20 milioni all'Asl ora non si perdano nelle lungaggini della burocrazia»

«Il compito del Tribunale per i diritti del malato cesserà quando la sanità farà il suo dovere». Ipse dixit Anna Maria De Filippi, presidente regionale di "Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato" commentando la notizia della sostituzione della poltrona per la seduta dentistica, a Casarano. L'acquisto è stato previsto con lo sblocco dei fondi Fesr 2007-2013 che porterà nella Asl salentina ben 20 milioni e 400mila euro che permetteranno di acquistare attrezzature ed eseguire lavori di adeguamento per potenziare la rete di assi-

stenza territoriale. Sulla poltrona che permette al dentista di operare le cure del caso, sul paziente, il Tribunale per i diritti del malato (Tdm) si è battuto dopo le tante segnalazioni arrivate dai tanti cittadini che non potevano essere curati proprio perché questa particolare poltrona era rotta.

«È un problema che risale al 2011 - spiega De Filippi - e ci siamo battuti con forza, anche perché la maggior parte delle segnalazioni arrivava da anziani residenti a Casarano o in comuni limitrofi. Per questi cittadini non era facile spostarsi



Il "Fazzi" di Lecce

presso altri ambulatori odontoiatrici della Asl e per questo finivano per rinunciare a curare i denti. In più c'è stato un dentista che ha ricevuto lo stipendio, senza poter svolgere il suo lavoro. Alla fine i problemi si risolvono con i soldi dei cittadini, come è il caso dei fondi Fesr e saperli spendere significa dare risposte di salute ai cittadini».

E poi? «Alla politica non chiediamo di fare un passo indietro o in avanti, ma che si occupi seriamente dei problemi», chiosa De Filippi che non manca di ricordare come il lavoro

del Tdm è frutto di un lavoro di squadra reso possibile dall'impegno volontario degli attivisti dell'associazione.

L'autorizzazione dell'assessorato regionale alla Sanità, per l'avvio delle gare per l'acquisto e per i lavori, è dei giorni scorsi, ma Aurelio Gianfreda, dei Democratici autonomi, è scettico. «È un bene che i fondi siano stati sbloccati - afferma Gianfreda -, ma nutro seri dubbi sulla rapidità di spesa. Sappiamo bene qual è la tempistica per le gare e l'affidamento, quindi la data fissata dall'assessorato, alla fine di ottobre del prossimo anno, difficilmente sarà rispettata. Il punto è che si è data priorità alle chiusure degli ospedali e non ci si è preoccupati delle riconversioni e della rete di assistenza territoriale. Il caso di Poggiardo è esemplare: i reparti ancora attivi non sono stati trasferiti a Scorrano perché lì non erano ancora pronti, ora sarà effettuato il trasferimento e Poggiardo dovrà affrontare lavori e aspettare nuove attrezzature. Non mi pare una buona tempistica».

La proposta dei lavori e degli acquisti è stata formulata dalla Asl e valutata da un'apposita commissione e, va detto, all'assessorato regionale non è

sfuggita la difficoltà di fare le gare in tempi stretti e proprio per questo, nell'autorizzazione, è stato fatto un espresso richiamo alla necessità di evitare lungaggini. Quel che è certo? La Asl ha dato priorità al potenziamento della rete territoriale con il completamento della riconversione degli ex ospedali di Poggiardo e Maglie, l'attivazione di 20 posti letto di Medicina al Fazzi (anche se questa voce non rientra nel capitolo di spesa dei fondi Fesr), gli acquisti di attrezzature per gli ambulatori ospedalieri, oltre ai lavori per adeguamenti delle strutture. Su Maglie e Poggiardo saranno investiti quattro milioni e 100mila euro (due per Poggiardo e 2,1 per Maglie), ma complessivamente una buona fetta delle risorse dei fondi Fesr la Asl ha deciso di investire per il potenziamento dei poliambulatori, non solo di Poggiardo e Maglie, ma anche di Nardò e Campi Salentina. A questo va sommersi la possibilità di attivazione dei posti letto da destinare alla cura delle malattie croniche e a quella degli anziani, annunciata dall'assessorato regionale alla Sanità, Donato Pentasuglia. Burocrazia permettendo, ovviamente.

M.Mon.

L'inchiesta La piccola è morta al Fazzi Domani l'autopsia sulla neonata

Il "Vito Fazzi" di Lecce dove è avvenuto il decesso della neonata



● Si svolgerà domani l'autopsia sul corpicino di Noemi Operoso, la neonata deceduta a poche ore di distanza dalla sua nascita. Ad effettuare l'esame necroscopico sarà il medico legale Ermenegildo Colosimo, su disposizione del sostituto procuratore Giovanni Gagliotta.

La procura infatti ha aperto un'inchiesta, a seguito della denuncia presentata dai genitori della neonata, della quale ha disposto anche il sequestro della cartella clinica. L'esame dovrà stabilire l'esatta causa del decesso: se si sia trattato di una morte dovuta a cause naturali o se vi siano state eventuali negligenze da parte dei medici o del personale infermieristico. Secondo alcune supposizioni, può essersi verificata una crisi respiratoria o essersi manifestata la sindrome da aspirazione di meconio (Sam). Questa sindrome è una grave complicazione polmonare del neonato, che si verifica quando, in utero, il meconio passa dal feto al liquido amniotico e viene quindi inalato dal feto all'interno del polmone. L'aspirazione di meconio può determinare, alla nascita, una polmonite chimica, un'ostruzione meccanica, parziale o completa, delle vie respiratorie. Il corpicino senza vita della piccola si trova ora presso la camera mortuaria del nosocomio leccese.

La tragedia si è verificata nel reparto di ostetricia del "Vito Fazzi" di Lecce: la signora Luana Petruzzo ha dato alla luce la sua piccola venerdì scorso e a distanza di ore dopo la sua prima poppata, la piccola è stata rinvenuta morta all'interno della culletta.

F.Sab.

Domenica 7 dicembre

2014

Quotidiano
Brindisi, Lecce, Taranto

Sanità

Medici competenti e di grande umanità

Vogliamo rivolgere un profondo ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico del reparto di Ortopedia del Presidio ospedaliero di Ostuni, per l'impegno, la competenza, la preparazione professionale dimostrati. L'esperienza, la capacità che contraddistinguono il lavoro dei medici e paramedici di questo reparto, sono accompagnate da una distintiva componente umana e di profondo rispetto per il paziente; peculiarità necessarie e benefiche che contribuiscono senz'altro alla ripresa psicologica dell'ammalato. Grazie di cuore, con l'augurio che possiate proseguire con successo e soddisfazione il vostro lavoro.

Famiglia Marinazzo

(Brindisi)

Sanità e appalti,

L'inchiesta di Roma fa scattare l'allarme Puglia, "faro" di Bankitalia e Corte dei conti

di **Oronzo MARTUCCI**

Concussione, peculato, corruzione e, soprattutto, abuso d'ufficio: sono i reati attraverso i quali si sostanzia il fenomeno della cosiddetta corruzione nella pubblica amministrazione. Un fenomeno che è esploso con forza a seguito degli arresti avvenuti a Roma nei giorni scorsi nell'ambito dell'inchiesta Mafia Capitale. Al di là dell'utilizzo dei metodi mafiosi contestati dai magistrati degli Uffici giudiziari di Roma ad alcuni degli indagati, è noto che il fenomeno corruttivo non rende immune alcuna regione italiana.

Un possibile collegamento tra l'inchiesta Mafia Capitale e la Puglia emerge da una intercettazione nella quale uno degli arrestati faceva riferimento alla gestione del Centro di accoglienza per gli immigrati di Bari. L'accoglienza agli immigrati era un terreno sul quale si sviluppava una parte consistente del business della Cupola romana, composta da malavitosi e politici.

Il prefetto di Bari Antonio Nunziante, dopo avere verificato la documentazione relativa, ha bloccato l'aggiudicazione degli appalti dei servizi di prima accoglienza presso il Cara (Centro accoglienza richiedenti asilo) del capoluogo regionale. Nessun problema al momento per quanto riguarda il Cara di Restinco, dipendente dalla prefettura di Brindisi. Non risulta che vi siano appalti in fase di aggiudicazione né interventi della prefettura.

Alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2014 della magistratura contabile, il procuratore della procura della Corte

dei conti di Bari, Francesco Paolo Romanelli, sottolineò che «per la corruzione nella pubblica amministrazione il nostro Paese continua a detenere, più di 20 anni dopo "tangentopoli", un triste primato. Un primato che riguarda indistintamente, anche in questa Regione, tutte le amministrazioni pubbliche

(le autonomie locali, così come l'amministrazione periferica dello Stato, la sanità pubblica e quella privata convenzionata, gli enti pubblici e le società partecipate) e tutti i settori di attività amministrativa, con significativo rilievo in quello degli appalti e dei lavori pubblici». Secondo Romanelli, nel



IL PRESIDENTE DELL'ANTIMAFIA

Bindi: anche il clientelismo pratica sbagliata, più attenzione

«La politica clientelare, praticata da molti, anche miei colleghi di partito, anche se non finisce in tribunale, è comunque sbagliata: si indeboliscono strutture vitali della società e ci si espone al ricatto mafioso». Ne è convinta Rosy Bindi, presidente della Commissione parlamentare Antimafia. Il governo ha capito, ha continuato Bindi, le sollecitazioni arrivate dalla commissione Antimafia sulla necessità di combattere a fondo la corruzione, il falso in bilancio, i reati finanziari. «I richiami di Cantone sullo Sblocca Italia - ha aggiunto - sono purtroppo rimasti inascoltati e alcuni aspetti di quel provvedimento mi preoccupano. Così come avrei gradito una riflessione in più sul Jobs act e che si lavorasse più a fondo sulle riforme costituzionali». Quanto alla lotta alla mafia, ha concluso Bindi, «un po' più di determinazione nel combatterla non guasta».

rischio corruzione

2013 la corruzione è costata alla Puglia 32 milioni di euro.

«Dovendosi escludere che gli imprenditori siano dei disinteressati benefattori e che carattere distintivo della loro impresa non sia, dunque, il fine di lucro, bensì, al contrario, la totale anti economicità, è del tutto evidente che il costo aggiuntivo della "mazzetta" viene scaricato su quello della commessa, attraverso un'in-

debita lievitazione del suo reale valore», aggiunse il procuratore della Corte dei Conti.

Tra le inchieste che in Puglia in passato hanno avuto impatto sull'opinione pubblica va ricordata quella esplosa alla fine del 2013 nella Asl di Brindisi dove emerse che appalti per 35 milioni erano stati gestiti dall'Ufficio tecnico senza alcun rispetto per le procedure di gara e in stretto collegamento con politici e imprenditori. Altre inchieste hanno riguardato e riguardano in particolare nel settore sanitario, medici e dipendenti pubblici che hanno permes-

so nel corso degli anni una proliferazione della spesa a causa della mancanza di controlli negli acquisti. Da ultimi la nascita della centrale regionale unica degli acquisti dovrebbe garantire maggiore trasparenza.

La mancanza di trasparenza e le infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico e nella pubblica amministrazione sono elementi centrali di politiche che determinano l'impoverimento del Sud. Per il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, «la presenza della criminalità organizzata determina una distorsione nell'

allocazione delle risorse pubbliche; vi è evidenza che nei territori caratterizzati da tale presenza le imprese tendano a ricevere, a parità di altre condizioni, maggiori incentivi pubblici. Questo risultato sarebbe per lo più

ricostituibile a forme di corruzione e di cattiva allocazione della spesa pubblica, non a una maggiore capacità delle imprese di attrarre tali finanziamenti».

Come se ne esce? Per il governatore della Banca d'Italia «l'amministrazione pubblica trasparente ed efficiente costituisce un primo requisito indispensabile per combattere la corruzione e l'uso improprio delle risorse pubbliche. Tra il 2007 e il 2011, allo stanziamento dei fondi strutturali europei si è associato in Italia un aumento significativo dei reati di corruzione, con due eccezioni: i comuni con amministrazioni particolarmente efficienti nella produzione di beni e servizi e quelli in cui più alta è la partecipazione dei cittadini alla vita politica e maggiore il controllo sugli amministratori locali».

Insomma, per avere effetti le risposte devono agire sugli incentivi dei soggetti coinvolti: «un contesto istituzionale avverso all'inseguimento della criminalità e un contrasto efficace, che combini repressione e aggressione ai proventi economici, ne sono le componenti fondamentali».



LA PROPOSTA

Controlli

Il prefetto di Bari ha bloccato l'appalto dei servizi di accoglienza del Cara Forse collegamenti con l'inchiesta romana

A lato Franco Roberti, procuratore nazionale antimafia, sostiene la necessità di applicare le norme antimafia alla Pa. A sinistra Rosy Bindi

Il procuratore antimafia

«Sequestrare i beni»

«Avevo proposto qualche tempo fa di prevedere per i più gravi reati contro la Pa gli stessi strumenti investigativi previsti per i reati di mafia perché sono profondamente convinto che la corruzione fa parte a pieno titolo del metodo mafioso. Io modificherei addirittura l'articolo 416 bis prevedendo la forza dell'intimidazione o in alternativa quella della corruzione. La proposta della commissione Antimafia di sequestrare i beni ai corrotti mi trova certamente d'accordo». Lo afferma Franco Roberti, capo della Procura nazionale antimafia, in un'in-

tervista al Sole 24 Ore. L'operazione Mondo di mezzo «rivela quelle che io chiamo le sinergie tra le organizzazioni criminali e organizzazioni di malaffare che non sembrano avere nulla di mafioso ma che in realtà si muovono come vere e proprie associazioni mafiose con la forza dell'intimidazione e della corruzione», spiega Roberti. «Il modello criminale è il tavolino mafioso cui partecipano criminali, politici e pubblici amministratori corrotti e imprenditori collusi con un programma criminoso in cui tutti ci guadagnano».

I NODI DELLA SANITÀ

L'azienda sanitaria riuscirà a migliorare l'offerta assistenziale. L'intervento più corposo per i centri trasfusionali e per i punti di prelievo

All'Asl 20 milioni dalla Regione

Soldi da spendere per acquisti, lavori e collaudi

di Maddalena MONGIÒ

Respiro a pieni polmoni per l'Asl salentina. Ben venti milioni e 400mila euro potranno essere investiti nell'acquisto di attrezzature, ma anche per lavori di ristrutturazione e adeguamento di diverse strutture: sia ospedaliere che dei distretti sanitari. Il tutto senza indugi: acquisti, lavori, collaudi e rendicontazioni devono concludersi entro il 31 ottobre del prossimo anno. È stato l'assessorato regionale alla Sanità a dare lo start con l'autorizzazione a procedere inviata ai direttori generali delle Asl e delle aziende ospedaliere pugliesi. Si tratta di fondi che riguardano la linea 3.1 del PO Fesr 2007-2013 per i quali è stato costituito un gruppo di lavoro ad hoc che ha valutato le istanze delle Asl. L'azienda sanitaria salentina ha chiesto, tra le altre, un aggiornamento del fabbisogno per interventi urgenti e non più rinviabili. Alla fine l'Asl si è portata a casa un bel gruzzolo (20 milioni e 400mila euro) che migliorerà l'offerta assistenziale sul territorio e sarà un buon viatico per il nuovo direttore generale che vedrà il

suo mandato "benedetto" dalla chance di miglioramento dell'offerta sanitaria sul territorio.

Attrezzature e lavori: queste le macro voci su cui è spalmato il tesoretto della Regione, pronto per essere speso per dare un atout ai servizi sanitari. Ospedali, ex ospedali, ambulatorio del carcere, distretti sanitari, questa la mappa della distribuzione dei fondi a cui, ovviamente, corrispondono lavori o acquisto di attrezzature (in alcuni casi le due voci si cumulano).

L'intervento più corposo - in termini economici - riguarda in termini economici - riguarda la messa a norma dei centri trasfusionali e dei punti di prelievo del Salento. Ben quattro milioni e 400mila euro sono stati destinati all'acquisto di due autotermoteche, ma anche all'apertura di sedi per la donazione del sangue. Un'autentica necessità, questa, perché le norme più stringenti sulla raccolta e conservazione del sangue hanno archiviato le ben note giornate di raccolta presso sedi di fortuna. Confermato l'acquisto dell'acceleratore lineare che permetterà di somministrare la radioterapia ai malati oncologici. Un'attrezzatura attecchissima il cui acquisto è già stato delibera-

to dall'Asl, a condizione che arrivassero i fondi regionali e, in questo caso, è stato: chiesto e fatto.

Anche l'ambulatorio del carcere di Borgo San Nicola avrà il suo restyling, con una spesa di un milione e 300mila euro, che rimetterà in sesto l'ambulatorio. Gli interventi prevedono l'acquisto di attrezzature, ma anche lavori di ristrutturazione e adeguamento degli ambienti.

Buone nuove anche per radiologia e cardiologia. Per il potenziamento degli ambulatori saranno spesi tre milioni e 600mila euro che serviranno all'acquisto di 8 sistemi ecocardiografici e 32 ecografi. Serviranno per sostituire le macchine ormai obsolete e per integrare quelle che rimarranno in funzione. I nuovi sistemi ecocardiografici e i nuovi ecografi saranno collocati negli ospedali di Lecce, Casarano, Scorrano, Galatina, Copertino.

E grazie a questi providenziali fondi si chiude, almeno dal punto di vista sanitario, la travagliata storia del riunito (poltrona dentistica) rotto per più di un anno a Casarano: finalmente ne arriverà una nuova. I "regali", a quanto pare, sono già sotto l'albero.

I fondi della regione Puglia

Per le sanità salentine

ACQUISTO ATTREZZATURE

acceleratore lineare Padiglione oncologico Fazzi	2.700.000
tavolo troscopico per radiologia Ospedale Scorrano	} totale 700.000
mammografo digitale Ex ospedale di Fano	
riunito odontoiatrico Casarano	
risonanza magnetica articolare Galatini	
tac ospedale di Copertino	500.000
ecografi per tutti gli ospedali e poltornamentali	1.500.000
8 ecocardiografi 32 ecografi per gli ospedali di Lecce, Casarano, Scorrano, Galatina, Copertino	3.000.000
tac multidisciplinare Galatina	500.000
apparecchiature radiologiche Campi Salentina	400.000

ACQUISTO ATTREZZATURE E LAVORI

2 autotermoteche Per i distretti e i centri trasfusionali	} totale 4.400.000
attrezzature e dotazione di tecnologia strumentale	
lavori arredi	
attrezzature e lavori per ambulatorio Casa circondariale di Lecce	600.000
attrezzature e lavori per ambulatori di endoscopia digestiva Fano	1.300.000
Completamento conversione con lavori e attrezzature Ex ospedale di Poggiardo	2.000.000
Completamento conversione con lavori e attrezzature Ex ospedale di Maglie	2.100.000
TOTALE	20.400.000



LE STRUTTURE

Il decongestionamento

E al "Vito Fazzi" saranno attivati i nuovi venti posti

● Segnata la svolta nell'assistenza territoriale. Si completa la riconversione degli ex ospedali di Poggiardo e Maglie, grazie ai 20 milioni e 400mila euro di fondi Fesr. Saranno attivati 20 posti letto di Medicina al Fazzi. È in pole position la delibera regionale per l'attivazione dei posti letto da destinare alla cura delle malattie croniche e a quella degli anziani. Questo il piano di "battaglia" per decongestionare gli ospedali: in primis il Fazzi, dando ai cittadini la possibilità di cura e assistenza senza dover, necessariamente, ricorrere al presidio ospedaliero.

La Regione spinge sull'acceleratore visto che nell'autorizzazione alle Asl, per procedere con il piano degli investimenti, è stata raccomandata la tempestività. Ben 4 milioni e 100mila euro (due per Poggiardo e 2,1 per Maglie) permetteranno di adeguare le strutture con lavori di ammodernamento e messa a norma, ma anche di acquistare i macchinari necessari a potenziare gli ambulatori. E non solo. L'assessore regionale alla Sanità, Donato Pentassuglia, ha annunciato che la delibera per le attivazioni dei posti letto per curare le cronicità è in cottura. A quanto pare, finalmente, si passa a quella che il segretario regionale del Pd, Michele Emiliano, e il senatore di Sel Dario Mattino, hanno chiamato la fase dei "Compensazioni" che permettono alla rete assistenziale di of-

fruire risposta alla domanda di salute. In quest'ottica si spiega il criterio di assegnazione di una buona fetta delle risorse dei fondi Fesr, al potenziamento dei poliambulatori di Poggiardo, Maglie, Nardò e Campi Salentina.

D'altra parte è convinzione diffusa che solo la medicina di prossimità, quella erogata attraverso i poliambulatori e i medici di famiglia, possa decongestionare gli ospedali. Occorre rafforzare la rete: questo il dik-tat. E pare che anche la costante carenza di posti letto al Fazzi, con il Pronto soccorso in trincea, sia agli sgoccioli. È arrivato il via libera della direzione generale dell'Asl per i 20 posti letto di Medicina da destinare ai ricoveri che vengono effettuati dal Pronto soccorso del Fazzi (oltre 1.300, dall'inizio dell'anno). «Si può passare alla fase operativa - assicura il direttore sanitario della Asl, Ottavio Naracci - e avere quei 20 posti letto che servono. È evidente che il ricovero in un reparto diverso da quello che la patologia richiede può essere una soluzione eccezionale, da non utilizzare abitualmente. Ora si tratta di affrontare qualche lavoro di adeguamento degli spazi e poi anche questo problema sarà risolto».

Lavori e acquisto attrezzature sono previste, per il Fazzi, il Santa Caterina Novella di Galatina, l'ospedale di Copertino, il Ferrarini di Casarano, l'ospedale di Scorrano.

M.Mon.

Provincia Lecce

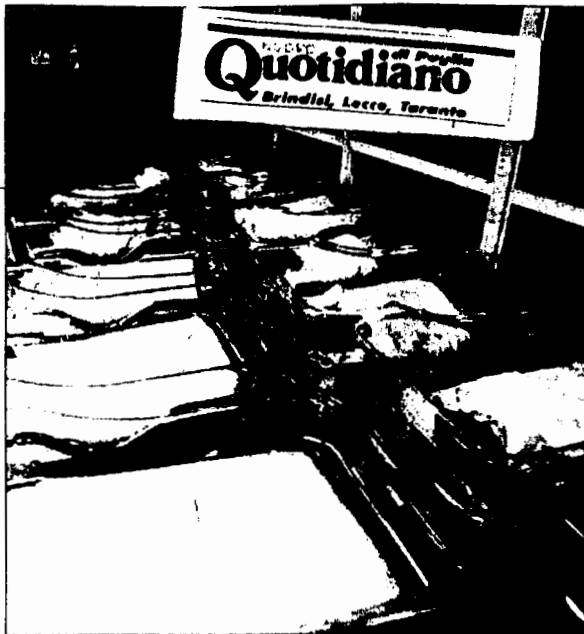
IL DIRETTORE ASL

«Costernati per il dolore di questa famiglia»



Ottavio Marrucci, direttore sanitario della Asl di Lecce

«Siamo costernati per quanto accaduto e per il dolore che ha travolto questa famiglia. Attendiamo i veredetti della Procura». Quest'è il direttore sanitario della Asl, Ottavio Marrucci, nel postumo corso di un'inchiesta che sta per chiudersi con un'impegnativa sentenza di omicidio. «L'incidente è avvenuto per chiostro che non ha impedito alla nascita di essere sana, coccolata, vestita e di fare felici la sua mamma e il suo papà. Aspettiamo di essere chiamati, dall'ente sanitario, prima di poter dire o fare. Elementi che potrà darci solo l'autopsia. Ma, al netto delle cause, c'è lo scoppio profondo per una vita che è passata come un battito d'ali. Una scoperta che si legge in filigrana, anche nelle parole scritte dal direttore sanitario».



AUTOVELOX • TELELASER I controlli sulle strade della provincia

● Prevenzione con autovelox e telelaser della Polizia provinciale. Martedì l'autovelox sarà sulla Sp.04 Lecce-Novoli dal Km 1 al Km 2 dal limite dell'abitato di Lecce dalle 6 alle 13; il telelaser invece sarà sulla Sp.350 Racale-Ugento, sempre dalle 6 alle 13.

IL PRECEDENTE

Tre giorni fa l'altro neonato ucciso in casa da un rigurgito

Una nuova drammatica "morte bianca" ha travolto una famiglia nel bel mezzo della festa per il fiato evento trasformatosi in tragedia. Ma sulle cause resta ancora qualche dubbio e per questo la Procura ha avviato un'inchiesta

● Una settimana segnata dalla morte di due bambini in fasce. Noemi l'altro ieri notte, Carmelo nella notte fra mercoledì e giovedì. Questo bimbo si è spento dopo 41 giorni dal primo vagito, mentre dormiva nelle braccia della madre. Un rigurgito nel cuore della notte lo ha soffocato ed ha spezzato una vita che aveva appena cominciato a pulsare attornita dall'amore e dalle attenzioni della madre e della nonna. È successo in una casa di Presicce, in via Puccini, dove il papà ha dovuto fare rientro di corsa e con il cuore oscurato da una morte improvvisa ed inattesa.

Il bimbo godeva di buona salute ed aveva fatto l'ultima poppata verso le undici di sera prima di prendere sonno nel letto matrimoniale accanto alla mamma. Madre di altri due bambini, 22 anni e con origini russe, questa donna prestava tutte le premure al suo ultimo nato. Lo faceva dormire a contatto con lei: non accanto, nella culla. O con gli altri bambini, mantenendo il contatto attraverso le ricetrasmittenti per neonati o con il più sofisticato sistema di webcam. Lo voleva accanto a sé, il suo Carmelo.

Ma tutte queste accortezze non sono bastate a scongiurare uno degli incidenti in cui incappano i bambini in tenera età: il rigurgito. Non hanno abbastanza forza per tossire e per espellere eventuali residui di latte o di cibo, se non di catarro. E muoiono soffocati se non vengono aiutati dagli adulti a liberarsi dei liquidi che ostruiscono la respirazione.

È quello che, purtroppo, è accaduto al piccolo Carmelo. Mamma e nonna se ne sono accorte al risveglio mattutino quando era ormai evidente che la vita aveva lasciato quel corpicino. La diagnosi è stata confermata dal medico del 118 e per questo il pubblico ministero di turno, Giovanni Gagliotta, ha concesso il nulla-osta nella stessa mattina di giovedì.

CALIMERA Tragedia nel reparto di Ostetricia del "Fazzi" di Lecce. Aperta un'inchiesta

Noemi, poche ore di vita e muore nella sua culla

di Federica SABATO

Un lieto evento che si è trasformato in tragedia. Il destino o chi per lui le ha concesso di vivere solo per poche ore, trasformando in tragedia il momento più bello di una famiglia, che per nove mesi ha atteso con trepidazione ed impazienza l'arrivo della propria primogenita.

Una neonata, nella notte tra venerdì e sabato scorsi, ha smesso di respirare, addormentandosi per sempre nella stessa culla che l'aveva accolta, dopo essere venuta al mondo ed aver emesso il primo vagito. La tragedia si è verificata nel reparto di ostetricia del "Vito Fazzi" di Lecce e ora i genitori e la Procura vogliono vederla chiaro.

Noemi è il nome che era stato dato alla piccola e che l'avrebbe dovuta accompagnare per una lunga esistenza. È nata all'alba di venerdì scorso, dopo un parto naturale, ed aveva riempito di felicità papà Fabrizio Operoso e mamma Luana Petruzzo, giovane coppia resi-

dente a Calimera, oltre ai nonni e a tutti gli altri parenti. La neonata non è stata messa in incubatrice, né è stata sottoposta a cure particolari anche perché, secondo quanto riferito dal personale medico ai genitori, godeva di ottima salute. Venerdì sera le infermiere del reparto l'avevano affidata alla mamma, che non vedeva l'ora di poterla tenere stretta a sé e darle per la prima volta il suo latte. La donna era al colmo della gioia, né mai poteva prevedere che da lì a poco sarebbe sprofondata in un'infinita disperazione. Infatti, alcuni minuti più tardi un'infermiera si è recata nella stanza dove si trovava la mamma per darle la triste notizia. Ai primi istanti di dolore, angoscia ed incredulità è subentrata nei conguigli la decisione di sporgere denuncia presso il posto fisso di polizia.

Il sostituto procuratore di Lecce Giovanni Gagliotta ha aperto un fascicolo, disponendo il sequestro della cartella clinica della neonata ed autorizzando l'autopsia sul suo corpicino. L'esame servirà a stabilire l'esat-

Il lieto evento

La piccola era nata di parto naturale e godeva buona salute

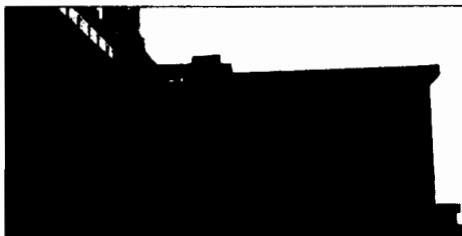
ta causa del decesso. Si stabilirà così se si sia trattato di una morte dovuta a cause naturali o se vi siano state eventuali negligenze da parte dei medici o del personale infermieristico.

Il corpicino senza vita della piccola si trova ora presso la ca-

mera mortuaria del nosocomio leccese. L'esame autoptico sarà effettuato martedì dal medico legale Ermenegildo Colosimo.

Nel frattempo si fanno strada alcune delle ipotesi riguardanti le cause che hanno potuto determinare il decesso della neonata. Secondo alcune supposizioni, può essersi verificata una crisi respiratoria o essersi manifestata la sindrome da aspirazione di meconio (Sam). Questa sindrome è una grave complicazione polmonare del neonato, che si verifica quando, in utero, il meconio passa dal feto al liquido amniotico e viene quindi inalato dal feto all'interno del polmone. L'aspirazione di meconio può determinare, alla nascita, una polmonite chimica, un'ostruzione meccanica, parziale o completa, delle vie respiratorie.

I due coniugi sono comprensibilmente scossi da quanto accaduto e sono supportati moralmente da amici e parenti; al di là dell'esito delle indagini rimane per tutti la triste consapevolezza di non poter abbracciare più la piccola creatura.



Le indagini

La Procura di Lecce ha affidato al medico legale il compito di chiarire le cause del decesso

L'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce nel cui reparto di Ostetricia è avvenuto il dramma

CARPIGNANO I familiari dell'anziana deceduta a 82 anni

«Nessun dubbio sul medico ma soltanto sul vaccino»

● «Piena fiducia nel nostro medico di famiglia. Ha seguito la nostra madre per anni. E per anni le ha somministrato il vaccino. Semmai ci siano delle responsabilità per la sua morte sono da ricercare altrove».

Precisano il contenuto della denuncia presentata in Procura, i familiari di Grazia Maria De Blasi, deceduta ad 82 anni il 22 novembre scorso nella sua casa di Carpignano Salentino: al procuratore Cataldo Motta hanno chiesto di verificare se ci sia un nesso fra

il decesso ed il vaccino antinfluenzale "Novartis Flud lotto 142701" iniettato dal medico di famiglia tre giorni prima.

Nessun dubbio sull'operato del medico di famiglia e cioè sul preventivo accertamento delle condizioni di salute dell'anziana prima iniettarle il vaccino. Del resto - hanno ricordato i familiari nell'esposto depositato dall'avvocato Paolo Spalluto - sia il medico di famiglia che del 118 si sono dimostrati sorpresi dal decesso improvviso della De Blasi:

non aveva manifestato alcun problema importante di salute. Ed era evidente nel suo buono stato di salute complessivo.

L'altro ieri mattina i medici legali Alberto Tortorella ed Ermenegildo Colosimo hanno effettuato l'autopsia per conto della Asl senza poter attribuire - per il momento - la responsabilità del decesso al vaccino.

Risposte più chiare e più certe arriveranno nei prossimi mesi dagli esami tossicologici ed istologici che saranno valutati anche dal professor Nunzio Di Nunno, nominato dai familiari della De Blasi.

I dati di questi accertamenti confluiranno anche in Procura e serviranno a stabilire se ci siano i presupposti per avviare anche un'inchiesta penale.

I NODI DELLA SANITÀ

«Basta tagli alle strutture private»

L'appello di Confindustria alla politica: ci sia una migliore collaborazione

Maddalena MONGIÒ

La sanità? Passata allo scan- rieri, all'hotel President, il corso del convegno orga- zizzato da Motore sanità e dal- sezione sanità e sicurezza di onfindustria Lecce con l'ap- pello per una migliore collabo- zione di pubblico e privato. non solo. Piano di riordino ospedaliero, nomine dei direto- generali delle Asl, appropria- zione delle prescrizioni: tutti i ndi al pettine, insomma, con i- ratori d'eccezione e un parre- delle grandi occasioni. resenti i pezzi da novanta del ntrosinistra pugliese: dal se- tore di Sel Dario Stefano, al- assessore regionale alla Sani- , Donato Pentassuglia; al se- retario regionale del Pd, Mi- nele Emiliano. Non sono man- te figure di spicco come il residente del CdA di Aifa (Agenzia Italiana del Farma-), Sergio Pecorelli; Rosario calia, consigliere della Corte ei Conti. Sul fronte istituzio- nale si è registrata la presen- za del rettore dell'Università del alento, Vincenzo Zara; del di- ttore generale della Asl scente, Valdo Mellone. La vo- e della sanità privata accredita- è stata quella di Giuseppe traziota. Il tutto con la regia el presidente della sezione aità di Confindustria, Filippo urace.

Nessuno si è nascosto die- to a un dito, ma altra storia

l'assunzione di responsabilità che per Emiliano è da rinviare, per buona parte, al Piano di rientro e quindi al Governo Berlusconi che fece questo re- galo alla Puglia o «colpo di rap- spa», come ha definito il segre- tario regionale del Pd il piano meglio noto come «lacrime e sangue». Ora, però, ha fatto sa- pere Stefano, si deve passare alla fase due, cioè alla sanità territoriale (la delibera è, an- che questa, in cottura) che de- ve compensare l'emorragia conseguente la perdita dei po- sti letto ospedalieri.

Pecorelli, invece, ha punta- to il dito sull'appropriata

delle prescrizioni, lanciando un'altra allerta e rassicurando sui vaccini antinfluenzali: «C'è un dato: il 40 per cento degli ipertesi non si cura. La maggior parte di loro finisce per dover ricorrere alle cure ospedaliere, con tutti i costi conseguenti. Del 60 per cento che si cura con regolarità solo il 6 per cento necessita di ricovero. È chiaro che l'aderenza alle cure migliora la spesa sanitaria. E sul vaccino: la campag- na di vaccinazione deve conti- nuare, senza paura».

E le nomine? Martedì l'as- sessore Pentassuglia porterà in Giunta l'elenco degli idonei al-

la carica di direttore generale (ieri è stato pubblicato anche l'elenco dei direttori sanitari), dopo la ratifica ogni momento è buono per le nomine che spettano al presidente della Re- gione Puglia, Nichi Vendola. Nell'affollata sala del Presi- dente si percepiva la grande at- tesa per il discorso dell'as- sessore Pentassuglia e la grande attenzione per la nomina dei manager, sguardo ancora più attento ora che si è aperta la questione dei limiti rigorosi che i direttori devono rispetta- re nelle delibere.

Sul fronte del rapporto sani- tà pubblica e privata, sia Emi-

liano che Pentassuglia hanno ribadito che non ci sono buoni e cattivi, ma è importante una corretta integrazione. Una pac- ca sulla spalla, insomma, che non è bastata a Confindustria. Straziota, infatti, ha ricordato come la valutazione della qua- lità della prestazione sanitaria è tenuta in scarsa considerazio- ne - secondo il suo punto di vista - dai direttori generali delle Asl che sono mossi da un principio solo apparente- mente coerente e garantista del diritto alla salute dei cittadini. «Ci dicono che sia importante il nostro apporto - ha punta- lizzato Straziota - e poi ci ri-

troviamo con dei tagli fatti sul presupposto del fabbisogno del- l'azienda sanitaria. Peccato che questi dati non siano pub- blici: rimangono nei cassetti e la struttura penalizzata dai ta- gli deve ricorrere alla giustizia per tutelare i suoi diritti».

E Surace lancia il suo ap- pello alla politica: «Abbiamo bisogno di nuovi modelli di in- terazione e integrazione che permettano al pubblico e al pri- vato di dialogare interattiva- mente. La politica privilegia il pubblico, ma noi pensiamo che attraverso momenti di ag- gregazione, come questo, pos- siamo individuare insieme mo- delli realmente virtuosi».

“
Surace: è sempre privilegiato il pubblico ma si trovino insieme modelli virtuosi



L'INTERVISTA

Donato Pentassuglia, assessore regionale alla Sanità: «Io non sono un nominato, ci metto la faccia»

«Non si ostacolino le novità: i medici facciano la loro parte»

Sulle nomine dei direttori generali assicura: «Martedì l'elenco per la ratifica sarà in Giunta»

«Svolgerò il mio ruolo fino all'ultimo giorno». Messaggio netto e chiaro quello dell'as- sessore regionale alla Sanità, Donato Pentassuglia, che promette di chiudere il suo mandato con risultati certi e intanto cita la sostituzione della Centrale uni- a d'acquisto, il modello orga- nizzativo per la tutela dell'A- mbiente. Il tutto accanto al mi- glioramento della riorganizza- zione dei servizi in sanità che o vede particolarmente impe- gnato a migliorare l'appropria- zione delle prescrizioni. Su que- to ha chiamato in causa i medi- ci di famiglia suscitando la rea- zione piccata del presidente del Consiglio comunale di Lecce, Alfredo Pagliaro. Ma ha dato anche un assist a Cittadinanza- tria-Tribunale per i diritti del nato con cui ha affermato di voler continuare a collaborare per avere gli input giusti.

Assessore Pentassuglia, non è piaciuta la sua frag- ciata ai medici di famiglia.

Pensa di essere stato inge- neroso?

«Il sistema deve funzionare e i medici di famiglia devono fare la loro parte. Dal prossimo 15 dicembre, se continueremo a registrare ricette con codifica sbagliata o mancante, ci saranno dei provvedimenti per metterle fine a un modo di agire che crea problemi al sistema. A Tar- anto abbiamo già testato che una corretta codifica rende il sistema più efficiente e mi aspet- to che lo facciano tutti».

Linea dura, perciò.

«Non si tratta di linea dura, ma non si può continuare a ostacolare il sistema delle codi- fiche o un sistema innovativo. Da qui alla fine del mio manda- to porterò a termine tutto quel-

LE DELIBERE

«I direttori generali hanno autonomia»

Donato Pentassuglia, assessore regionale alla Sanità, promette di chiudere il suo mandato con dati certi

lo che posso e lascerò a chi si insedierà, dopo di me, un pezzo di lavoro già fatto. Anche su- gli ambiti di zona ho fissato la data del 15 dicembre: se non avranno speso i soldi che la Re- gione gli ha trasferito saranno commissariati. Io non sono un nominato, sono il quarto degli eletti e ci metto la faccia».

Perché questa sottolineatu- ra?

«Perché non mi faccio tirare per la giacchetta da nessuno e non mi interessa di dare rispo- sta ai desiderata di qualcuno, anche se viene dal mio partito.



“
Non mi faccio tirare per la giacchetta e non mi interessano i desiderata di qualcuno

“
È pronta la piattaforma per la prenotazione delle visite specialistiche dai medici di famiglia

che i cittadini avrebbero potuto prenotare esami e visite specialistiche direttamente negli studi dei medici di famiglia. È un progetto rimandato?

«Affatto. Abbiamo superato i problemi tecnici perché c'erano sei diversi software in uso. Ora la piattaforma è pronta per

I PUNTI NASCITA

«Temini in stand by Standard al vaglio»

partire e stiamo definendo le questioni relative ai costi aggiuntivi che gli studi medici dovranno affrontare. Servono risorse e proprio in questi giorni ho avuto conferma della disponibilità, subito dopo la verifica dell'equilibrio di bilancio porterò la delibera in Giunta».

In questi giorni è montata la protesta bipartisan, del consiglio regionali, sull'operato dei direttori generali delle Asl per delibere fatte sul filo di lana e durante il regime di prorogatio. Saranno ritirate?

«Sul punto ho risposto in Consiglio regionale e poi ho parlato con i direttori generali. Ovviamente loro hanno autonomia di gestione e sulle delibere fatte in prossimità della fine del mandato deciderà il prossimo manager. Ho ricordato, però, che essendo in prorogatio possono deliberare solo sull'ordinaria amministrazione».

E le nomine dei nuovi direttori generali?

«Martedì porterò l'elenco degli idonei perché sia ratificata dalla Giunta, da quel momento in poi il presidente Vendola potrà procedere con le nomine. Voglio ricordare che le nuove nomine saranno fatte da un albo che non ha stilato la Regione Puglia, ma un'apposita commissione».

Ma per il Piano di riordino, cosa accade se non si deciderà entro fine anno sui punti nascita?

«I termini sono in stand by perché gli standard sono stati bocciati e ora sono nuovamente al vaglio. Se arriveranno a febbraio, come pare, è chiaro che non avremo il tempo per mettere mano alla questione e toccherà alla prossima Giunta».

M.Mon.

Sabato 6 dicembre
2014

LECCE PROVINCIA

CARPIGNANO

**Autopsia, primo responso:
nessun nesso tra il vaccino
e la morte dell'anziana**

● Nessun nesso fra la somministrazione del vaccino antinfluenzale e la morte di Grazia Maria De Blasi, 82 anni, di Carpignano Salentino. L'autopsia eseguita ieri mattina dai medici legali Alberto Tortorella ed Ermenegildo Colosimo su incarico della Asl non ha fatto emergere sintomatologie innescate dall'iniezione a cui il medico di famiglia sottopose la donna nella prima serata del 19 novembre scorso. Ma è presto per dire l'ultima parola: il chiari-

mento definitivo arriverà solo degli esami istologici e tossicologici. Dunque, tra un paio di mesi. Intanto l'autopsia ha messo in luce diverse patologie sofferte dalla De Blasi.

Sul fronte penale, invece, il procuratore Cataldo Motta non ha, per il momento, aperto un fascicolo dopo la denuncia presentata dai parenti della vittima con l'avvocato Paolo Spalluto. I parenti hanno sostenuto che la De Blasi abbia manifestato sin da subito problemi di carattere respirato-

rio e dolori diffusi ed il quadro clinico è andato man mano peggiorando fino alla morte. Il cuore dell'anziana ha smesso di battere dopo 70 ore dalla somministrazione del vaccino.

E per questo hanno chiesto di stabilire se ci siano un nesso causale con l'iniezione del vaccino "Novartis Fludal lotto 142701". E vorrebbero capire anche se il medico di famiglia abbia preventivamente considerato l'eventualità di una reazione anomala su un soggetto avanti con gli anni e con qualche acciaccio.

Sabato 6 dicembre
2014

LECCE PROVINCIA

GUAGNANO

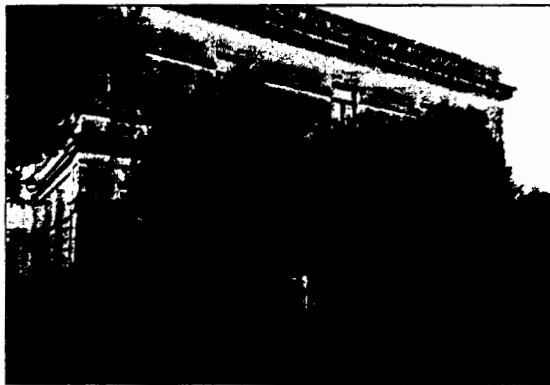
Ditta sotto accusa dopo il ragno trovato in un piatto, a Salice

«Mensa, via il gestore»

Minoranza all'attacco e petizione dei genitori degli alunni

di **Valentina PERRONE**

Ritorna protagonista il binomio "igiene-mensa scolastica" e l'opposizione di Guagnano si scaglia, compatta, contro l'Amministrazione Leone. Il motivo delle accuse sta nel fatto che il primo cittadino Fernando Leone, secondo la minoranza, non ha provveduto alla sospensione del servizio di refezione in seguito all'incresciosa vicenda del 2 dicembre scorso, quando un ragno è stato rinvenuto intorno di verdure somministrato ai bambini dell'istituto di via Valente di Salice Salentino e che ha portato all'interruzione del servizio presso tutte le scuole salicesi (in via cautelativa e ad opera del vice sindaco di Salice Alessandro Ruggeri), con conseguente richiesta di ispezione da parte dell'Asl competente. La ditta appaltatrice è la "Nuovi Orizzonti" di Mesagne, che gestisce il servizio presso gli istituti di entrambi i Comuni ed è già stata protagonista, nell'ottobre scorso, di un episodio analogo, a seguito del quale l'ispezione realizzata dall'Asl di Brindisi, richiesta da entrambe le Amministrazioni, ebbe esito negativo e determinò il ripristino del servizio. Per il



La scuola primaria di Guagnano

sindaco Leone «non vi è ragione, al momento, per procedere con l'interruzione della refezione anche nelle scuole guagnanesi». Sembrerebbe, inoltre, che l'Asl non abbia riscontrato

Il servizio

La stessa impresa gestisce l'appalto nei due comuni vicini

nulla nel corso delle verifiche effettuate presso il centro di cottura della Nuovi Orizzonti, e che mancherebbero solo i controlli sul campione prelevato in occasione del rinvenimento del ragno. Tuttavia, per il sindaco di Salice Giuseppe Tondo, «all'attuale gestore va revocato l'incarico» dal momento che le famiglie, opportunamente convocate, non hanno voluto sorvolare sul nuovo episodio.

Dello stesso avviso è anche l'opposizione guagnanese. «Le

famiglie di Guagnano e Villa Baldassarri - dice il consigliere di minoranza Gianvito Rizzo - sono avviliti da questa situazione e non capiamo perché l'attuale amministrazione non è dalla loro parte ma da quella della ditta. Come gruppo di minoranza abbiamo avuto sin dall'inizio una posizione netta sulla questione: revoca del servizio alla ditta attuale, affidamento temporaneo a un'altra ditta di fiducia e nuova gara d'appalto, ma sindaco e consiglieri di maggioranza fanno e disfanno a loro piacimento».

Così i consiglieri Gianvito Rizzo, Massimiliano Guerrieri e Pino Rizzo hanno presentato ieri un'interrogazione indirizzata al Sindaco Leone, attraverso cui chiedono chiarimenti in merito alla faccenda, in primis sul «perché non si sia provveduto a sospendere il servizio alla luce della nuova e incresciosa vicenda».

Intanto alcuni genitori, indignati per quanto sta avvenendo, hanno avviato una raccolta di firme «per richiedere ufficialmente un incontro con l'Amministrazione e i responsabili del servizio per stabilire il da farsi alla luce di quanto sta avvenendo».



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

BA-1F www.repubblica.it ANNO 39 - N. 290 IN ITALIA € 1,40

CON MICHAEL JACKSON € 11,35



9 770390 107092 41209 MARTEDI 9 DICEMBRE 2014

RS / LA STORIA

Cecchini pagati nelle vie di Londra la caccia alla volpe ora è in città

ENRICO FRANCESCHINI



ALLE 19 RSERA SUL TABLET TUTTE LE NOTIZIE IN UN CLIC CON REPUBBLICA+ L'INFORMAZIONE RADDOPPIA

RS / IL CASO

"Scolpisco i glutei come un artista" tutti pazzi per il Picasso del lato b

EMANUELA AUDISIO

L'Italia alla Ue "Non servono altre manovre"

>L'Eurogruppo: sforzi maggiori. Merkel corregge il tiro
>Intervista a Monti: nuove regole, cambiamo il Trattato

POLITICA RIBELLATI AI CORROTTI

EZIO MAURO

Nel giudizio negativo che l'Eurogruppo e Angela Merkel hanno dato ieri dell'Italia pesano certamente il ritardo delle riforme, la crescita del debito pubblico e la disoccupazione galoppante. Ma quanto pesa la corruzione dilagante squadernata dallo scandalo della mafia romana e l'impressione paralizzante di una politica incapace di reagire?

L'idea del Paese irrimediabile nasce infatti proprio da qui. Nelle mazzette del Mose sprofonda la giunta di sinistra veneziana, a Roma i terroristi dei Nar costruiscono un sistema di controllo sugli appalti all'ombra del sindaco Alemanno alleandosi con le cooperative rosse e con uomini del Pd, all'Expo si raggiunge la perfezione riesumando per gli appalti un software tecnico delle tangenti a 360 gradi già sperimentato all'epoca di Mani Pulite formato da Greganti per il Pd, Frigerio per il centrismo post-democratico, Grillo per Forza Italia.

SEGUE A PAGINA 35

ROMA. Uno sforzo maggiore entro marzo per ridurre il debito: questa la richiesta dell'Eurogruppo a Italia, Francia e Belgio. I ministri dell'Economia e delle finanze dell'Eurozona, riuniti a Bruxelles, convalidano la decisione della Commissione europea di rinviare a marzo il giudizio sui tre Paesi «a rischio di non rispettare il Patto di stabilità». Per il ministro dell'Economia italiano Pier Carlo Padoa-Schioppa non c'è «nessuna richiesta di misure aggiuntive: la legge di stabilità 2015 attuata in modo efficace rilancerà l'economia italiana». L'ex premier Mario Monti: «Cambiamo il Trattato».

BONANNI, D'ARGENIO E FUBINI DA PAGINA 2 A PAGINA 4

STUDIO UEL: SGRAVI PIÙ ALTI DEGLI INDENNIZZI "Con il Jobs Act licenziare è conveniente"

VALENTINA CONTE A PAGINA 28

ALEMANNO SI DIFENDE: MAI PRESO SOLDI

La cupola: ci compriamo mezza Prefettura di Roma

ROMA. L'inchiesta Mafia Capitale svela una fitta rete di contatti ai quali i componenti della banda si rivolgono per seguire l'iter di un appalto, per curare gli interessi di un "amico" o per acquisire informazioni. Dalla Prefettura al Vicariato alla Guardia di Finanza, l'obiettivo è agevolare gli affari. A gennaio Salvatore Buzzi, a capo della Cooperativa 29 Giugno, afferma che «se stamo a compra' mezza Prefettura». Buzzi discute di un incontro con Gianni Letta. E nelle intercettazioni spunta il sottosegretario Castiglione. L'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno, intervistato, si difende: non ho mai preso soldi. «Carminati? Pensavo fosse morto o in pensione. Ho sbagliato i collaboratori».

BONINI, FAVALLE, TONACCI, VINCENTI E VITALE DA PAGINA 6 A PAGINA 9

UN NUOVO INDIRIZZO CONTRO LA DONNA



La madre di Loris Stival, Veronica Panarello, viene portata in Procura dalla polizia

Loris, la madre interrogata per ore Il marito: mi cade il mondo addosso

FRANCESCO VIVIANO E ALESSANDRA ZINTI

SANTA CROCE CAMERINA (RAGUSA)

VERONICA Panarello, la mamma del piccolo Loris, è stata interrogata fino a tarda notte negli uffici della Procura di Ragusa. Il marito: «Se è stata lei, mi cade il mondo addosso. Non ci posso credere».

ALLE PAGINE 18 E 19

LE IDEE

L'Europa salvata dai ragazzi di Erasmus

Mai visto tanto pessimismo sul futuro dell'Unione: serve uno scatto dei giovani

TIMOTHY GARTON ASH

MARIO, studente italiano, mi dice che ce l'aveva con me. Siera arrabbiato per l'articolo che scrissi dopo le europee di maggio, in cui criticavo la candidatura di Jean-Claude Juncker alla presidenza della Commissione europea definendola la risposta più sbagliata al diffuso scontento emerso da quell'elezione. Ora che Juncker tira fuori dal cilindro un pacchetto di investimenti a sostegno della traballante economia europea e l'ex primo ministro polacco Donald Tusk si prepara a presiedere il primo vertice dei capi di governo dell'Ue, vale la pena di tornare a chiedersi chi salverà il progetto Europa. La mia risposta è che non si può salvare senza un più attivo coinvolgimento di Mario e dei suoi contemporanei, la generazione Erasmus e Easyjet. Ovviamente il salvataggio esige anche valide politiche dall'alto. Ma Super Mario cioè Draghi, il presidente della Banca Centrale Europea non può farcela da solo, neppure con un altro migliaio di miliardi di dollari in bilancio. Serve anche il giovane Mario. Non ho mai visto tanto pessimismo intellettuale riguardo al futuro dell'Ue tra chi (come me) ne è stato appassionato sostenitore. Le cause sono principalmente tre. Innanzitutto l'Eurozona. Loukas Tsoukalis, un'autorità in materia, nonché filo-europeo, osserva che «il progetto era sbagliato tanto quanto le adesioni».

SEGUE A PAGINA 35

GODITI LA VITA

IGOR Gorgonzola

RS / LA COPERTINA

Surf tra tv, rete e carta stampata l'informazione diventa ibrida

IL VO DIAMANTI

L'ATLANTE di Demos dedicato al rapporto fra "Gli italiani e l'informazione" descrive l'affermarsi di un sistema "ibrido" (per citare una definizione di Andrew Chadwick). Dove il ricorso ai new media non esclude i media tradizionali. Ma si traduce in nuove e diverse forme di integrazione.

ALLE PAGINE 36 E 37

IL PERSONAGGIO



Infarto sul palco addio a Mango "Togliete il video della sua morte"

CARLO MORETTI PAGINA 58

LA POLEMICA

Quelli che si scandalizzano per le felpe alla Scala

NATALIA ASPESI

UN SANT'AMBROGIO alla Scala come tanti, con la polizia in assetto di botte, tre volte più abbondante dei bastonati dei centri sociali che sono stati dispersi prima dell'arrivo dei "privilegiati", come li chiamavano urlando i manifestanti tra fumogeni e sassi.

SEGUE A PAGINA 34 PAOLA ZONCA A PAGINA 59

Il nuovo libro di

PIERGIORGIO ODIFREDDI





Le lettere. Prostata, ferro, acne, reflusso: gli esperti rispondono

Operazione salvadenti



ILLUSTRAZIONE DI COPERTINA DI BERNARDINI MARCO/LOCCOMINI

Psichiatria. Ansia, psicosi, depressione: è allerta giovani ■ **Ortopedia.** Al congresso Siot la prima indagine sull'algodistrofia: c'è una cura ma va fatta subito ■ **Sessualità.** La quiete uccide l'eros: come combattere il rifiuto delle emozioni ■ **Ricerca.** I "cervelli italiani nel mondo" si confrontano nel summit di Houston ■ **Solidarietà.** La maratona di Telethon ritorna fino a domenica: l'appuntamento in tv e nelle piazze ■ **Alimentazione.** Il colesterolo Ldl: le mosse per ridurlo ■

Le Scienze



In copertina:
Qual è la natura del
big bang, l'origine
improvvisa e violenta
del nostro universo?

In edicola e su iPad

> NOI & VOI

GUGLIELMO PEPE

L'Italia ha bisogno degli Ogm?

ABBIAMO bisogno degli Organismi geneticamente modificati? Anche l'Italia dovrà rispondere alla domanda, perché la UE vuole riconoscere la sovranità e l'autonomia dei singoli Stati nella coltivazione degli Ogm. Le multinazionali del settore sono felici perché avranno qualche chance in più (adesso solo tre paesi europei producono il mais 810, l'unico autorizzato). Da noi, il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina si è più volte detto contrario. Ovviamente il tema sarà molto discusso all'Expo 2015. D'altronde è giusto sperimentare gli Ogm, senza rischi di contaminazione, perché la ricerca non va bloccata. Tenendo però presenti vari aspetti (politica agricola ed economica, sicurezza alimentare, salute umana e ambientale...), sui quali uno prevale: la qualità del cibo italiano. Come i beni artistici, culturali e ambientali, questo è un altro patrimonio nazionale da difendere.

guglielmopepe@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORIGINALE
letibalm
Balsamo riparatore
NASO e LABBRA



ARROSSAMENTI e SCREPOLATURE

IN FARMACIA
SELLA www.sellafarmaceutici.it

Fluido Balsamo Bambini Balsamo adulti

INTERVISTA CON L'ONCOLOGO PAOLO MARCHETTI DELL'UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA

Come proteggere i globuli bianchi

CHI AFFRONTA LA CHEMIOTERAPIA PUÒ ANDARE INCONTRO ALLA RIDUZIONE DEI NEUTROFILI PER EVITARE DI ESPORRE A INFEZIONE ORGANISMI GIÀ INDEBOLITI È NECESSARIO EFFETTUARE ADEGUATI TRATTAMENTI. E SOPRATTUTTO FARE PREVENZIONE IN MODO CORRETTO



I granulociti neutrofilii sono un tipo di globulo bianco che ha funzioni di difesa dell'organismo contro infezioni batteriche e fungine. Rappresentano il 50-70% dei globuli bianchi e sono prodotti dal midollo osseo in quantità di 100 miliardi ogni giorno, hanno una vita media di 7-10 ore nel sangue e di alcuni giorni nei tessuti. Catturano e distruggono le sostanze estranee attraverso la fagocitosi, cioè ingeriscono materiali estranei e li distruggono.

Neutropenia: un problema grave, che va a complicare ulteriormente il quadro clinico di pazienti già colpiti da patologie oncologiche. Come sempre, in ambito sanitario la prevenzione è fondamentale, a patto di farla nel modo corretto. Lo spiega il professor Paolo Marchetti, professore ordinario di Oncologia all'Università La Sapienza di Roma e direttore dell'Unità operativa di Oncologia dell'ospedale romano Sant'Andrea.

Partiamo dall'inizio: che cos'è la neutropenia?
È la riduzione dei neutrofilii, una componente importante dei globuli bianchi, che avviene in seguito a un trattamento chemioterapico. Il quale colpisce in modo specifico le cellule tumorali, ma anche quelle del midollo osseo, riducendo così la produzione di queste cellule che sono molto importanti per la nostra protezione.

Quali sono le conseguenze?
Bisogna specificare che è significativo non tanto il numero

dei neutrofilii quanto l'aumento del rischio di infezioni e quindi lo sviluppo di quello che si chiama neutropenia febbrile: una riduzione di globuli bianchi che si accompagna a febbre ed è l'espressione di una maggiore fragilità dell'organismo nei confronti delle aggressioni dei batteri. È un evento avverso molto grave, per il quale il 9,5% dei pazienti ricoverati per neutropenia febbrile muore in seguito alle conseguenze dell'infezione. Per questo sono state messe a punto linee guida internazionali che indicano i migliori trattamenti.

Che cosa prevedono?
Dipende dal tipo di chemioterapia utilizzata in funzione del tipo di tumore e delle condizioni cliniche del paziente. In accordo con quanto condiviso a livello internazionale, ci sono trattamenti per i quali il rischio di sviluppare neutropenia febbrile è superiore al 20% e per i quali bisogna prendere provvedimenti preventivi; quelli con probabilità comprese fra il 10 e il 20% per i quali è necessario

valutare specifici fattori di rischio, come l'età superiore ai 65 anni, bassi livelli di albumina o alterata funzionalità epatica. Poi ci sono quelli con possibilità inferiori al 10% per i quali non c'è bisogno di trattamenti preventivi. Con molti degli schemi chemioterapici utilizzati la probabilità di neutropenia è elevata e occorre valutare per ciascun

paziente, e in ogni momento clinico, il rischio di sviluppare neutropenia febbrile.

Che conseguenze ha la neutropenia sulla qualità di vita dei pazienti?
Di per sé nessuna. Ma aumenta il rischio di sviluppare più frequentemente un'infezione in pazienti già fragili proprio

perché hanno una malattia oncologica.

Qual è lo scopo dei trattamenti?

È quello di evitare che la riduzione dei globuli bianchi determini un'infezione. Può succedere anche di dover intervenire su un paziente che ha già svolto una corretta profilassi, oppure che non l'ha fatta perché aveva un rischio basso, ma che ha sviluppato ugualmente la neutropenia. In queste situazioni esistono schemi di terapia specifica con antibiotici ad ampio spettro che garantiscono nel maggior numero di casi l'eradicazione dell'infezione fino a quando l'organismo non riprende a produrre globuli bianchi, circa 12-14 giorni dopo la somministrazione della chemioterapia, e tutto riprende a funzionare normalmente.

Prima ancora però si fa prevenzione?

La si effettua con farmaci, (G-CSF fattori di crescita dei granulociti), che stimolano il midollo a produrre i globuli bianchi e anche i neutrofilii, e bisogna agire quando la neutropenia

febbrile non si è ancora verificata. La prevenzione va però effettuata in modo corretto. Faccio un esempio calcistico: un centrocampista che vuole lanciare un attaccante non gli dà il pallone nel punto in cui si trova al momento del tiro, ma più avanti, nel punto verso cui sta correndo. Quindi: aspettare che la neutropenia febbrile si verifichi è come dare il pallone dove ormai l'attaccante non c'è più. Il trattamento va fatto prima, per avere un corretto gioco di squadra.

Qual è la situazione odierna della cura in Italia?

Sono disponibili farmaci che aiutano a prevenire la neutropenia febbrile. Oltre a ridurre i rischi connessi a questo effetto collaterale, numerosi studi dimostrano che con l'utilizzo corretto dei fattori di crescita si riesce a somministrare meglio la chemioterapia, ottenendo quindi risultati migliori nel trattamento dei tumori. Serve una maggiore aderenza alle linee guida e proprio per questo sono previsti numerosi programmi informativi e formativi. Intanto la ricerca scientifica continua. ■

L'IMPEGNO DI TEVA IN ONCOLOGIA

Teva nel campo dei farmaci specialistici concentra la sua attività di sviluppo nell'area delle malattie neurologiche, del dolore, delle malattie oncologiche, respiratorie e della salute della donna, oltre che nel settore dei farmaci biotecnologici e biosimilari. Grazie alla sinergia tra la sua esperienza globale e l'innovazione terapeutica, Teva fornisce diverse opzioni terapeutiche e molte persone in tutto il mondo già beneficiano dell'ampio portafoglio di prodotti innovativi, biosimilari e dei farmaci equivalenti di Teva. L'impegno a lungo termine di Teva in Oncologia è quello di fornire farmaci innovativi e tecnologicamente avanzati creando un ampio portafoglio in grado di rispondere alle esigenze dei pazienti e di migliorarne la qualità della vita.

Il listino oncologico di Teva include opzioni terapeutiche che pongono una particolare attenzione alla prevenzione e alla gestione della Neutropenia indotta dalla chemioterapia o al trattamento del dolore oncologico episodico intenso. La sua pipeline comprende inoltre diverse molecole e farmaci biologici e rappresenta una grande promessa per future terapie contro neoplasie ematologiche, tumori solidi e per la terapia del dolore.

focus

IDENTIFICRI

Sul mercato ci sono almeno 1940 dentifrici con prezzi che vanno da 0,80 a 11 euro



Sbiancanti

Hanno alto potere abrasivo. Devono avere un valore inferiore a 90 RDA (Relative Dentin Abrasivity) per non creare danni di usura; 60 RDA è il valore ottimale



Alle erbe

Sono composti da ingredienti naturali con erbe (menta, eucalipto, ecc) ed alcuni sono anche certificati come prodotti biologici



Specialità medicinali

Costano di più perché contengono principi attivi per curare patologie, prevedono ricerche lunghe e costose trafite di registrazione. Si vendono solo in farmacia



Dentifrici. Ve ne sono 1.940 diversi con costi che vanno da un euro sino a 11. Quelli con principi attivi registrati come farmaci e quelli cosmetici. Se non si hanno particolari problemi, l'uno vale l'altro

Quei "salva-denti" poco miracolosi Abrasivi stop

> A TAVOLA
EUGENIO DEL TOMA



CUORE ATTENTI ALL'LDL

Il recente congresso nazionale dell'ADI (Ass. It. Dietetica e Nutrizione clinica) ha passato in rivista molte criticità. Primeggia l'insufficienza di qualsiasi dieta dimagrante se manca il recupero di uno stile di vita più attivo.

Come troppe volte ho scritto, l'obesità va prevenuta fin dall'infanzia perché in età adulta i risultati sono quasi sempre deludenti e il recupero del peso entro sei mesi è la regola più che l'eccezione. Un altro messaggio riguarda la precocità degli interventi per normalizzare la colesterolemia, ed in particolare la frazione LDL. Pare che circa il 37% degli italiani (dati dello studio Check), abbia una colesterolemia superiore al target consigliato per la prevenzione cardiovascolare.

Anche in questa situazione l'intervento correttivo può e deve giovare di una dieta ridotta in grassi saturi e di un recupero del moto fisico ma con la possibilità di utilizzare anche integratori adeguati (fitosteroli, ecc., dopo consultazione medica). Se queste misure non raggiungono lo scopo si dovrà ricorrere ai farmaci, come le statine, che non solo abbassano il colesterolo ma sembrano avere qualcosa in più contro l'infiammazione e la prevenzione dell'integrità vasale, specialmente quando prevale l'aggravamento della localizzazione addominale del grasso. Prevenzione quindi e terapia purché suggerite da un competente e non dagli amici o dagli spot.

edeltoma@gmail.com

AMMAMARIA MESSA

LA SALUTE della bocca dipende innanzitutto dalla quotidiana igiene orale. Lo sanno tutti ormai, lo sanno bene le aziende. Basta sfogliare un motore di ricerca online alla voce "dentifricio" per trovare ben 97 pagine con 1.940 prodotti da meno di 1 a 11,25 euro. Gli spazzolini manuali partono da 0,69 euro, da poco più di 10 quelli elettrici fino a 160. Alla portata di tutte le tasche ed esigenze. In farmacia, supermercati, profumerie, migliaia di tubetti promettono di prevenire, curare carie, denti sensibili, tartaro, gengiviti, alito cattivo, denti gialli.

Gli italiani acquistano il dentifricio più che altro nella grande distribuzione che (secondo i dati del rapporto 2014 di Cosmetica Italia, l'associazione delle imprese cosmetiche italiane) registra 689 milioni di euro di fatturato. Circa 3 milioni le farmacie che, comunque, hanno maggiorato del 2,7% le vendite di prodotti specifici. L'oral-care riguarda con l'8,5% del fatturato (oltre 692 milioni di euro) un'importante fetta del mercato dei cosmetici, tra i pochi ad aver visto nel 2013 il segno positivo: +1,2% nelle vendite rispetto al 2012.

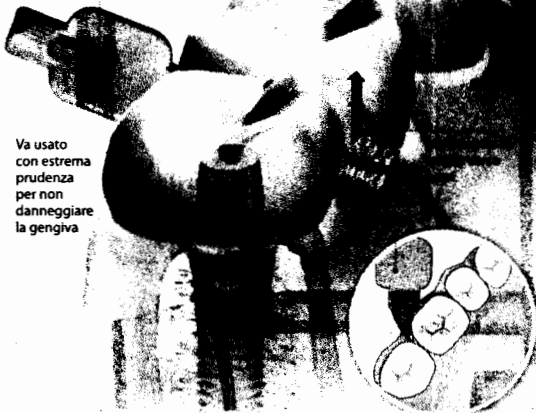
Ma il consumatore come si orienta tra prezzi tanto diversi e pubblicità che promette di tutto? «Dipende dalle esigenze personali. I dentifrici sono regolati da 3 leggi diverse e due procedure amministrative: sono specialità medicinali (se c'è un principio attivo per curare una patologia, con un lungo e costoso lavoro di ricerca prima e registrazione dopo come farmaco, vendita solo in farmacia), dispositivi medici se c'è un meccanismo terapeutico non farmacologico per curare, per esempio, la sensibilizza-

SCOVOLINO INTERDENTALE

Utile a rimuovere placca e cibo intrappolato tra i denti, in caso di fessure interdentali larghe, gengive ritirate e zone con impianti

Movimento di spostamento orizzontale

Va usato con estrema prudenza per non danneggiare la gengiva



Bocca ben pulita

La pulizia dei denti è essenziale per combattere placca, tartaro e resti di cibo che provocano carie, alitosi, degrado dello smalto, gengivite, ecc

SPAZZOLINO TRADIZIONALE

Ha una durata di circa 3 mesi

Setole a 45° della gengiva per pulire superfici esterne ed interne

PULIZIA DAL DENTISTA

Vanno rimosse le incrostazioni di placca e tartaro della superficie dei denti. Si esegue almeno una volta all'anno

Pulizia della base dei denti

Ablatore di tartaro ad ultrasuoni

IMPUGNAPULSORE
Serve a spazzolare piccoli getti d'acqua su gengive e denti

Si impugna come uno spazzolino elettrico

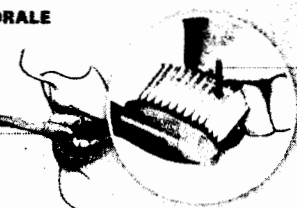
Serbatoio
Qui si dispone l'acqua sola o con il collutorio

Pompa idraulica e compressore
Spinge il liquido verso il beccuccio



L'IGIENE ORALE

● Collocare le setole sulle gengive a 45° e spazzolare la superficie esterna dei denti prima sopra, poi sotto



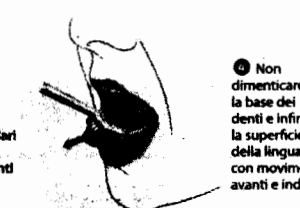
● Spazzolare con un movimento dall'alto verso il basso per l'arcata superiore, e all'inverso per quella inferiore



● Ripetere il movimento sulle superfici interne. Per premolari e molari spazzolare con piccoli movimenti rotatori



● Non dimenticare la base dei denti e infine la superficie della lingua con movimenti avanti e indietro



zione dentale: non serve autorizzazione ma marcatura CE. Vendita solo in farmacia. Ci sono poi i dentifrici cosmetici, per la normale pulizia della bocca. Si vendono al supermercato come in farmacia e questo può confondere il consumatore. Molti i casi borderline... Se si tratta di una specialità il prezzo si giustifica per la ricerca, per i cosmetici il prezzo lo fa il mercato e non è indicazione di qualità. Se non ci sono particolari problemi la scelta è facile e il risparmio anche», spiega Carmine Guarino, che all'Istituto Superiore di Sanità dirige il Centro Nazionale ONDICO, controllato dalla Commissione Europea di Bruxelles, responsabile certificazione CE dei dispositivi medici.

«Molto più importante -aggiunge- è lo spazzolino: non molto duro, non molto grande, da cambiare spesso, usare bene, evitare quelli con fibre animali,



La crisi

Un paziente su 5 (21%) cambia dentista in base alle tariffe: vincono i coupon per visite e pulizia.

naturali, lavarsi i denti subito dopo un pasto, fare visite periodiche dal dentista».

In quasi tutti i dentifrici ci sono tracce di allergeni e ingredienti "indesiderati", tipo peg, sodio lauryl solfato, parabeni, siliconi, anche triclosan, l'antibatterico sconsigliato in Svezia dal ministero della Salute. Troppa chimica in bocca segnalava una recente indagine del settimanale dei consumatori *il Salvagente*. «Il dentifricio ovviamente non va ingerito ma se pur lo fosse per una volta non fa certo male. Piuttosto occorre stare attenti alla polvere di silice, abrasiva, che sta in tutti i dentifrici: basterebbe soppesare in mano comparativamente diversi tubetti e scegliere quello meno pesante che sicuramente ne contiene di meno», consiglia Guarino.

Per Luca Levrimi, presidente del corso di laurea in Igiene Dentale, università dell'Insubria, dirigente

medico Ospedale Macchi, Varese, «gli eccipienti sono in genere tensioattivi schiumogeni per rendere più gradevole lo spazzolamento dei denti e non c'è evidenza scientifica certa che possano far male». Importante piuttosto, sottolinea, «verificare sulle confezioni l'abrasività dei dentifrici, specie quelli sbiancanti: non deve superare i 60 RDA, Relative Dentin Abrasivity. Se maggiore può causare danni allo smalto, usura e maggiore sensibilità dei denti».

Anche per Bartolomeo Lofano, dentista a Bari, «un dentifricio vale l'altro. Pure quelli specifici non fanno miracoli! Importante è spazzolare bene, con la modalità giusta e il tempo giusto, fare controlli periodici, cambiare spesso spazzolino, usare scovolino o filo interdentale, idropulsore. Igiene orale scrupolosa anche per i denti su impianti. «Sono in zirconio e porcellana, non si possono curare ma i batteri di

PER SAPERNE DI PIÙ
 www.aiditalia.it
 www.igieneorale.info

Dispositivi medici
 Hanno un meccanismo terapeutico non farmacologico, come per la sensibilizzazione. Si vendono solo in farmacia con marcatura CE

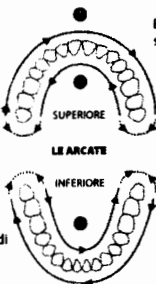


Cosmetici
 I più diffusi. In genere hanno una dose di fluoro di 1450 ppm contro la carie; per i bimbi devono avere 1000 ppm. Si vendono in supermercati, profumerie, farmacie

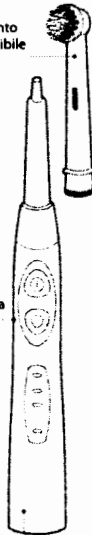
SPAZZOLINO ELETTRICO

La testina si adatta ad ogni singolo dente. Dura circa 3 mesi

Sequenza di pulizia con lo spazzolino elettrico o tradizionale



Elemento sostituibile



Impugnatura

Testina ruotante Fa 7600 oscillazioni al minuto

Batterie interne

2 MIN
 Durata totale della pulizia Circa 2 minuti

30 SEC
 Durata per ogni arcata Circa 30 secondi

L'IGIENE.

Lo spazzolino elettrico meglio del manuale (che rimane il più usato) Occhio a setole e materiali

STRUMENTO di pulizia per eccellenza, lo spazzolino è il vero protagonista dell'igiene orale. Sempre più perfezionato sia nelle tante versioni manuali (collo flessibile per assorbire l'eccessiva pressione della mano durante lo spazzolamento, manico antiscivolo per un maggiore controllo nel lavaggio, setole in nylon per non irritare le gengive, colori gradevoli, testine piccole per raggiungere gli angoli più lontani della bocca e così via), sia nelle numerose versioni dei modelli elettrici, iper-tecnologici, con anche cinque possibilità di spazzolamento per un utilizzo personalizzato dello strumento.

Dalle Linee Guida Nazionali per la promozione della salute e la prevenzione delle patologie orali in età adulta, aggiornate l'anno scorso, quelli elettrici sono raccomandati rispetto ai tradizionali spazzolini manuali ma l'82% degli italiani continua a preferire il manuale. Il problema in più è che non lo cambiano spesso come dovrebbero (almeno ogni 3 mesi). «La qualità di uno spazzolino

non dipende da tanti fattori», puntualizza Laura Strohmen-ger coordinatrice del Centro di collaborazione Oms di Milano per l'epidemiologia e odontoiatria. «Le setole hanno un ruolo importante, ma va anche considerata la qualità dei materiali plastici utilizzati visto che finiscono direttamente in bocca, l'ergonomia e il rispetto degli standard internazionali che però sono facoltativi. L'aspetto più importante non è la durezza, ma l'arrotondamento delle punte delle setole che non devono intaccare lo smalto dei denti. Se le setole dopo il taglio non sono lavorate in modo da rendere il più possibile uniforme la superficie di contatto con i denti, la possibilità di intaccare lo smalto diventa un'ipotesi realistica».

Per Luca Levrini è importante ricordarsi che «i denti non devono essere sfregati ma lucidati per non creare microfratture nello smalto e usura a causa abrasiva e non batterica come con la carie. Un fenomeno che riguarda oggi la maggior parte della popolazione. L'usura può essere anche chimica:

quando mangio qualcosa il ph si riduce e lo smalto si dissolve se non lavo i denti dopo una mezz'ora quando il dente ha avuto il tempo di remineralizzarsi e lo smalto è meno debole». Sappiamo davvero "accarezzare" i nostri denti mentre li laviamo?

Il fatto è che, conferma uno studio del *British Dental Journal*, nella comunità scientifica internazionale non c'è unità di consenso sul metodo migliore di lavarsi i denti. Due dentisti ricercatori dell'University College di Londra hanno esaminato le tecniche di spazzolatura manuale descritte nei libri di testodi odontoiatria e igiene, le istruzioni fornite da aziende

Mai sfregare, occorre lucidare Esistono sei metodiche diverse e non c'è accordo sulla migliore

produttrici di dentifrici e spazzolini, le raccomandazioni cliniche di 10 associazioni nazionali di dentisti in vari paesi. La maggior parte delle fonti consiglia di spazzolare due volte al giorno per almeno due minuti ma non sembra esserci un accordo sul metodo migliore tra sei metodiche diverse. Soprattutto sull'angolo (45°) con cui appoggiare lo spazzolino sulla superficie del dente e il movimento inferto dalla mano allo spazzolino (dall'alto in basso nell'arcata superiore e dal basso in alto per l'inferiore? Rotatorio?). Il dibattito continua.

(a. mess.)



Neonati

«Dopo ogni poppata vanno pulite le gengive dei neonati con una garza imbevuta d'acqua o di soluzione fisiologica. Poche mamme lo fanno ma è essenziale per la salute della bocca», avverte Antonella Polimeni, direttore Pedodonzia Policlinico Umberto I, Roma. Dai 6 mesi al sei anni, quando spuntano i denti da latte, le Linee Guida del ministero della Salute, aggiornate un anno fa, prevedono la fluoroprofilassi per la prevenzione della carie solo con dentifrici contenenti 1000 ppm (parti per milione) di fluoro. 2 volte al giorno, in dose pea-size, cioè quanto un pisello. Non più compresse, gocce o pennellature di fluoro neanche dopo i 6 anni. Da verificare sulla confezione del dentifricio scelto per i bimbi la quantità di fluoro contenuto. Fino ai 3 anni sono i genitori a lavare i denti al bimbo (con spazzolino morbido a testina piccola, spazzolando, almeno 5 volte, dalla gengiva verso il dente), e continuare a controllarli durante lo spazzolamento fino ai 5 anni. «I piccoli, specie fino ai 4 anni, hanno ancora problemi a deglutire, possono ingerire parte del dentifricio mentre lavano la bocca e c'è forte evidenza che l'uso di dentifricio con 1000 ppm di fluoro fino a 5/6 anni di età si associa a un aumento del rischio di fluorosi con macchie indelebili dello smalto», dice Polimeni.

(a. mess.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È più sicuro. Viene usata una piccola testina che interviene sul bordo gengivale evitando di colpire le gengive direttamente

FILO INTERDENTALE
 Viene usato ogni giorno per rimuovere lo strato di placca dalle superfici laterali dei denti ed eventuali resti di cibo

Filo classico
 Le confezioni contengono da 10 a 50 m di filo o nastro cerato o meno

1 Inserire il filo con cura tra due denti, tenderlo e fare piccoli movimenti a zig zag. L'igiene orale può finire con l'uso di un collutorio

Forcella tendifilo
 Agevola l'utilizzo del filo nelle zone della bocca di difficile accesso



PUNTE RILASCIANTE DAI RISULTATI ORALI BY WATERPIK / SONIC / TPEI /

placca e tartaro possono compromettere l'osso intorno all'impianto e rendere meno stabili le viti in titanio e le protesi che vi sono ancorate».

Per prevenire la carie il fluoro è ingrediente essenziale in tutti i dentifrici. Per gli adulti la dose contenuta dev'essere di 1450 ppm, come raccomandano le Linee guida nazionali. Valore rispettato nella maggior parte dei prodotti in vendita.

Dentifricio fluorato e cura della bocca in attesa del bebè. «In gravidanza la donna deve curare in modo particolare l'igiene orale, perché la flora batterica cariogena passa al neonato attraverso il contatto fin dai primi giorni di vita», avverte Antonella Polimeni, Odontoiatria pediatrica Università La Sapienza. La prevenzione della carie dei bimbi comincia quindi già dal pancia e con l'allattamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SAPERNE DI PIÙ
www.osservatoriomalattie.it
www.siot.it

Algodistrofia. Al congresso Siot la prima indagine sulla malattia. I bifosfonati, usati nell'osteoporosi, risolvono in otto casi su dieci

Quel dolore "ribelle" all'estremità



Tiroide/1

Dal 2015 il carcinoma alla tiroide sarà nei paesi industrializzati il secondo tumore più frequente nelle donne. L'allarme dal congresso nazionale dell'Associazione Italiana della Tiroide (AIT) che si è tenuto a Milano. L'aumento, secondo gli esperti, è dovuto soprattutto a più frequenti screening nella popolazione e reperti occasionali da ecocolordoppler dei vasi del collo. Ma i tumori scoperti così sono piccoli e meglio curabili. «Circa il 10% degli italiani - ha detto Paolo Beck-Peccoz, ordinario di Endocrinologia all'università di Milano e presidente Ait - ha disturbi tiroidei, con un rapporto donna-uomo di 8:1».

Tiroide/2

Quasi il 50% degli ipotiroidei non è curato bene. Il monito dal congresso nazionale Aime, Associazione Medici Endocrinologi. «Circa 6 milioni di italiani prendono levotiroxina (L.T4), l'ormone sintetico tiroideo - spiega Enrico Papini, direttore di Endocrinologia, ospedale Regina Apostolorum di Albano Laziale - Circa la metà è trattata poco o troppo. E scostamenti anche minimi dal valore ottimale, anche del 20-25%, possono far fluttuare i livelli di tiroxina che, a lungo andare, possono essere dannosi».

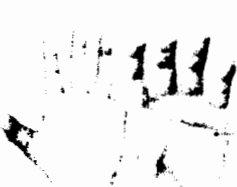
Tiroide/3

In controtendenza i dati emersi (sempre al congresso Ait) dall'indagine "Tiroide in Prima Fila", promossa dalla Fondazione Cesare Serono con il sostegno di Merck Serono. L'80% delle persone che hanno risposto è donna, ma meno della metà si è sottoposta negli ultimi tre anni a esami specifici.

ALGODISTROFIA COS'È

Sindrome dolorosa causata dalla stimolazione anomala del sistema nervoso autonomo. Questo stimolo è esagerato rispetto ad un trauma originario minore. Colpisce di solito un arto

MANO SANA



MANO MALATA

IL CIRCOLO VIZIOSO DEL DOLORE

SINTOMI
Dolore
Bruciore
Gonfiore
Distrofia

Trauma iniziale

Sistema nervoso periferico

● I recettori sensoriali della pelle si attivano a causa di un trauma iniziale che provoca dolore

● L'impulso del dolore arriva al cervello attraverso il sistema nervoso periferico

Dal talamo l'impulso si divide: una parte arriva al sistema limbico e un'altra parte alla corteccia sensitiva dove diventa dolore cosciente

Sistema limbico

● L'impulso stimola i nervi del sistema simpatico e ritorna verso la zona del trauma

Nervi simpatici

Midollo spinale

● La stimolazione del sistema simpatico causa infiammazione, spasmo vascolare e dolore cronico

Gli spasmi vascolari limitano in modo temporaneo il flusso del sangue ai tessuti irrorati da quel vaso

FONTE: ASALUTE

FABIO LODISPOTO*

«... uò colpire all'improvviso la mano o il piede, il sintomo dominante è il dolore, profondo, continuo e ribelle alle comuni terapie. Si tratta dell'algodistrofia o "Sindrome Dolorosa Regionale Complessa" (CRPS di tipo I), una malattia ritenuta rara, ma in verità soltanto diagnosticata raramente perché i suoi sintomi principali, dolore e gonfiore sono aspecifici e possono erroneamente essere interpretati come una infiammazione o un problema neurologico. Tanto più che l'algodistrofia spesso compare dopo un intervento chirurgico al piede, una frattura del polso o una distorsione e quindi il problema viene spesso attribuito ad un decorso particolarmente doloroso e difficile o ad una qualche complicanza, ritardando le opportune terapie. La prima ricerca multicentrica realizzata dall'ASIS (Algodystrophic Syndrome Italian Survey), che ha acceso i riflettori su questa sfuggente patologia, è tutta italiana, è stata di recente presentata al congresso nazionale di ortopedia e ha individuato finalmente una terapia efficace per l'algodistrofia nella molecola del Neridronato, capace di risolvere il dolore nell'80% dei casi trattati. Non si tratta tuttavia di un antidolorifico come sarebbe logico aspettarci, ma di un farmaco per la cura del-

Una comune radiografia e poi un'eventuale scintigrafia con uno specifico marcatore

l'osteoporosi, una molecola di bifosfonato per l'esattezza.

In realtà i ricercatori sono giunti a mettere a punto questa cura seguendo una logica diversa da quella diretta alla soppressione del dolore, colpendo la malattia a monte. Per capirla occorre una spiegazione: l'algodistrofia ha una origine sconosciuta, viene scatenata da un trauma, ma il dolore che il paziente avverte è sproporzionato rispetto al danno subito, che può essere anche molto lieve. Pare che si tratti di un fenomeno mediato dal sistema nervoso autonomo, un cortocircuito innescato dal dolore che crea uno spasmo dei vasi capillari dell'osso. Di qui insufficiente apporto di ossigeno all'osso, l'alterazione delle condizioni biochimiche locali, che virano verso l'acidosi e infine l'osteoporosi. Una osteoporosi circoscritta alla zona sofferente che può essere tutta una mano o un piede o parziale e interessare solo alcune dita, caratteristicamente riconoscibile con una comune radiografia perché l'osso sembra chiazato. Una immagine tipica che permette di fare immediata diagnosi e iniziare tempestivamente con la terapia a base di Neridronato.

Gli effetti della terapia, che va sommini-

strata per via endovenosa, sono evidenti già nelle prime settimane di trattamento e ottengono la remissione dei sintomi intorno alla quarantesima giornata di terapia. In qualche caso la radiografia può essere di difficile interpretazione e la diagnosi dubbia. Chiari-

se la diagnosi la scintigrafia con bifosfonati marcati con tecnezio 99. La molecola tracciata si fissa nell'osso malato di algodistrofia, ma non in quello sano. Ritardare la diagnosi e quindi la corretta terapia con Neridronato, d'altronde ha effetti a volte irreversibili.

Di qui lo sforzo dei nostri ricercatori dell'ASIS per fare chiarezza su questa malattia, diagnosticarla e trattarla per tempo.

* Specialista in ortopedia e traumat., medicina dello sport

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tre fasi

L'algodistrofia attraversa sostanzialmente tre fasi. La prima acuta che esordisce con dolore continuo e intrattabile, e ribelle a antidolorifici e cortisone, gonfiore e cambiamento del colore e dell'aspetto della cute. La pelle infatti diventa pallida o cianotica, sottile e ipersensibile. Si manifestano anche due sintomi neurologici (che possono orientare verso una diagnosi sbagliata), la iperalgesia (si avverte più dolore di quello che si dovrebbe avvertire) e la allodinia (si avverte dolore persino per lo sfioramento). In una seconda fase i disturbi si stabilizzano e compare la tipica rarefazione dell'osso a chiazze, le unghie diventano fragili e cadono i peli. Infine, dopo alcuni mesi, una terza fase: il dolore si riduce molto, ma restano alterazioni dei tessuti che rendono le articolazioni della estremità, dita specialmente, limitate e dolenti nei movimenti. Fase di fatto irreversibile.

(f. lod.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Psicosi
Sono in aumento i giovani con quadri psicotici da uso di droghe sintetiche.



Anoressia
In aumento anoressia e bulimia negli under 15. Talora danni nei tessuti non ancora maturi.



Depressione
È la causa più frequente di disabilità nella popolazione di età compresa tra i 10 e i 24 anni.



Cyber-bulli
L'ansia per la salute fisica e il bullying oggi trovano nuove espressioni attraverso i social network.

Disturbi mentali. Crescono psicosi, ansia, depressioni giovanili

Colpa di alcol, sostanze psicotrope (soprattutto cannabis) e del dormire poco e male. Le cyber-patologie. Psichiatri italiani a convegno a Rimini. A Venezia summit europeo

Ragazzi, Sos psiche su sonno e droghe

Cuore

Arrivano da Eurovalve, il congresso europeo sulla chirurgia valvolare cardiaca a Roma, i progressi più significativi dei sistemi di imaging tridimensionale e della chirurgia mininvasiva con device sempre più miniaturizzati per riparare le stenosi e le insufficienze delle valvole del cuore. In aumento i nuovi casi di valvulopatie. Tra le novità l'ecografia tridimensionale e la PET/TAC per la diagnosi precoce delle endocarditi valvolari. All'avanguardia i trattamenti chirurgici valvolari. (mp. s.)

Sesso

Più istruite ma vivono la sessualità in modo superficiale. Il sesso è molto importante per 3 ragazze su 4 (indagine GfK Eurisko) ma quasi una su due non utilizza alcun metodo contraccettivo e una su 10 resta incinta. Inesistente il dialogo con i genitori, scarsa l'informazione sui metodi contraccettivi. Il 68% delle giovani conosce solo la pillola e oltre il 40% delle ragazze che usa già un contraccettivo ormonale vorrebbe cambiarlo (Sigo/MSD Italia). (mp. s.)

Emofilia

Presentato al congresso nazionale dell'emofilia, l'Emophilia Joint Visualizer sarà inserito nei computer degli specialisti. Lo strumento, ideato da Bayer, fa vedere al paziente come in un film in 3D l'evoluzione del danno articolare da sanguinamenti ripetuti fino all'artropatia disabilitante. La profilassi continua con fattore VIII è determinante nell'arrestare la progressione del danno articolare. (mp. s.)

GIUSEPPE DEL BELLO

ISTURBI psichiatrici in aumento tra i giovani, allarme degli specialisti. Ansia, depressione e quadri psicotici acuti sono una costante minaccia per gli under 24 che pagano le conseguenze di abitudini scorrette. E tra queste, al primo posto, l'assunzione di droghe sintetiche. Come pure, è stato riconosciuto rilevante fattore disturbante, un calo delle ore di sonno tra i più giovani. Le sostanze fabbricate in laboratorio, quelle acquistate via internet che si consumano in discoteca, spesso non sono neanche rintracciabili attraverso i comuni esami di laboratorio. «Di droghe sintetiche», rivela Mario Maj, past-president della Società mondia-



In video

Un approfondimento sui cyber-dipendenti su Rnews (ore 13,45 e 19,45) su Repubblica.it, canale 50 del digitale terrestre e anche sul 139 di Sky.

le di Psichiatria, «oggi se ne contano centinaia, sempre nuove, tanto che la ricerca, epidemiologica e farmacologica, non riesce a tenere testa al mercato».

I cannabinoidi che aprono la classifica, sono in commercio come miscele dai nomi e sigle bizzarre: Spice, N-Joy, Infinity, Bonzai, Mojo, Amazonas, Blaze, tutte con un'affinità per il recettore cannabinoido CB1 maggiore rispetto al tetraidrocannabinolo, principio attivo della cannabis. «L'intossicazione acuta di cui sono responsabili», continua Maj, «può dare allucinazioni, ansia, agitazione, oltre ad aumento della pressione e della frequenza cardiaca, dilatazione delle pupille, difficoltà di respirazione, vomito e, in qualche caso, convulsioni». Seconda, ma molto diffusa è la classe delle amfetamino-simili, co-

me MDMA (Ecstasy). Le conseguenze vanno dall'euforia alle allucinazioni, fino alla violenza e all'eccitamento sessuale, mentre sono possibili anche gravi complicanze cardio-respiratorie. «Soprattutto se assunte insieme all'alcol, possono alterare la vigilanza, provocando quei gravi incidenti stradali del fine settimana di cui ci parlano le cronache», conclude il docente.

A mettere a dura prova il sistema nervoso è anche la carenza di sonno. Le generazioni degli anni 2000 dormono poco e male, in media un'ora in meno rispetto alle precedenti. A risultarne compromesso è lo sviluppo del cervello. Claudio Menicacci, past-president del congresso degli psichiatri che si è tenuto a Rimini, dice che c'è un aumento di impulsività: «Mi riferisco alle condotte a rischio che conducono alla ricerca di sensazioni forti. Un dato già elevato, come conseguenza dell'età. In particolare, si registra un incremento dei disturbi depressivi e correlati all'ansia». L'attenzione ai disturbi del sonno dovrebbe essere maggiore proprio tra i 14 e i 24 anni, età in cui, in oltre il 75% dei casi si manifestano le prime turbe psichiche. Se non riconosciute precocemente e trattate, il futuro di questi giovani potrebbe risultarne compromesso, nella vita di relazione e lavorativa. «Un sonno disturbato nella fase di addormentamento oppure esposto a frequenti risvegli può facilitare depressione e ansia», continua il docente, «mentre l'uso di alcol e di sostanze psicotrope (soprattutto cannabis in un'età vulnerabile) può interferire con la maturazione cerebrale e far emergere disturbi psichici».

Allarme in crescita anche per i disturbi del comportamento alimentare. «Si osserva oggi», avverte Maj, «un aumento dei casi di anoressia e bulimia ad esordio precoce, che comportano un rischio maggiore di danni conseguenti a malnutrizione, soprattutto per quei tessuti che non hanno ancora raggiunto una

Un aumento della impulsività alla ricerca di sensazioni forti con un'esposizione al rischio

piena maturazione, come le ossa e il sistema nervoso centrale». La piaga di minori sofferenti di disturbi mentali ha indotto l'Unione europea a dedicarle la conferenza internazionale «La salute mentale dei giovani, dalla continuità della psicopatologia alla continuità dell'assistenza», in programma da martedì 16 a giovedì 18, a Venezia. Coordinatore delle sessioni sarà Giovanni De Girolamo, psichiatra dell'Ircos Fatebenefratelli di Brescia: «C'è un gap tra i servizi di salute mentale che si occupano di infanzia e adolescenza e quelli dedicati agli adulti. È dimostrato che i disturbi da abuso di sostanze e alcol compaiono spesso in giovanissima età, difficile distinguerti da quelli commisti a un disturbo mentale. Spesso questi abusi rappresentano un tentativo di automedicazione». E infine, la rete. Proprio internet e social network, come sottolinea Maj, sono artefici di un «rimodellamento» di fenomeni psicopatologici, già noti: «Per esempio, l'ansia relativa alla propria salute che induce a navigare da un sito all'altro alla ricerca di informazioni e supporto da altri cybernauti con le stesse preoccupazioni. Il risultato? Frequentemente un'accentuazione e/o una complicazione dei timori che sfocia nella cyberchondria».



Psicosi

La integrazione con acidi grassi Omega-3 può avere un effetto protettivo contro la progressione a psicosi in soggetti ad alto rischio per la malattia. Uno studio aveva già dimostrato che un trattamento per 3 mesi con acidi grassi polinsaturi a lunga catena (Pufa) della famiglia Omega-3 in giovani con stati psicotici sottostudia, riduceva il rischio di progressione verso disturbi psicotici per un periodo di 12 mesi. Ora, un altro studio in doppio cieco ha valutato gli effetti a lungo termine della terapia con Omega-3 nella prevenzione della psicosi. Sono stati presi in esame gli 81 soggetti dello studio precedente (età media, 16,4 anni; 67% femmine), ad alto rischio di psicosi. I partecipanti assumevano 1,2 g/die di Omega-3 oppure placebo e seguiti per una media di 6,7 anni. Nel gruppo Omega-3, il tasso di passaggio alla psicosi è stato del 9,8% contro il 40% nel gruppo placebo; inoltre questo gruppo ha presentato una più rapida progressione a psicosi. Questi risultati si sono mantenuti per età e sesso. In conclusione, una supplementazione a base di Omega-3 previene l'insorgenza di psicosi per quasi 7 anni negli individui ad alto rischio di psicosi. Anche se questi risultati sono promettenti, non è possibile formulare raccomandazioni sull'efficacia degli Omega-3 nell'impedire il passaggio a psicosi fino a quando i risultati non saranno confermati da altri studi clinici. Fonte: International Conference on Early Psychosis, 2014

PER SAPERNE DI PIÙ
www.gaslini.org
www.pnas.org

Herpes. Una ricerca coordinata dal Gaslini di Genova ha individuato il "trucco" con cui aggira il nostro sistema immunitario

Così il virus si ripresenta ogni volta

> LUI & LEI
ROBERTA GIOMMI



COSTRUIRE IL CLIMA EROTICO

Il desiderio è una dimensione complessa che ha bisogno di cura. Quando parliamo con le coppie che da mesi hanno smesso di fare l'amore, chiediamo sempre quale attenzione hanno dedicato alla costruzione del clima giusto per la sessualità e come sono riuscite a spegnere il desiderio. Spesso la distruzione del clima erotico è arrivata progressivamente: poco impegno relazionale, una scarsa fantasia, povertà di gesti e parole, fino a sentire il sesso come fatica e non come risorsa. Le emozioni buone accendono il desiderio, il fastidio, che porta al rifiuto, nasce invece dalla disattenzione. I conflitti familiari e di coppia, spengono la voglia del sesso, ma l'altra forte causa è rappresentata dall'eccesso di quiete. Le coppie che lavorano troppo per eliminare le differenze di stile e di approccio, determinano, con il passare del tempo, una attenuazione delle emozioni. Quando ci sono troppi vuoti emotivi, molta indifferenza, poca seduzione, è facile che insorga la noia e che si scelga la pigrizia anche sessuale. Questo porta ad un disinvestimento e spesso ad una aggressività mascherata. La mancanza di desiderio rende piatta la vita della coppia il rifiuto delle emozioni uccide eros e mette a rischio il rapporto. Bere leggero, vestirsi con garbo, esprimere con serenità i propri bisogni sessuali, non dare mai l'altro/a per scontato/a permette alla sessualità di ritrovare il suo spazio.

www.irf-sessuologia.it

LORENZO MORETTA*

COPERTO il meccanismo molecolare grazie al quale l'Herpes si ripresenta periodicamente creando le caratteristiche lesioni della pelle ("fuoco di sant'Antonio") o delle labbra. È il frutto di una ricerca internazionale coordinata dal Gaslini di Genova e pubblicata sulla rivista dall'Accademia della Scienze degli Stati Uniti (*Pnas*). Il meccanismo è stato individuato nello Herpesvirus-alfa (che comprende anche l'Herpes Simplex e il virus Varicella-Zoster dell'uomo) e gli permette di sottrarsi al controllo delle cellule NK, un tipo di globuli bianchi che giocano un ruolo importante nelle difese contro tumori e infezioni virali, in particolare infezioni dovute a virus Herpes. Infatti un cattivo funzionamento o un deficit di cellule NK può causare patologie gravi quali encefaliti da Herpes.

Negli anni passati, gruppi di ricerca genovesi hanno fornito un contributo fondamentale per comprendere il funzionamento delle

cellule NK, grazie alla scoperta e alla caratterizzazione di vari recettori attivatori o inibitori che ne controllano la funzione e sono coinvolti nell'attività anti-virale.

I virus Herpes hanno sviluppato meccanismi che permettono loro di sfuggire al controllo del sistema immunitario, in particolare dei linfociti T citotossici (le cellule-soldato più importanti nelle difese contro i virus). Così questi virus non vengono mai eliminati completamente dal nostro organismo ma rimangono "dormienti", tenuti a bada dalle cellule NK e dagli anticorpi. In particolari situazioni (stress, diminuzione delle difese immunitarie, farmaci immunosoppressori), possono "risvegliarsi" e causare malattia.

Lo studio ha scoperto che l'Herpesvirus-alfa riesce ad ingannare non solo i linfociti T ma anche le cellule NK grazie alla proteina virale gD. La gD elimina la nectina-2, molecola che compare sulla superficie di cellule infettate da virus (ma non di cellule sane). La nectina-2 è riconosciuta dal recettore DNAM-1, uno dei principali recettori attivatori delle cellule

L'Herpes Zoster

È una malattia infettiva che colpisce di solito molti anni dopo la varicella

COME AGISCE IL VIRUS

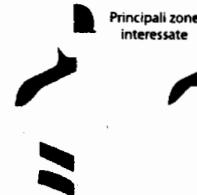
● Il virus rimane inattivo per anni nel ganglio adiacente al midollo spinale

● Il virus può riattivarsi e migrare nelle fibre nervose, sino alle rispettive parti di cute

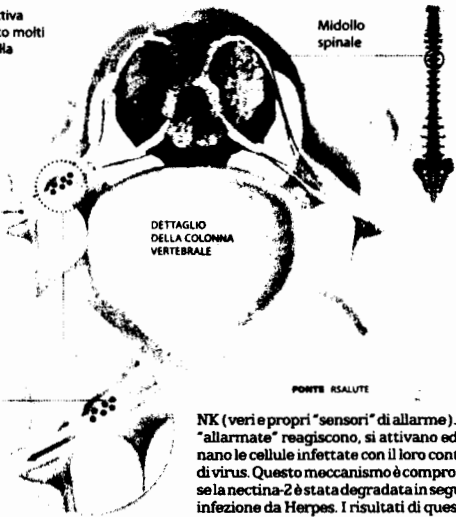
● Avviene una dolorosa eruzione cutanea di solito in un solo lato del corpo

DOVE COLPISCE

FRONTE RETRO



Principali zone interessate



DETTAGLIO DELLA COLONNA VERTEBRALE

PONTE ASALUTE

NK (veri e propri "sensori" di allarme). Le NK "allarmate" reagiscono, si attivano ed eliminano le cellule infettate con il loro contenuto di virus. Questo meccanismo è compromesso se la nectina-2 è stata degradata in seguito ad infezione da Herpes. I risultati di questo studio, al quale hanno contribuito principalmente Claudia Cantoni (Gaslini e Un. di Genova), Massimo Vitale e Andrea De Maria (Ircs Az. Osp. Universitaria S. Martino Ist.), hanno identificato una molecola del virus, la proteina gD, responsabile dell'effetto nocivo. Questa, in futuro, potrà essere neutralizzata con anticorpi o farmaci ad hoc. L'obiettivo ora è un farmaco "intelligente" in grado di bloccare per esempio citochine responsabili dell'infiammazione, recettori o enzimi coinvolti nella proliferazione delle cellule tumorali. Questi nuovi farmaci oltre ad una maggiore efficacia, permettono di diminuire drasticamente gli effetti collaterali e la tossicità spesso associati alle terapie convenzionali.

*Direttore sc. Ircs, Ist. G. Gaslini, Genova

IL VACCINO.

Ora è possibile immunizzarsi contro "il fuoco di Sant'Antonio"

ARRIVA in Italia il primo e unico vaccino anti-Herpes Zoster, usato negli Stati Uniti dal 2006. Era tempo, visti i numeri di questa infezione virale che in Europa fa registrare 1,7 milioni di nuovi casi l'anno e in Italia 157.000 con costi per il sistema sanitario che sfiorano i 50 milioni di euro. Costituito di virus vivi ma attenuati, il vaccino, messo a punto da Sanofi Pasteur MSD, è diretto agli ultracinquantenni, si somministra in un'unica dose nel sottocute del braccio ed assicura per almeno 5 anni una buona copertura. «Lo Zoster, conosciuto con il nome di Fuoco di Sant'Antonio, è una tipica infezione virale dell'età avanzata, quando il sistema immunitario invecchiando si indebolisce, che si prende come eredità di una malattia esantematica contratta da bambini, la varicella, il virus resta dormiente nell'organismo, nascosto dentro i gangli nervosi — spiega Giancarlo Icardi, ordinario di igiene all'Università di Genova — poi, con l'avanzare degli anni e la caduta delle difese immunitarie, si risveglia e attacca i nervi». Una malattia da non sottovalutare perché, nonostante le cure, non mancano complicanze sia a livello del sistema nervoso con dolore in fase acuta nel 60-90% dei pazienti, e nevralgia post-erpetica presente nel 20-25% dei casi, sia a carico del nervo oftalmico oculare, complicanze che portano a 22.000 le giornate di degenza. Lo studio ZEST (Zoster Efficacy and Safety Trial) condotto su individui tra i 50 e i 59 anni, ha dimostrato che il vaccino rispetto al placebo dimezza il rischio di sviluppare lo Zoster, è in grado di ridurre del 67% i casi di nevralgia post-erpetica e del 73% i casi più severi di Herpes Zoster. Non ci sono controindicazioni per altri vaccini, ad esempio l'antinfluenzale.

(mp. salmi)

PER SAPERNE DI PIÙ
www.conshouston.esteri.it
uth.tmc.edu/pet/century-study

Staminali & Co. A Houston celebrata la decima Conferenza dei ricercatori sparsi nel mondo per scambiare idee: tra diabete, infarto e oncologia

COSA SONO LE STAMINALI E COME SI COMPORTANO

Cellule primitive non specializzate che possono dividersi un numero indefinito di volte, maturare e specializzarsi ricoprendo una funzione in un tessuto del corpo



Staminale



Normale

La cellula staminale si divide in due: una normale, l'altra staminale

Iniezione delle cellule terapeutiche

Estrazione di cellule adulte



Cellule terapeutiche

L'USO TERAPEUTICO

Le staminali, ancora in fase di studio, possono servire per trattare diverse malattie

Cellule IPS corrette geneticamente

Soggetto con malattia degenerativa

Staminale da cellule adulte (IPS)

Gene corretto

Una copia dei geni corretti viene iniettata nelle cellule IPS

NUOVE POSSIBILITÀ DELLA RICERCA

La ricerca sulle cellule staminali ha dimostrato l'efficacia di terapie per diverse malattie. A partire dalle IPS si può:

Creare modelli di patogenesi della malattia

Provare farmaci sui modelli creati in laboratorio

Identificare geni difettosi associati alla malattia

I geni difettosi possono essere modificati in laboratorio

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Telethon

Un antibiotico molto comune della famiglia delle cefalosporine è efficace per una rara malattia genetica, l'ataxia spino-cerebellare di tipo 28, malattia neurodegenerativa caratterizzata dalla perdita di una particolare classe di neuroni che porta a problemi di equilibrio e di coordinamento motorio. Non esistono trattamenti specifici ma solo cure palliative (lo studio su *Journal of Clinical Investigation*). Dalle analisi condotte al momento nei topi, abbiamo visto che il farmaco se somministrato prima dell'esordio dei sintomi è in grado d'impedire il progresso della



malattia e anche se dato in fase più avanzata riesce comunque ad arrestare la progressione poiché i neuroni che si sono "salvati" fino a quel momento dalla neurodegenerazione sono in grado di compensare in parte la mancanza degli altri. Poiché questo antibiotico è già in uso da molti anni, quello che ci auguriamo è che possano presto iniziare i test per verificare la sua efficacia sull'uomo. Abbiamo già avviato la richiesta di designazione di farmaco orfano presso l'European Medicines Agency (EMA). Questo risultato è frutto di un lavoro che portiamo avanti all'IRCCS Ospedale San Raffaele da anni reso possibile grazie ai fondi di Telethon*.

Giorgio Casari, resp. Neurogenomica IRCCS S. Raffaele e Università Vita-Salute (*Maratona Tv fino al 14; Tel. 45501; sabato e domenica donazioni in 2000 piazze).

LUIGI LUCA

RAPIANTO di isole pancreatiche nei diabetici. Prevenzione di infarto e malattie cardiovascolari. Staminali "adulte" per curare anomalie congenite diagnosticabili già in utero.

La ricerca italiana nel mondo continua a sfornare scoperte e successi e qualche giorno fa ha celebrato la sua "festa" al Consolato Generale d'Italia a Houston, in Texas, nel decimo anniversario della Conferenza dei Ricercatori Italiani nel Mondo. Un'occasione per confrontarsi, presentare i propri studi e, perché no, trascorrere una serata in allegria sentendosi, anche se per poche ore, in Italia.

Cristiana Rastellini, direttrice dei trapianti cellulari e della ricerca sui trapianti e professore del Medical Branch dell'Università del Texas a Galveston, qualche anno fa è stata inserita anche nella top ten delle mamme — ha quattro figlie — più potenti d'America: «Il trapianto delle cellule che producono l'insulina — spiega — è ancora sperimentale ma viene condotto con successo in pazienti selezionati. Le staminali che studiamo vengono ottenute dal cordone ombelicale subito dopo il parto. Hanno proprietà anti-infiammatorie e immunomodulatorie e quindi potrebbero aiutare le

di farmaci quando necessari, sia molto più efficace nel migliorare la salute e ridurre i costi della sanità che non trattare un problema alla volta come pressione alta, diabete o obesità». Sviluppare l'uso delle nanotecnologie, in particolare le fibre in nanotubi di carbonio, per la cura della tachicardia ventricolare, è in

fine la "mission" del team guidato da altri due ricercatori italiani, Matteo Pasquali e Flavia Vitale: «CardioLinea è un dispositivo medico che cura questa forma di aritmia post-infarto, nella quale la cicatrice si trova adiacente a una zona di tessuto sano. Un trattamento innovativo per ripristinare permanentemente la

normale conduzione elettrica cardiaca in modo minimamente invasivo e sicuro per il paziente». NanoLinea è una startup nata da appena un anno ma ha già vinto numerosi premi e riconoscimenti. La dimostrazione che c'è un'Italia nel mondo che funziona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trapianto delle cellule che fanno insulina è ancora sperimentale. Ma funziona

insule riducendo la reazione infiammatoria post-trapianto controllando il rigetto».

Staminali al centro anche delle ricerche di Fabio Triolo, direttore terapie cellulari e professore associato chirurgia pediatrica dell'Health Science Center dell'Università del Texas a Houston (UTHealth): «Usiamo cellule del midollo osseo o sangue cordonale per trattare vari danni neurologici, come traumi cerebrali, ictus e paralisi infantili. Molte anomalie congenite possono essere diagnosticate già in utero, ma corrette solo giorni, mesi o anni dopo la nascita. Ad esempio, se durante un'ammocentesi di routine si scopre un difetto congenito, possiamo prelevare un paio di millilitri di liquido amniotico da cui isolare, espandere e congelare diverse centinaia di milioni di cellule staminali, che poi potranno essere scongelate ed usate per correggere il difetto nello stesso individuo».

Le malattie cardiovascolari e i nuovi dispositivi per la prevenzione e la cura sono invece al centro delle ricerche di Stefano Sdringola, professore ordinario medicina cardiovascolare di UTHealth e capo del Century Health Study di Houston e Matteo Pasquali, ordinario di ingegneria chimica e biomolecolare e di chimica alla Rice University: «Un infarto del miocardio ogni 34 secondi e un decesso ogni minuto. Noi crediamo che un programma che supporti uno stile di vita salutare oltre all'uso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANDATE LE VOSTRE DOMANDE:
rsalute@repubblica.it
RSalute, via C. Colombo 90, Roma

A CURA DI ELVIRA NASELLI

Il medico risponde

Urologia

È necessaria un'altra biopsia?

F.R.
Milano

Otto anni fa ho subito l'asportazione di un adenoma prostatico benigno. Nel 2010 un intervento mi ha provocato ristagno dell'urina e il valore del Psa è salito a 4,5. Ho fatto una prima biopsia, negativa, ma poiché il Psa cresce (0,95 ng/ml), l'urologo ne prospetta un'altra. Inoltre posso sostituire tamsulosina con avodart?

PROF. ALDO FRANCO DE ROSE
Urologo e Andrologo, Clinica Urologica, Osp. S. Martino Genova

In presenza di un valore di Psa inferiore a 1 ng/ml (in questo caso 0,95) non è indicata la biopsia della prostata in quanto raramente sono presenti noduli palpabili all'esplorazione rettale o aree ipoecogene all'ecografia. Anche valori di Psa leggermente elevati (4,5 ng/ml), in occasione di una ritenzione completa di urina, non sono da considerare pericolosi in quanto spesso espressione di infezione della prostata (prostatite) e sicuramente della stessa manovra di posizionamento del catetere. Dopo l'intervento alla prostata per adenoma, gli alfalutici, e quindi la tamsulosina, ma anche la dutasteride (avodart), che inibisce l'enzima 5 α e 2 della 5 α alfa riduttasi, risultano poco efficaci nel combattere i disturbi della minzione, a parte quei rari casi in cui l'adenoma, a distanza di 14 anni, si ricresciuto. Più spesso i disturbi minzionali dopo intervento alla prostata per adenoma, sono dovuti a restringimento (stenosi) del canale uretrale, ad instabilità del muscolo vescicale oppure ad infezioni.

Ematologia

Carenza di ferro cosa suggerire?

Francesca Alberti
e-mail

Sono preoccupata per l'esito degli esami effettuati da mia nipote, 14 anni, dopo aver assunto per un 1 mese ferro (...). Cosa mi suggerite?

PROF. ANGELO MICHELE CARELLA
Direttore, UOC Ematologia IRCCS AOU San Martino-IST, Genova

La carenza di ferro tra gli adolescenti è dovuta a vari fattori, alcuni fisiologici, quali l'incremento del volume del sangue e della massa muscolare in questa fase, o altri di origine alimentare (nei vegetariani). È pertanto fondamentale che l'adolescente consumi alimenti ricchi di ferro, quali carne, pesce, cereali arricchiti di ferro, vegetali di colore verde scuro, legumi; anche la vitamina

Ci aiuta, trasformando il ferro in una forma più disponibile, la spremuta d'arancia o la spruzzata di limone sulle verdure sono anch'esse un valido aiuto. Un recente studio europeo ha confermato che la ferritina sierica ed il retettore solubile per la transferrina sono indicatori biochimici che possono essere utilizzati nella valutazione della carenza di ferro negli adolescenti. Particolare attenzione va posta all'alimentazione delle ragazze, a maggior rischio di carenza, per la comparsa delle mestruazioni e la relativa perdita di ferro che comporta. Per quanto riguarda la terapia, per le situazioni più difficili in generale si utilizza il ferro orale e si valuta una adeguata risposta terapeutica controllando la presenza di globuli rossi giovani (reticulociti) nel sangue periferico a pochi giorni dall'inizio della terapia, associata ad un lento e progressivo aumento dell'emoglobina. Non sempre il ferro orale è ben tollerato ed in questi casi la riduzione della dose, associata ad adeguata alimentazione, spesso è meglio accettata. Nei pazienti con marcata carenza di ferro ed anemia si può utilizzare la terapia con ferro parenterale, che può essere associata a reazioni avverse talora gravi. Tale via di somministrazione potrà essere presa in considerazione solo di fronte a persistente intolleranza al ferro orale a seguito di documentato malassorbimento intestinale del farmaco con test specifici.

alta rispetto alla cute normale e sviluppa reazioni esagerate quando esposta a fattori ambientali come acqua, tessuti, cosmetici e condizioni climatiche avverse (caldo, freddo). La rasatura può rappresentare un fattore di peggioramento del quadro clinico. Come dopobarba è fondamentale utilizzare emulsioni lenitive e decongestionanti che combattano le irritazioni, reidratino l'epidermide e ricostituiscono la barriera che la lama ha asportato. Se la pelle è grassa è preferibile utilizzare un dopobarba con formulazione in gel o liquida dalla consistenza leggera. Per la pelle con couperose meglio evitare dopobarba con alcool, il cui eccesso può determinare un danno alle terminazioni nervose che presiedono alla vasocostrizione e peggiorare la couperose. Negli ultimi anni nei dopobarba, oltre agli estratti lenitivi come camomilla, malva ed acido glicirretico, sono contenuti anche efficaci principi attivi ad azione anti-età, idratante, antiossidante e con filtri solari.

Ho 85 anni, ernia iatale da scivolamento con esofago da reflusso e diverticoli. In cura con esomeprazolo 20mg. Ora però ho bruciori e dolori allo stomaco e il medico ha aumentato la dose a 40 mg, senza risultati, prescrivendomi una pH metria e una manometria Esofagea 24 h: sono proprio necessarie?

Dermatologia

Pelle grassa con acne quale dopobarba usare?

Beppe
e-mail

Vorrei sapere quali prodotti dopobarba sono indicati per la pelle grassa, a tendenza acneica e con couperose.

DOTT. SSA NORMA CAMELI
Resp. Dermat. Estetica Ist. Derm. San Gallicano - IRCCS, Roma

Con la rasatura, indipendentemente dal metodo utilizzato, la cute subisce irritazioni e microtraumi. In particolare se sulla cute sono presenti alterazioni prominenti, come nell'acne, si possono manifestare piccole ferite provocate dalle lame. La pelle con couperose, inoltre, è una cute sensibile, presenta una reattività più

farmaci antiacidi, da un corretto stile di vita (non sedentario) e da sane abitudini alimentari (evitando alimenti che potenzino reflusso ed effetti, quali menta, cioccolata, alcool, ecc.), riesce spesso ad essere efficace e controllare la sintomatologia. In situazioni particolari, legate, ad esempio, alla presenza di una grossolana ernia iatale, e con una sintomatologia da reflusso non controllabile con i farmaci (e con ripercussioni sulla qualità della vita), può essere posta indicazione all'intervento chirurgico per ripristinare l'anomalia valvolare. Ma prima di arrivare all'intervento tutte le altre possibili cause devono essere escluse. Nel suo caso, proverei a cambiare tipologia di inibitore della pompa protonica (ne esistono vari) e non sottovaluterei il controllo della circonferenza addominale, poiché l'obesità sottostante facilita il reflusso acido gastrico verso l'esofago e a volte vanifica la risposta alla terapia. La pH metria ha un senso se il medico vuole realmente documentare un reflusso acido gastro-esofageo patologico, mentre la manometria potrebbe avere un ruolo a fini pre-operatori. Le consiglio di aspettare a sottoporsi ai due esami ed esplorare più in profondità le cause dei suoi sintomi e le possibili alternative terapeutiche.

Gastroenterologia

Reflusso e terapia devo fare gli esami?

Mariangela Belli
e-mail

Ho 85 anni, ernia iatale da scivolamento con esofago da reflusso e diverticoli. In cura con esomeprazolo 20mg. Ora però ho bruciori e dolori allo stomaco e il medico ha aumentato la dose a 40 mg, senza risultati, prescrivendomi una pH metria e una manometria Esofagea 24 h: sono proprio necessarie?

PROF. GIOVANNI CAMMAROTA
Gastroenterologo Policlinico Univ. Gemelli, Roma

I suoi disturbi potrebbero essere effettivamente determinati dal reflusso acido gastro-esofageo. Come nel suo caso, tale condizione clinica può essere fortemente favorita da un'ernia iatale da scivolamento, determinata dall'allentamento della tenuta di quel meccanismo valvolare che normalmente impedisce la risalita di parte dello stomaco (in genere una piccola parte) nella cavità toracica attraverso lo iato diaframmatico. La corrente terapia medica acidopressiva, a base di inibitori della pompa protonica (come l'esomeprazolo), coadiuvata da

farmaci antiacidi, da un corretto stile di vita (non sedentario) e da sane abitudini alimentari (evitando alimenti che potenzino reflusso ed effetti, quali menta, cioccolata, alcool, ecc.), riesce spesso ad essere efficace e controllare la sintomatologia. In situazioni particolari, legate, ad esempio, alla presenza di una grossolana ernia iatale, e con una sintomatologia da reflusso non controllabile con i farmaci (e con ripercussioni sulla qualità della vita), può essere posta indicazione all'intervento chirurgico per ripristinare l'anomalia valvolare. Ma prima di arrivare all'intervento tutte le altre possibili cause devono essere escluse. Nel suo caso, proverei a cambiare tipologia di inibitore della pompa protonica (ne esistono vari) e non sottovaluterei il controllo della circonferenza addominale, poiché l'obesità sottostante facilita il reflusso acido gastrico verso l'esofago e a volte vanifica la risposta alla terapia. La pH metria ha un senso se il medico vuole realmente documentare un reflusso acido gastro-esofageo patologico, mentre la manometria potrebbe avere un ruolo a fini pre-operatori. Le consiglio di aspettare a sottoporsi ai due esami ed esplorare più in profondità le cause dei suoi sintomi e le possibili alternative terapeutiche.

Oculistica

Cataratta, posso fare un altro intervento?

L.C.
Milano

A ottobre sono stato operato di cataratta all'occhio destro, ora devo essere operato anche al sinistro ma un OCT ha rilevato una membrana epiretinica associata ad edema maculare cistoide con intorbidazione strati retinici esterni. Posso fare lo stesso l'intervento?

PROF. CESARE BISANTIS
Oculista, pres. Fondazione IRIS per l'Oftalmologia, Padova

La lettera non specifica se il risultato dell'OCT si riferisce all'occhio destro, operato di cataratta, o al controlaterale. Nella prima ipotesi sarebbe troppo presto intervenire chirurgicamente sulla membrana epiretinica ma è possibile ridurre l'edema cistoide ricorrendo, per i prossimi tre mesi, ad un collirio a base di Brufenac, un antinfiammatorio non steroideo. Nel caso in cui il dato dell'OCT si riferisca all'occhio sinistro la soluzione spetta ad un chirurgo della retina che, nella stessa seduta operatoria, procederà sia all'asportazione della cataratta e impianto di lente correttiva, che all'asportazione della membrana epiretinica. Se si operasse soltanto la cataratta, secondo un'esperienza clinica consolidata, si avrebbe un peggioramento delle condizioni della retina.



> CAMICI & FIGIAM I PAOLO CORNAGLIA FERRARIS

IL COSTO DEI FARMACI E L'ARROGANCE DELL'INDUSTRIA

L'EPATITE C è causa del 28% dei cirrosi e del 26% dei casi di cancro del fegato. Mille dollari a pastiglia servono per guarire, ma ce ne vogliono un'ottantina. Se vi sembra poco son diecimila euro al mese per otto mesi! I produttori hanno calcolato quel prezzo non sulla base di spese sostenute per realizzare il brevetto, ma sui costi odierni del servizio sanitario pubblico per curare le persone HCV positive. La questione, secondo il ministro Lorenzin, si risolve con un fondo speciale, danaro che dalle tasche del contribuente passa a quella dell'industria. Ricatto e risposta sono criticabili. I miliardi in gioco sono così tanti che farmaci prodotti in violazione del brevetto saranno disponibili, come ovvia conseguenza. Eticamente ingiusto escludere i poveri dalle cure, ma intollerabile che il SSN paghi mille euro a pillola. Non nascondo, perciò, una simpatia per chi, infrangendo il brevetto, curerà la povera gente che non se lo può permettere. camici.pigiama@gmail.com



> L'ALTRA MEDICINA ELJO ROSSI

OMEOPATIA, INDAGINE EUROPEA I PAZIENTI SONO SODDISFATTI

UNO studio recente, promosso da organizzazioni di consumatori di Brasile e 6 paesi europei, tra cui l'Italia, ha esaminato i motivi che inducono a rivolgersi all'omeopatia e la soddisfazione che se ne trae. Sono stati coinvolti medici esperti in omeopatia, che alla prima visita hanno proposto ai pazienti 1.595 questionari. Lo studio ha riportato un'insoddisfazione verso il trattamento convenzionale nel 61,8% del campione e nel 20,1% il riscontro di potenziali effetti collaterali correlati a questi trattamenti. Il principale motivo per il quale si compie una visita omeopatica è uno stato di malattia che si protrae nel tempo; a distanza di sei mesi dalla prima visita, il 58% dei pazienti raccomanderebbe certamente l'omeopatia, il 22,9% probabilmente. La soddisfazione del paziente si attesta tra 6,1 e 7,5 (da 1 a 10). Infine, è stato riscontrato un miglioramento significativo in caso di allergie, stress e ansia, e traumi muscolari. omeopatia@usi2.toscana.it



> L'ERBA VOGLIO ROBERTO SUOZZI

BARBABIETOLA ROSSA EFFICACE NELL'ABBASSARE LA PRESSIONE

NELLA barbabietola rossa (Beta vulgaris) ci sono i nitrati che, secondo alcuni studi, possono diminuire la pressione arteriosa. I nitrati vengono convertiti nel nostro organismo in nitriti e, successivamente, a livello ematico, in ossido nitrico che ha anche azione vasodilatatrice. L'azione della barbabietola rossa sulla dilatazione microvascolare e sulla "rigidità" arteriolare, però, è ancora sconosciuta. La barbabietola può rappresentare, nella regola alimentare, una nuova prospettiva terapeutica nella gestione medica dell'ipertensione. *Hypertension* ha appena pubblicato uno studio dove a persone tra 18 e 85 anni, ipertese, è stato somministrato un supplemento alimentare di nitrato (250 ml al giorno di succo di barbabietola). La ricerca suggerisce innanzitutto una duratura riduzione della pressione arteriosa; il trattamento con la barbabietola rossa può quindi essere un ulteriore presidio terapeutico per l'ipertensione. rmsuozzi@mlclinic.it

Gli scandali

False visite domiciliari e compensi per pazienti morti primo medico condannato

La Corte dei conti ordina la restituzione di 15mila euro
In corso gli accertamenti su decine di casi sospetti

LA VICENDA A TAPPE

LE VISITE

I medici di base sono tenuti a effettuare le visite domiciliari ai pazienti con difficoltà a deambulare

LE TARIFFE

Per ciascuna visita intascano poco meno di 26 euro. Devono tenere un registro da inviare alla Asl per la liquidazione

L'INCHIESTA

È stato accertato che alcuni medici lucrano sulla visita domiciliare: in quaranta circa sono stati denunciati

LA CONDANNA

La Corte dei Conti ha condannato un medico a risarcire la Asl di Bari a 15mila euro: sono le cifre intascate illegalmente

GIULIANO FOSCHINI

False visite domiciliari. O pure pazienti che continuano a risultare negli elenchi pur essendo ormai trasferiti. O peggio ancora morti. Da tempo la Procura della Repubblica pugliese, e la Regione stessa, stanno controllando le attività dei medici di base che - come ha testimoniato anche l'ultima relazione ispettiva del ministero sulla Asl di Bari - in alcuni casi intascano cifre che non dovrebbero. Qualche denuncia, un paio di arresti, una condanna per truffa e falso. Ora però si punta alla cassa. Tanto che si è mossa la Corte dei conti che, dopo una serie di esposti e inchieste nate anche in collaborazione con la giustizia penale, ha

Il danno stimato per la Asl da tutta una serie di operazioni di questo tipo è di 24 milioni

condannato il primo medico (un generalista di Altamura) a risarcire la Asl di Bari: 15mila euro, cifra poco più che simbolica, ma che afferma un principio e crea un importante precedente.

Il giudice, Pasquale D'Addabbo, spiega infatti nella sentenza come il contratto parli chiaro e che i medici di base debbano recarsi a casa dei pazienti che hanno difficoltà a camminare. «L'accordo collettivo nazionale - si legge - ha previsto che l'assistenza domiciliare programmata, erogata anche secondo indirizzi e modalità operative definiti a livello regionale, costituisce livello assistenziale da garantire al cittadino da parte del medico iscritto negli elenchi ed è assicurata con vari tipi di intervento,



tra cui l'assistenza domiciliare programmata nei confronti dei pazienti non ambulabile». Per «l'attività domiciliare il medico di medicina generale oltre all'ordinario trattamento economico» ha diritto a un compenso di 26 euro per «accesso» secondo una tabella che deve essere condivisa e concordata con ciascun paziente. Ora questo in alcuni casi non avviene: per dire i carabinieri del Nas negli ultimi anni hanno denunciato alle varie procure una cinquantina di casi di medici di base che, nonostante intascessero il massimo tabellare, non effettuavano le visite programmate. È esattamente quello che faceva questo medico di Altamura condannato dalla Corte dei conti. «I pazienti e i loro stret-

ti congiunti - scrive il giudice contabile - hanno raccontato che il dottore non effettuava le visite domiciliari con cadenza settimanale, come programmato, ma con cadenza quindicinale o addirittura mensile. Spesso il medico andava a visitarlo saltuariamente e solo su sua espressa richiesta».

Testimonianze che poi sono state riscontrate anche con dati oggettivi. Per dire: per dire una paziente si era trasferita in un'altra regione, cambiando chiaramente il medico curante, eppure il dottore aveva dichiarato di averla visitata presso la sua abitazione quando invece la signora fosse ormai in un'altra casa. Lo stesso succedeva per un altro paziente che sarebbe stato visitato



VERIFICHE

Sono sotto osservazione le visite domiciliari dei medici di famiglia e l'elenco dei pazienti deceduti ma per i quali sono stati incassati i compensi

«a casa» quando invece era in ospedale. Ma il dottore si era spinto anche oltre: c'è il paziente visitato a casa cinque giorni dopo la morte e addirittura quella quattro anni dopo, la signora Angela, «deceduta nel 2003 ma inserita dal convenuto nel prospetto delle visite domiciliari effettuate a dicembre del 2007». Insomma una situazione davvero incredibile che ha portato appunto la Corte dei Conti alla condanna del medico ai 15mila euro ma ha aperto di fatto un filone molto delicato.

Sul tavolo della procura contabile, per esempio, è appena finita la relazione degli ispettori del ministero sulla Asl di Bari che presto rischiano il giudizio. Sono riusciti in «una moltiplicazione

dei pani e dei pesci» scrivevano i controllori romani raccontando cosa avveniva nelle commissioni Uvm (unità di valutazioni multidisciplinari), dove quaranta euro a seduta così come previsto dalla legge come compenso diventavano quaranta euro a paziente. Oppure sulle medicazioni che i medici di base dovevano effettuare a domicilio: «Se le ferite o le lesioni da medicare sono sparse in diverse parti del corpo scrivono gli ispettori il compenso percepito non è unico, pari a 12,32 o a 6,60 euro a seconda che sia una prima medicazione o una successiva medicazione, ma viene moltiplicato per il numero di medicazioni eseguite sullo stesso paziente e nel medesimo accesso domiciliare». Complessivamente il danno stimato per la Asl da tutta una serie di operazioni di questo tipo è di 24 milioni, soldi che visto appunto l'indirizzo dei giudici della Corte dei Conti di Bari, dovrebbero essere restituiti dai singoli medici che li hanno intascati pur essendo non dovuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Raffaele Cantone

Parla il presidente dell'Anticorruzione: "Sembra di essere tornati a Mani Pulite, i cittadini sono indignati, ma non possiamo farci prendere dall'emotività"

"In Italia un clima da '93 la gente mi chiede di mandarli tutti in carcere la politica faccia pulizia"

“

RADICALI

La corruzione non è un male che si vince urlando due giorni, c'è bisogno di cambiamenti radicali

FARE DI PIÙ

Potevamo fare di più da aprile? Ho fatto tutto quello che umanamente era possibile fare contro il malaffare

”

LIANA MILELLA

ROMA. Cantone? Poltrona scomoda la sua in queste ore... «Non me ne parli... La gente mi ferma per strada e mi dice "arrestateli tutti...". E lei si meraviglia? «La cosa mi preoccupa molto perché mi ricorda la voglia di forza e le monetine del '93». Il presidente dell'Anac Raffaele Cantone rivela le sue preoccupazioni.

Ci racconta della gente che la ferma, dov'è successo?

«Dovunque, a Roma, a Napoli, e in tutti i luoghi in cui mi sono recato in questi giorni».

E lei come si sente da uomo delle istituzioni, che risponde?

«Sono preoccupato della generalizzazione nel considerare tutta la politica corrotta. Ho provato a spiegare che noi dell'Anac non arrestiamo nessuno e che il nostro compito è molto meno evidente nei risultati, ma ha un obiettivo più ambizioso, provare a prevenire la corruzione».

La gente vuole risultati immediati?

«La gente, in questa fase, fatica a ragionare. In un Paese in crisi, vedere chi ruba indigna ancora di più e quindi è difficile far ragionare la pancia delle persone. Ma il nostro compito è ra-

gionare e non farci prendere dall'emotività».

Come dar torto a chi è indignato contro chi ruba, quando, come dimostra il caso di Roma, ci sono politici del Pd a libro paga di un fascista?

«Vorrei che l'indignazione di un giorno delle persone e della politica fosse sostituita da un impegno duraturo. La corruzione non è un male che si vince urlando due giorni, c'è bisogno di cambiamenti radicali da parte della politica e dei cittadini».

La politica deve cambiare. Si dice a ogni inchiesta. Anzi, fare il commissario anti-corruzione, non sarebbe meglio che lei fosse il commissario che seleziona gli uomini politici?

«Malgrado la difficoltà del periodo, io vedo segnali positivi...».

Eh lo so, mi sta per parlare bene di Renzi...».

«Sto per citare fatti, e non persone. Ricordo la nomina all'unanimità del presidente dell'Anac, l'approvazione di una legge che ci ha consentito di commissariare gli appalti dell'Expo e il consorzio Mose. Si può dire che non basta, ma certamente è un segnale positivo. E poi non me la sentirei mai di fare il selezionatore della politica».

Forse perché sa già che sarebbe una



ANTICORRUZIONE
Raffaele Cantone dal 28 aprile presiede l'autorità anticorruzione voluta da Renzi

sconfitta?

«Io, al massimo, posso essere bravo ad applicare le norme, ma non certo a selezionare gli uomini politici. E poi la selezione lasciata a una persona rischia di essere un pericolo. Qui c'è bisogno di un gruppo di persone per bene in grado di allontanare le mele marce».

In questo clima non è grottesco che nell'Italcum si parli di capilista bloccati e non scelti dalla gente?

«Ma l'indagine di Roma non ha dimostrato che i soldi servivano per comprare voti in qualche caso destinati perfino alle primarie? Non è la prova che forse le preferenze rischiano di peggiorare la situazione?».

La tabella dei pagamenti di Carmine si politici rivela che il problema della corruzione è lì, in chi si fa pagare...

«L'indagine va molto oltre la politica, coinvolge pezzi significativi del ceto amministrativo, dei portaborse delle società, degli amministratori delle società miste e mette in rilievo negativo perfino uno dei vanti della nostra società, il mondo cooperativo».

Lei è al vertice dell'Anac dal 28 aprile. Ma Roma è scoppiata lo stesso. Poteva fare di più?

«Ho fatto tutto quello che umanamente era possibile fare. In questi mesi, io e gli altri 4 quattro colleghi al vertice dell'Anac, siamo entrati in santuari intoccabili, di Expo e del Mose già si sa, ma abbiamo imposto regole rigide di trasparenza alle società pubbliche, agli ordini professionali, abbiamo attivato la vigilanza su un enorme numero di appalti, abbiamo stipulato convenzioni con tutti gli organi per la formazione dei pubblici dipendenti, con Confindustria abbiamo lavorato al loro codice etico...».

Ma lei fino a oggi ha fatto arrestare qualcuno?

«Io non sono più un pm... Certamente il nostro lavoro potrà servire per inchieste future. Ma non è solo con gli arresti che si vince la corruzione. La politica deve recuperare fino in fondo il valore etico della sua funzione».

Bar e punti di ristoro, l'Asl caccia gli abusivi e fa la gara

IL CASO

SILVA D'AMATO

Per anni sono stati gli unici a distribuire cibo e bevande in tanti ospedali baresi. Tollerati dai pazienti e dal personale, costretti a operare in strutture senza servizi e con i distributori automatici fuori uso.

Gli abusivi, però, non avranno ancora per molto vita facile. L'Asl di Bari - adesso diretta ad interim dal direttore amministrativo, Massimo Mancini - ha finalmente bandito la gara per costruire bar e punti ristoro in tutti gli ospedali e i presidi sanitari del territorio, grazie alla quale sarà anche possibile ristrutturare i locali già funzionanti. Al vincitore potrebbe

inoltre essere affidata la gestione delle macchinette, sotto sequestro per anni.

"Sanare le situazioni non corrette - è l'obiettivo dichiarato dalla Asl - si procederà non solo con nuove costruzioni, ma saranno superate le irregolarità e tutte le strutture dovranno essere a norma". Il problema del business dei venditori abusivi negli ospedali è stato più volte denunciato dai pazienti e dagli operatori sanitari. Spesso chi doveva controllare ha preferito chiudere un occhio, viste le carenze del servizio e l'impossibilità per degenti e lavoratori di procurarsi cibo e bevande all'interno degli ospedali.

A San Paolo di Bari, per esempio, per acquistare anche solo una bottiglietta d'acqua, i pazienti sono costretti a raggiun-



gere le strade del quartiere. Le macchinette che dovrebbero sopprimere all'assenza del bar sono fuori uso, per anni coi sigilli della Procura e poi al centro di un contenzioso civile. Più volte gli abusivi sono stati fotografati aggirarsi nei corridoi o tra i re-

parti, fermati solo dall'intervento delle forze dell'ordine.

La gara aperta a novembre dalla Asl risponde proprio alla richiesta di ordine e legalità, fanno sapere dall'Ufficio patrimonio. Un maxi appalto da 848 mila euro per "allestire o ristrutturare



FACENTE FUNZIONI

Il direttore amministrativo dell'Asl di Bari, Massimo Mancini al momento facente funzioni dell'Asl Bari: bandita la gara per la realizzazione dei bar

rare bar e punti ristoro" in una quindicina di ospedali. Le strutture saranno concesse in gestione ai soggetti che avranno realizzato i lavori, per un periodo minimo di otto anni, dietro pagamento di un canone mensile.

I cantieri interesseranno gli ospedali Di Venere (Carbonara), San Paolo (Bari), Perinei (Altamura), Polifunzionale (Putignano), Direzionale (Bari), Umberto I (Corato), Don Tonino Bello (Molfetta), Santa Maria degli Angeli (Putignano), Fallacara (Triggiano), San Giacomo (Monopoli), Sarcone (Terlizzi), Jaja (Conversano) e i presidi territoriali di Bitonto, Ruvo e Grumo.

Stesso discorso per il Policlinico di Bari e l'ospedale pediatrico Giovanni XXIII: in quest'ultimo al via anche l'appalto

"No a cibi Ogm"

per rifare il parcheggio interno, preso d'assalto dai parcheggiatori abusivi. Costo per il più grande nosocomio barese, 365 mila euro. Nel disciplinare di gara della Asl qualche precisazione. "Si dovranno fornire solo cibi di qualità e freschi - si legge - sono vietati prodotti sottoposti a trattamenti transgenici (Ogm)". I prezzi praticati non potranno superare quelli da listino Confesercenti/Confcommercio, e comunque dovranno essere soggetti a ribasso, per un valore massimo del 15%. E poi, d'obbligo, alcune precisazioni: "è fatto divieto di vendita di tabacchi e riviste pornografiche, oltre che di installazione di videogiochi", precisa a caratteri cubitali la Asl. L'azienda sanitaria barese si riserva inoltre di poter estendere l'ap-

palto anche alla gestione delle macchinette, una volta risolte le annose vicende giudiziarie che ne impediscono l'uso.

Quella dei bar non è però l'unica novità di fine anno. Bandito anche l'appalto per l'affidamento del servizio mensa, che individuerà il successore della ditta Ladisa. Una gara da quasi 38 milioni di euro, per fornire pasti a una media di 346 mila degenze all'anno e 7 mila ricoveri in day hospital.

Vincerà l'impresa che presenterà l'offerta economicamente più vantaggiosa. A differenza dei precedenti appalti, stavolta il servizio sarà "veicolato": non esisteranno dunque centri di cottura interni agli ospedali, ma tutte le cucine dovranno essere spostate nelle sedi dell'azienda.

Esperto informatico per il Policlinico? Esterno senza laurea e con stipendio d'oro

Convenzione con Innovapuglia poi revocata dopo un esposto

«SEGUE DALLA PRIMA PAGINA»

MARA CHIARELLI

ADENUNCIARE la vicenda, anche con un esposto alla Procura e alla Corte dei Conti, è il segretario dell'organizzazione sindacale Gruppo indipendente Libertà, Luigi Cipriani. Ma a corredo ci sono delibere ed atti, non ultimo quello del presidente della Repubblica che il 30 ottobre scorso ha accolto il ricorso straordinario proposto dal dirigente messo da parte.

La storia comincia nel luglio 2009, quando il direttore generale della Asl Policlinico, Vitan-

del servizio Ced e sistema informativo dell'azienda sanitaria, che sostiene di essere stato estromesso dalla realizzazione del nuovo progetto e spogliato delle relative funzioni.

Il ricorso al Consiglio di Stato viene pienamente accolto, trovando la piena condivisione an-



Un'immagine del Policlinico

che del ministero della Salute che, come riporta la sentenza del Consiglio, lo ritiene fondato "anche alla luce del ben noto principio di autosufficienza della pubblica amministrazione, particolarmente rilevante in momenti di rigorosa stretta dei conti pubblici". La decisione dei giudici va

nella stessa direzione, chiarendo che l'incarico è stato affidato sulla base di una disposizione riguardante il trasferimento temporaneo di personale dipendente pubblico verso altre pubbliche amministrazioni o imprese private, e non il contrario, come in questo caso.

«È una banalissima vicenda amministrativa che riteniamo di dover perseguire - commenta il direttore generale Dattoli, che ha presentato ricorso alla Corte di Cassazione - Nel momento in cui non si poteva assumere, non c'erano concorsi né dirigenti, l'unica possibilità era chiedere ad Innova Puglia, società in house con la Regione, in base ad una legge che invita a farlo».

Per Dattoli, Violante non aveva i titoli giusti: «Prima di questa convenzione, ne esisteva una precedente, sempre per l'attività di sviluppo informatico. Né la precedente amministrazione né la mia hanno ritenuto che il ricorrente, ora in pensione, potesse svolgere mansioni». E anche lo stipendio d'oro, ritiene, è nella norma: «Questo è un servizio quotato con il pagamento di un dirigente, pattuito con Innova Puglia. Non laureato, è vero, ma l'indicatore che avevamo scelto era uno stipendio dirigenziale. Per rispetto della sentenza, abbiamo immediatamente sospeso la convenzione, non andiamo contro sentenza del giudice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prescelto è il marito dell'ex sindaco Daniela Mazzucca. Dattoli "Tutto regolare"

gelo Dattoli, deciso a procedere al potenziamento del Servizio informatico ospedaliero e convinto che "nessuno del personale attualmente in servizio presso l'Ufficio informatico aziendale ha i requisiti e la professionalità necessaria", richiede ad Innova Puglia un esperto informatico, in assegnazione temporanea nel ruolo di dirigente responsabile.

Il dirigente esterno, viene messo nero su bianco, costerà alla Asl 105 mila euro l'anno, dal 1 dicembre del 2009 per un primo triennio, poi rinnovato fino al mese scorso, quando arriverà la scure del Consiglio di Stato. La scelta ricade sul signor Nunzio Porfido, marito dell'ex sindaco socialista di Bari, Daniela Mazzucca, che viene così incaricato di lavorare per consentire al Policlinico il pieno utilizzo delle risorse informatiche. Ma la scelta non è condivisa da Gaetano Violante, dirigente responsabile

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 67521
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6879310
mail: servizioclienti@corriere.it

facile farlo buono.

caffemotta

caffemotta.com



L'addio

«Scusate». Poi l'infarto
Mango muore sul palco
durante il concerto

Laffranchi e Luzzatto Fegiz a pagina 43
Luca Mastrantonio a pagina 28



Contro lo smog

Auto elettriche o condivise
La sfida delle metropoli
Parigi nel 2020 senza diesel

Stefano Montefiori
a pagina 25

caffemotta

caffemotta.com

Riforme e poteri del Quirinale

IL PRESIDENTE CHE VERRÀ

di Antonio Polito

Il prossimo presidente della Repubblica non avrà molto da fare. Almeno a dar fede al programma di riforme del governo Renzi. Stando alle promesse, avremo una sola Camera che vota la fiducia. Dunque nessun rischio di maggioranze diverse o addirittura inesistenti in un ramo del Parlamento, come è avvenuto all'inizio di questa legislatura. Dunque nessun bisogno di un capo dello Stato che ne cerchi una alternativa o più ampia. D'altra parte, grazie all'*Italicum 2.0* con premio al partito, non ci saranno più coalizioni, né dunque crisi di coalizione, e perciò tutto il lavoro per rimettere insieme i cocci sarà fatica inutile che il presidente potrà risparmiarsi.

Una volta che il primo ministro sarà scelto direttamente dal popolo con il ballottaggio, e non più dal Parlamento, che bisogno rimarrà delle consultazioni nello Studio alla Verata? E di quell'articolo della Costituzione secondo il quale il presidente della Repubblica nomina i ministri? Il premier potrà presentarsi al Quirinale con una lista prendere o lasciare, e il presidente prenderà. E quando il premier deciderà che la legislatura è finita, il capo dello Stato scioglierà. Tolta qualche inaugurazione e i discorsi di fine d'anno, per il resto il nuovo presidente potrà riposarsi ben più di quanto sia stato concesso al suo predecessore.

Ma se le cose stanno davvero così, perché mai politici e partiti si stanno già dandanno per vincere la partita del Quirinale? Tutto sommato, un candidato varrebbe l'altro. A meno che la fondamentale importanza che tutti annettono alla scelta del futuro presidente non nasconda in realtà tre sospetti. Il primo è che la legislatura finisca prima delle riforme, e allora tutto il lavoro dovrebbe ricominciare daccapo nella prossima. Il secondo sospetto è che, pur con le tante attese riforme, il garante dell'unità nazionale continuerà ad avere un ruolo cruciale, perché come si può rompere una coalizione si può rompere anche un partito, e una crisi può nascere anche in una Camera sola, e allora meglio avere al Quirinale uno che risponde al telefono piuttosto che uno che risponde al Paese. Il terzo dubbio è che, con un debito senza freni, nei prossimi sette anni torni utile un presidente autorevole per garantire l'Europa.

In fin dei conti, il rebus è tutto qui: portare al Quirinale una o uno che non avrà niente da fare, un signor Nessuno, magari a tempo, con la data di scadenza incorporata nella legge elettorale? O qualcuno/qualcuna cui toccherà far rispettare il molto che resta della Costituzione, e che ne abbia la competenza, l'indipendenza e l'intelligenza? Optiamo senza dubbi per la seconda soluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Veronica Panarello, mamma del piccolo Loris Stival, prelevata e accompagnata in Procura a Ragusa

Loris, svolta sul delitto La madre in Procura

Sembra giunta a una svolta l'indagine sull'omicidio del piccolo Loris Stival, otto anni, avvenuto a Santa Croce Camerina, nel Ragusano, il 29 novembre scorso. La madre del bimbo, Veronica Panarello, è stata ieri condotta per la quarta volta in Procura ed è stata interrogata per ore. Troppa, secondo gli inquirenti, le contraddizioni nella ricostruzione della mattinata di dieci giorni fa offerta dalla ventiseienne. «Se è stata lei, mi cade il mondo addosso», ha detto agli investigatori a palazzo di Giustizia il padre del piccolo.

alle pagine 10 e 11 Cavaliero

IL RITRATTO

Le urla e i pianti Un'autodifesa lunga 10 giorni

di Giusti Fasano

In questi dieci giorni di vita non vissuta Veronica, la mamma di Loris, non ha detto nulla e se l'ha fatto è stato tramite il suo avvocato. Una vita fatta a pezzi. Giorni di urla e pianti, di sonno zero e lunghi silenzi.

a pagina 11

Conti pubblici L'Eurogruppo all'Italia: entro marzo misure efficaci. Padoan: non ci sarà una manovra aggiuntiva

La mossa del governo sul deficit

L'ipotesi, se la recessione continua: taglio delle tasse, investimenti e sfondamento del 3%

● GIANNELLI



IL MINISTRO DI INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Lupi: il garante sta sbagliando si occupi di scioperi, non di politica

di Lorenzo Salvina

a pagina 15

di Massimo Franco

Un cambiamento di rotta deciso: estensione del bonus di 80 euro e piano triennale di investimenti. A ipotizzarlo, in caso di recessione continuata, è il governo, pronto a far fronte alle reazioni dei mercati pur di rianimare l'economia.

alle pagine 2 e 3 Calzi
Offeddu, Pica, Sensi
a pagina 29 l'analisi di
Roberto Somaglia

BILANCIO E PIANO JUNCCKER

Numeri che contano

di Daniele Manca

Richiami, sforzi, misure. Non ingannino le parole che hanno preceduto la riunione dell'Ecofin di oggi, i ministri finanziari della Ue. Si è parlato di aggiustamenti dei conti e di possibili bocciature per Italia, Francia e Belgio. Ma questa mattina conterà anche altri numeri.

continua a pagina 29

MAFIA MARINO DAL PAPA: PREGHERÀ PER ME

Renzi: «Fare pulizia a Roma Non sarà lasciata ai ladri»

Mafia Capitale, affondo del premier Renzi: «Non sappiamo se il quadro è quello di tangenti all'amatrice o di mafiosi. Ma non lasceremo Roma in mano ai ladri». Il sindaco Marino dal Papa: pregherà per me e per Roma.

da pagina 5 a pagina 9

L'ANALISI

Per battere la corruzione serve uno Stato più leggero

di Mauro Magatti

a pagina 28

PAPA FRANCESCO

IL NUOVO LIBRO



IN LIBRERIA E IN EBOOK

Rizzoli

Inter e Milan, il mercato per ripartire

Le tattiche anticrisi di Inzaghi e Mancini. E le società puntano su altri acquisti

di Mario Sconcerti

Dopo il doppio stop subito da Genoa (1-0) e Udinese (1-2), Milan e Inter cercano soluzioni anticrisi. Nerazzurri aggrappati a Mancini, rossoneri discontinui. La speranza per entrambe è il mercato di gennaio. L'Inter ha bisogno di almeno un giocatore in ogni zona del campo. Al Milan manca un progetto di gioco. Servirebbero Verratti e Ibrahimović.

a pagina 50 con gli articoli di
Fabio Monti
e Arianna Ravelli

IDEE E INCHIESTE

TERRORISMO CIA E TORTURE ARRIVA IL DOSSIER

di Massimo Gaggi

Quasi 500 pagine di informazioni sulle tecniche di interrogatorio della Cia dopo l'11 Settembre. La pubblicazione, da parte del Senato Usa, ha alzato l'allerta per gli americani in tutto il mondo.

a pagina 16

L'EUROPA E L'ULTRADESTRA DRESDA IN MARCIA (CON I NEONAZISTI)

di Paolo Lepri

Non gridano slogan aggressivi, vogliono «essere popolo». Ma nella folla che a Dresda manifesta contro gli stranieri e il mondo islamico si mescolano gruppi neonazisti e di estrema destra.

a pagina 19



DESERT BOOT ORIGINAL

CLARENCE ORIGINALS.COM

Cartellone
«Le luci della centrale elettrica»
stasera a Lecce
per l'unica tappa pugliese
di **Ludovico Fontana**
a pagina 12



Cultura
Foggia, Altamura e Bari
Dal Giordano al Petruzzelli
sale la febbre per Muti
di **Michele De Faudis**
a pagina 11



Musica
Il gallipolino Cortese
dal palco di X Factor
al festival della canzone cilena
a pagina 13

OGGI 13°C
Nuovo
Vento: NW a 30 km/h
Umidità: 65%
MER GNO VEN SAB
10°/12° 9°/11° 9°/14° 9°/15°
Onomastici: Cesare, Siro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

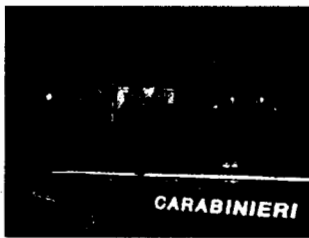
redaz_ba@corriereelmezzogiorno.it PUGLIA corriereelmezzogiorno.it

LA COABITAZIONE ALLA REGIONE

di **Francesco Strippoli**

rchivate le primarie, si apre per il centrosinistra una situazione inedita. Mutuando la definizione dall'esperienza francese, potremmo definirla coabitazione. Ossia la convivenza del governatore uscente Nichi Vendola con il leader del pd Michele Emiliano, il quale da tempo scalpita per diventare il successore alla Regione (le urne diranno se sarà così, ma i favorevoli pronostici rendono Emiliano simile a un predestinato). La coabitazione cambierà lo scenario. Fin qui Emiliano ha accentuato la «discontinuità» da Vendola, per accogliere nelle sue larghe braccia politiche tutti i voti possibili (anche delusi dal governo di centrosinistra, centristi e moderati) e vincere agevolmente le primarie. L'approccio è destinato a cambiare: accentrare troppo il conflitto con Vendola potrebbe nuocere alla coalizione e allo stesso Emiliano. Paradigmatico quello che è successo, pochi giorni fa, al momento del varo del disegno di legge sul bilancio 2015. Vendola ha fatto portare in giunta due testi: quello che è poi passato con il placet del capigruppo di maggioranza e quello che prevedeva l'esercizio provvisorio. In quest'ultimo caso: spesa contingentata nei primi mesi dell'anno, attività ridotta e partenza a scartamento ridotto per la giunta subentrante. L'intimazione arrivata dal governatore può essere tradotta così: finora sono stato io a lambiccarmi il cervello per garantire i voti sul bilancio e andare a recuperare i malpancisti di maggioranza, ora tocca ai sostenitori di Emiliano. Se questi vogliono evitare l'esercizio provvisorio non hanno che da essere diligenti. Il cerino è passato nelle mani del leader pd e subito spento: i suoi supporter garantiranno presenza in Aula e opera di persuasione. Non sono molte le questioni che attendono risposta nell'ultimo scorcio di legislatura: legge elettorale (ma questo è tema che riguarda tutti) e primi bandi sulla nuova programmazione 14-20. Emiliano vorrà metter becco, dovrà farlo con intelligenza per non rendere ostile il governatore. Sulle imminenti nomine dei manager Asl (aveva provato a fermarle) ha dovuto prendere atto che non sono rinviabili. Anche se a tutti viene ricordato che una norma della legge sullo spoils system consente al governatore subentrante di annullare, nel giro di sei mesi, le ultime nomine della giunta precedente. Il telefono di Vendola resterà muto alle chiamate di Emiliano: così ha detto il governatore. Ma non è detto che restino mute le relazioni tra i due. Il leader del Pd e il governatore hanno un'esigenza comune: tenere unita la coalizione in vista delle urne, quelle vere. Il sangue è scorso nelle primarie, ora l'avversario è altrove. Un animale politico come Emiliano lo sa bene: dei due, il più interessato all'esito delle urne è lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARABINIERI

Ucciso in casa mentre guarda la tv

È morto in ospedale per choc emorragico l'imprenditore edile Gerardo Vero, di 74 anni, ferito con colpi di pistola l'altra sera nella sua abitazione di Tuturano (Brindisi) mentre era davanti alla tv in compagnia del figlio. Esclusa la rapina, forse una vendetta.

a pagina 9 **Cuomo**

SBARCO NEL SALENTO

Spinti in mare 70 migranti tre sono feriti

di **Antonio Della Rocca**

a pagina 8

C'ERA ANCHE SAVINUCCI

Boss alle corse dei cavalli Tutti assolti

di **Carmen Carbonara**

a pagina 7

La polemica L'unica concessione di Decaro: «Dirò agli uffici di eliminare i numeri». Ma parte una raccolta di firme

«Discriminati da genitore 1 e 2»

Protesta al Comune per la cancellazione di «madre e padre» dai moduli. Il sindaco non cede

L'iniziativa



Giochi di luci sui trulli di Alberobello

Luci sui trulli. Una notte di colori e magia in occasione dell'edizione natalizia di Alberobello Light Festival, il primo Festival delle Luci in Puglia. Per trenta giorni, dal 6 gennaio 2014 al 6 gennaio 2015 sarà possibile esplorare una città incantata con le strade illuminate. L'Unesco ha scelto il 2015 come anno internazionale della luce e Alberobello è la prima città Unesco a inaugurare il nuovo anno (foto Donato Rongo).

Con gli slogan sulle felpe e gridati in coro, le associazioni nemiche dei moduli scolastici in cui «genitore» prende il posto di «madre» e «padre», hanno avviato la loro mobilitazione davanti al Comune di Bari. Decaro li incontra: «Ma non torno indietro».

a pagina 3 **Logroscino**

CENTRODESTRA ALLA RICERCA DEL CANDIDATO

Toti gela Fitto «Forza Italia non usa le primarie»

Sulle primarie si è già espresso Berlusconi: «Non sono il metodo di selezione di Forza Italia». Giovanni Toti, consigliere politico del leader azzurro, gela l'avversario Fitto e la sua proposta di scegliere appunto con le primarie il candidato del centrodestra alle regionali pugliesi. Oggi il vertice. Probabile un ulteriore rinvio.

a pagina 2

«RESPINGEREMO LE RICETTE FATTE MALE»

Liste d'attesa infinite Ultimatum ai medici «Sbagliate i codici»

L'assessore Donato Pentassuglia dichiara guerra alle liste d'attesa. Oggi incontro con i manager e domani vedrà i medici di medici di medicina generale. Dal 15 dicembre non saranno più accettati agli sportelli dei Cup, le prescrizioni dei medici (di base o specialisti) che siano prive del codice di prenotazione.

a pagina 5

«Il nostro prof da un milione di dollari»

Daniele Manni è tra i migliori 50 insegnanti del mondo: «Segnalato dagli studenti»

Mai avrebbe pensato di essere in lizza, insieme ad altri 49 insegnanti in tutto il mondo, per un premio di un milione di euro. E invece, Daniele Manni è proprio tra loro. Il premio è il «Global teacher prize». Per il prof leccese rimane ancora un mistero la sua candidatura. «Ho qualche sospetto - dice -, ho ristretto la cerchia a cinque studenti, ma non saprei davvero chi di loro possa aver segnalato il mio nome. Credo, però, che sia avvenuto la scorsa primavera. Per me è un grande orgoglio».



Il professore Daniele Manni

LA CRISI DEL SIDERURGICO

Ilva, inizia l'era Guerra settimana decisiva verso il nuovo corso

Settimana cruciale per Ilva. Dopo un primo incontro mercoledì scorso a Palazzo Chigi, probabilmente già oggi il commissario Gnudi vedrà il ministro Federica Guidi. Sul dossier è al lavoro il consigliere strategico di Renzi, Andrea Guerra.

a pagina 10

BREVETTI & MARCHI

TECNICO ESPERTO IN PROPRIETÀ INDUSTRIALE ED INTELLETTUALE DAL 1994

Dispositivo di ausilio per la movimentazione su scale, torri o terreni difficili, azionamenti impraticabili senza lo stesso dispositivo, di mezzi di locomozione forniti di motore a fusile e movibili, manualmente o automaticamente, quali: segnapagina, le scivole e le carrozelle per disabili e portapacchi.

Sistema a geometria fissa e/o variabile per la captazione di energia a scatti a partire dalle pale eoliche e a scatti di "fischietto" applicato su tutte le superfici "tali" mobili e a scoppia per il deposito di imitazioni con o senza velle, per la produzione di energia elettrica.

Via Bari, 72 - C. postale 115 - 70014 Conversano (BA) Italy
Tel. 080.2462091 - Fax 080.2462092 - Mob. 368.982392
www.giampietrobrevetti.com - ing.giampietro@libero.it
giampietro@4667@pec.oringian.it

ARMONIA ED EQUILIBRIO IN UN SAPORE UNICO.

466
L'UNICO
CAMPUS

Primo piano | La salute dei pugliesi

Liste d'attesa, ultimatum ai medici di base

L'assessore alla Sanità: ricette senza i codici per indicare le urgenze, dal 15 dicembre saranno rifiutate

Oggi nuovo incontro tra l'assessore regionale alla Sanità, Donato Pentassuglia, con i manager della sanità pugliese. Domani, invece, vedrà i medici di famiglia. Dal 15 dicembre non saranno più accettati agli sportelli dei Cup, le prescrizioni dei medici (di base o specialisti) che siano prive del codice di prenotazione.

BARI L'assessore alla sanità, Donato Pentassuglia, va alla guerra contro le liste d'attesa. Dopo la sfuriata di giovedì scorso contro i direttori generali delle Asl (quasi tutti uscenti), oggi è previsto un nuovo incontro con i manager. Domani, invece, vedrà i medici di famiglia. Pentassuglia ha già pronto un primo rimedio per contrastare quello che considera il lassismo delle strutture sanitarie. Dal 15 dicembre non saranno più accettati agli sportelli del Cup, le prescrizioni dei medici (di base o specialisti) che siano prive del codice di prenotazione. In mancanza di quella codifica — urgente, differibile, programmabile — il paziente tor-

Prenotazioni negate
In mancanza della codifica il paziente tornerà a casa senza prenotazione

nerà a casa senza prenotazione. L'assessore intende passare così alle maniere forti: l'apposizione del codice, dal suo punto di vista, è un elemento che fornisce ordine nell'organizzazione e contribuisce a snellire le attese.

Pentassuglia ha passato il ponte festivo a studiare il dossier. Si è imbattuto in aspetti poco chiari, astrusi o sgradevolmente imbarazzanti per una parte della classe medica. La conclusione è drastica. «Le liste d'attesa — dice al telefono — sono un grande bluff. Ora le grandi macchine per la diagnostica ci sono. E altre arriveranno presto, con l'utilizzo degli ultimi fondi europei di questa programmazione. La mia sensazione è che le liste d'attesa siano un fenomeno messo in campo artatamente». E si intuisce il motivo: per tentare di ridurre sono sempre stati adoperati, fin qui, sistemi di incenti-



vazione economica del personale sanitario. Pentassuglia, alla vigilia della campagna elettorale, comprende che il tema delle attese può diventare scivoloso, per sé e la giunta, e per questo corre ai ripari.

Giovedì ha incontrato i direttori delle Asl. È stato brusco e diretto. Ha accusato i manager di aver fatto lavorare le strutture poche ore, nonostante i quasi 12 milioni stanziati dalla giunta un anno fa per tenere aperti gli ambulatori anche nel week end e di sera tardi. «Eppure — commenta — le macchine ci sono e il personale pure. Trovo strano, per fare un esempio, che si stabiliscano 30 o 40 minuti per visite che nor-

malmente vengono eseguite in un quarto d'ora. C'è qualcosa che non funziona. Stessa situazione per la gestione delle "agende" da parte delle strutture sanitarie che devono erogare il servizio».

L'assessore punta a resettare il sistema. Primo obiettivo: rendere obbligatoria l'apposizione della codifica sulle prescrizioni. È indispensabile che si dica se la visita è «urgente», «differibile» o «programmabile». Oggi i medici di base non lo fanno quasi mai e lasciano che sia la struttura ricevente a formulare una graduatoria d'accesso. «E invece la richiesta urgente — ragiona Pentassuglia — deve essere evasa in 24-

Per tagliare le liste d'attesa l'apposizione del codice, dal punto di vista dell'assessore regionale alla Sanità Donato Pentassuglia, è un elemento che fornisce ordine nell'organizzazione e contribuisce a snellire le attese. L'assessore ha passato il ponte festivo a studiare il dossier

72 ore e solo questa deve entrare nella lista d'attesa. Il resto, visita di routine oppure di controllo, deve essere gestito con un adeguato sistema di appuntamenti. Nelle carte che mi sono portate a casa ho trovato una visita fissata a giugno per rinnovare una patente di guida che scade a gennaio. Come è possibile? Cosa succede se quell'utente ha bisogno dell'auto per lavorare? Quell'appuntamento così lontano è un errore». Un altro punto da aggredire sarà la famigerata «appropriata prescrivibilità»: troppi esami chiesti a sproposito. I medici di famiglia saranno richiamati anche su questo. Terzo aspetto: la gestione delle

«agende» di prenotazione, aperte e chiuse a piacimento dalle strutture che erogano il servizio. Pentassuglia richiamerà sia i medici, sia i manager. Sempre oggi, l'assessore porterà in giunta l'elenco degli idonei per avviare il percorso di sostituzione del manager in scadenza (Bari, Bat, Brindisi, Lecce, Taranto, Ospedali riuniti di Foggia). Da oggi, ratificato l'elenco, ogni momento potrebbe essere buono per procedere alle nomine. «Ho chiesto al presidente Vendola di accelerare — dice Pentassuglia — perché non si può lasciare il sistema senza governo».

Francesco Strippoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consulente super pagato al Policlinico Innovapuglia: «È molto qualificato»

Chieco: «C'è stato un utilizzo ottimale di risorse pubbliche»

BARI «Non c'è stato un contratto di consulenza. Dal nostro punto di vista la vicenda attiene all'uso ottimale di risorse pubbliche». Il presidente di Innovapuglia, Pasquale Chieco, spiega il caso rimbalzato sui giornali nei giorni scorsi e catalogato come episodio di spreco. È la vicenda di Nunzio Porfido, informatico non laureato e dipendente di Innovapuglia, per un quinquennio passato a lavorare per il Policlinico di Bari: costo annuo superiore ai 100 mila euro. «Noi — dice Chieco — siamo una società in house della Regione e ci occupiamo di servizi informatici, sanità elettronica, gestione del Cup. Il Policlinico per le ragioni che ha spiegato (non poteva assumere, ndr) e non volendo ricorrere a consulenze esterne o appalti del servizio, ha chiesto di avvalersi del nostro dipendente, assai qualificato». Porfido è un quadro



dirigenziale di Innovapuglia, ex Tecnopolis. Prosegue Chieco: «La questione è semplice: anziché essere pagato da noi, Porfido è stato retribuito dal Policlinico, con l'aggiunta di alcune voci in busta paga legate alla posizione assunta col nuovo e temporaneo incarico». Non è laureato. «Irrelevante, si tratta di un soggetto particolarmente qualificato, proprio nel comparto della sanità

elettronica». Il Consiglio di Stato ha ritenuto che un'impresa privata non possa distaccare il proprio personale presso un'ente pubblico. «Non siamo una impresa privata — replica Chieco — ma una società in house, sottoposta al controllo della Regione. Viviamo di fondi pubblici e subiamo i limiti delle pubbliche amministrazioni».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute, istruzioni per l'uso Incontro coi medici al Comune

Sabato porte aperte ai cittadini a partire dalle 9,30

BARI Una giornata di studio e di approfondimento nella sala consiliare del Comune di Bari, sabato prossimo, ma anche un appuntamento interattivo con i pazienti che possono rivolgersi agli specialisti presenti per orientarsi nel complesso mondo della sanità. Nasce così il «Progetto salute metropolitana», un confronto fra medici di varie specialistiche. Saranno presenti: Osvaldo Catucci, urologo al Policlinico; Luigi Maselli, ricercatore in neuroscienze alla Harvard Medical School; Vincenzo Lattanzio, cardiologo; Francesco Roselli, odontoiatra; Giuseppe De Biasi, dirigente psicologo; Salvatore Pesola, reumatologo, Michele Lamparelli angiologo; Maria Giuseppina Costantino, sessuologa; Gennaro Palmiotti, oncologo; Ilaria Sabina Tatò, fisiatra. I saluti saranno portati dal consigliere comunale e medico generico, Giuseppe Ca-



Il consigliere comunale del Partito democratico, nonché medico, Giuseppe Cascella

scella e dal direttore sanitario, Silvana Fornelli.

I professionisti saranno a disposizione dei cittadini dalle ore 9,30 per orientarli anche negli accessi. Spesso capita, infatti, che per un piccolo disturbo ci si rechi al Policlinico, gli specialisti spiegheranno inve-

ce - al comparire delle varie sintomatologie - cosa fare, come intervenire, che indagini è opportuno eseguire. Una sorta di guida al paziente dal vivo. Quella mattina, gli specialisti offriranno anche progetti per una migliore offerta sanitaria in vista della costituenda Città metropolitana. Da questo confronto potrebbe anche emergere la necessità di istituire un numero verde che raccolga e filtri le istanze dei pazienti, prima che questi si riversino nelle strutture ospedaliere. «Se le strutture pubbliche sono arrivate alla determinazione di creare tra di loro una fusione, ed è questo lo scopo fondamentale delle città metropolitane che partiranno dal primo gennaio, a maggior ragione noi, medici ospedalieri e di base, dobbiamo creare corpo unico», ha spiegato Giuseppe Cascella.

L. Sar.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Medicina

L'iniziativa Oggi e domani in piazza le stelle di Natale dell'Ail

Le stelle di Natale dell'Ail (Associazione italiana leucemie linfomi e mieloma) tornano nelle piazze italiane, come da tradizione, oggi 7 dicembre e domani. Sono tante le cose che si possono fare comprando una piantina, con un contributo minimo di 12 euro. Si sostiene la ricerca scientifica sulle malattie del sangue e si finanzia il GIMEMA (Gruppo italiano malattie ematologiche dell'adulto, cui fanno capo oltre 150 centri di ematologia nazionali) con lo scopo di identificare e

diffondere i migliori standard diagnostici e terapeutici e garantire lo stesso tipo di trattamento ai malati in tutta Italia. Inoltre, si sostengono i servizi di assistenza domiciliare (Ail ne finanzia a oggi 42) o si realizzano «Case alloggio» nei pressi dei centri di cura per ospitare i pazienti non residenti durante i lunghi periodi di trattamento (oggi sono 34). Per informazioni si può chiamare il numero 06.70386013 o visitare il sito www.aail.it.

V. M.

Migliorano le terapie per i linfomi

Significativo aumento della sopravvivenza e passi avanti importanti nella cura dei tumori del sangue che finora non rispondevano ai trattamenti disponibili



L'esperto risponde

alle domande sui tumori del sangue su http://forum.corriere.it/sportello_cancro_ematologia

Al congresso dell'Associazione americana di ematologia (Ash), in corso in questi giorni a San Francisco, i progressi ottenuti contro vari tipi di linfomi sono fra le novità seguite con maggiore attenzione.

I punti in comune fra i molti studi presentati, quelli che indicano la direzione in cui sta andando la ricerca, sono sostanzialmente due: primo, si va verso il progressivo abbandono della chemioterapia, sostituita dalle meno tossiche e più «comode» (in compresse) *target therapies*; secondo, si conoscono sempre meglio i numerosi sottotipi di linfomi e, gradualmente, si riescono a mettere a punto cure efficaci anche per le forme più aggressive, che tendono a ripresentarsi o sono refrattarie alle cure attuali.

«Ogni anno in Italia vengono diagnosticati circa 15 mila nuovi casi di linfomi maligni, che rappresentano più di un terzo di tutte le malattie tumorali del sangue — dice Fabrizio Pane, presidente della Società italiana di ematologia —. Si dividono in due grandi categorie: i linfomi Hodgkin (10-15% dei casi) e i non Hodgkin (85-90%), che a loro volta comprendono vari sottotipi, anche molto diversi fra loro, con evoluzione e aggressività differenti, che richiedono trattamenti specifici».

I dati raccolti dallo studio Eurocare-5, da poco pubblicato su *The Lancet Oncology*, segnalano un costante aumento nella sopravvivenza ai tumori del sangue in Europa, con percentuali che indicano fra il 10 e il 20% in più di pazienti vivi a 5 anni dalla diagnosi, a seconda del tipo di neoplasia. «È proprio fra questi numeri che vanno inquadrate le novità presentate all'Ash quest'anno — spiega Umberto Vitolo, direttore dell'Ematologia alle Molinette di Torino e past president della Fondazione italiana linfomi — perché aggiungono tasselli significativi nel grande puzzle

Che cosa sono



Origine e sviluppo

Il linfoma è dovuto alla crescita incontrollata di linfociti tumorali nei linfonodi. Con il tempo, queste cellule possono diffondersi tramite i vasi linfatici raggiungendo altri linfonodi o entrare nella circolazione sanguigna coinvolgendo altri organi o tessuti



Area interessata

I linfonodi più spesso interessati sono quelli di collo, ascelle, torace, inguine e addome. Tuttavia possono essere coinvolti anche fegato, polmoni, ossa e midollo osseo, stomaco

I linfomi si suddividono in due grandi categorie

LINFOMA DI HODGKIN

15% dei casi

Prevalentemente sono colpiti solo i linfonodi

Ogni anno in Italia i nuovi casi di linfoma di Hodgkin sono

2.300

Due terzi dei malati hanno meno di 40 anni

LINFOMA NON HODGKIN

85% dei casi

Può essere colpita quasi ogni parte del corpo

Ogni anno in Italia i nuovi casi di linfoma non Hodgkin sono

12.700

La maggior parte dei malati ha più di 70 anni

Cds

dei linfomi: da un lato conosciamo meglio meccanismi e sottogruppi che resistono alle cure, dall'altro abbiamo trovato nuovi farmaci efficaci per i pazienti con forme più aggressive o difficili da curare».

In pratica, diversi studi mostrano come l'introduzione nella pratica clinica di schemi combinati di chemioterapia associata a trattamenti biologici sempre più mirati permette di trattare con successo pazienti

Tendenza

Si punta a sostituire la chemioterapia con cure meno tossiche e in compresse

Avanzamenti

I sottotipi dei linfomi sono più conosciuti. E si combattono meglio le forme più aggressive

con linfoma di Hodgkin in ricaduta dopo un trapianto oppure con recidive resistenti ai trattamenti standard.

«Il linfoma di Hodgkin in recidiva o refrattario dopo la terapia standard o dopo trattamenti intensificati (incluso l'autotrapianto di cellule staminali) è un campo in cui la ricerca sta sviluppando molto interesse — continua Vitolo —. Diverse sperimentazioni hanno dato risultati molto promettenti in pazienti a cattiva prognosi usando un anticorpo monoclonale il cui meccanismo d'azione prevede il legame dell'anticorpo (equipaggiato da un potente chemioterapico come arma) alla cellula tumorale bersaglio e il successivo rilascio del chemioterapico all'interno della cellula cancerosa».

Una strategia attuabile per i pazienti con linfoma di Hodgkin che recidiva o è refrattario a questa terapia potrebbe, invece, basarsi sull'impiego di un altro anticorpo monoclonale che lega l'antigene anti-PD1,

Ricerca

Un settore che fa spesso da apripista in oncologia

L'ematologia è spesso considerata apripista per i cambiamenti in oncologia. Secondo un sondaggio Usa di quest'anno, fra le cinque novità più importanti nella cura del cancro degli ultimi 50 anni ben due riguardano tumori del sangue. Al primo posto c'è infatti la scoperta, del 1965, che si potessero curare i linfomi di Hodgkin negli adulti con un mix di quattro chemioterapici. «Fino ad allora — racconta Fabrizio Pane, direttore dell'Ematologia dell'Ospedale Federico II di Napoli — i tumori erano trattati per lo più con chirurgia e radioterapia. I farmaci all'epoca erano pochi e ritenuti poco utili, ma i risultati strepitosi ottenuti nel giro di pochi anni contro questi tumori del sangue cambiarono radicalmente il modo di guardare alla chemioterapia e diedero un grande incentivo alla ricerca». Al terzo posto si colloca l'arrivo, nel 2001, dell'imatinib, farmaco che ha rivoluzionato la cura della leucemia mieloide cronica, trasformandola da patologia che lasciava pochi anni di vita in una malattia cronica, grazie all'assunzione di una pillola.

V. M.

Vera Martinella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si può diventare genitori nonostante la leucemia cronica

Lo indica uno studio italiano condotto su 63 pazienti (con 71 gravidanze portate a termine)

Miglioramenti

Oggi si può combattere questa patologia con medicine per bocca, che danno meno effetti collaterali, così i pazienti conducono una vita normale

La vita continua, anche felicemente, nonostante il cancro. Lo prova uno studio italiano, presentato a San Francisco durante il convegno dell'Associazione americana di ematologia, che ha coinvolto 63 pazienti giovani con una leucemia mieloide cronica diventati genitori.

«Questo studio nasce da una necessità dei pazienti e fotografa la realtà — spiega Paola Fazi, coordinatore del Centro dati del GImema (Gruppo italiano malattie ematologiche dell'adulto), promotore dello studio —. Oggi, davanti al desiderio di queste persone di diventare genitori, si aprono molte domande a cui la spri-

mentazione vuole dare una risposta: bisogna sospendere la terapia prima di diventare genitori? Per quanto? Si rischia che la malattia si ripresenti? Cosa è più sicuro fare per i pazienti? E per il nascituro? Al momento non esistono linee guida definitive, ma le avremo alla fine di questa sperimentazione che sta per essere esportata anche in centri europei, per arruolare numeri più ampi di pazienti».

La leucemia mieloide cronica è una patologia che ogni anno colpisce circa mille persone, per lo più in età adulta, e il numero dei malati giovani (dai 30 anni in su) è in crescita. Oggi anche la sopravvivenza è in

notevole aumento e i risultati in molte occasioni sono così buoni da porre la questione se sia il caso o meno di sospendere la terapia e valutare il fatto di dichiarare la tanto sospirata «guarigione».

«Grazie ai nuovi farmaci inibitori delle tirosin-chinasi, arrivati meno di 10 anni fa, sale il numero di persone che riescono a tenere sotto controllo la malattia — spiega Elisabetta Abruzzese, ematologa dell'Ospedale Sant'Eugenio di Roma e autrice principale dello studio —. La terapia è semplice (per bocca), con pochi effetti collaterali, per cui queste persone fanno una vita normale. E, dopo anni di controlli, il tu-

1000

Le persone colpite ogni anno in Italia da leucemia mieloide cronica, malattia che compare per lo più in età adulta

more non si ripresenta, dobbiamo chiederci se non sia il caso di interrompere la cura». Al momento sono in atto diversi studi, a livello mondiale, che stanno valutando se la leucemia si ripresenta in chi smette di prendere i medicinali e, se questo accade, che cosa si può fare per la sopravvivenza delle persone.

Intanto, da un gruppo di pazienti italiani è stata sollevata l'esigenza di affrontare la questione della paternità e della maternità. Nel 2013 è stato così avviato, con il sostegno dall'Ail (Associazione it. leucemie linfomi e mieloma), lo studio osservazionale sul concepimento e sulla gravidanza nei pazienti

con leucemia mieloide cronica sottoposti a trattamento con inibitori delle tirosin-chinasi. «Per ora abbiamo raccolto i dati di 63 pazienti, maschi e femmine, sotto i 55 anni e tutti in remissione completa di malattia, per un totale di 71 gravidanze (tre medicamente assistite) e portate a termine senza particolari problemi (con 6 aborti nei primi 3 mesi) — conclude Abruzzese —. Ora teniamo sotto sorveglianza pazienti e bambini, per verificare che tutto proceda bene e capire quali possano essere eventuali problemi o i controlli necessari».

V. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per evitare che l'infiammazione della guaina sinoviale peggiori e per alleviare i disturbi, ai primi accenni di dito a scatto può essere utile prendere qualche accorgimento: per esempio, mantenere, per quanto possibile, il dito a riposo, per evitare l'eccessiva sollecitazione e rilassare la zona interessata; evitare sforzi eccessivi; usare guanti antivibratori in caso di attività lavorative manuali ripetitive; imitare i movimenti di presa ripetuti e i lavori manuali

Impegnativi; fare esercizi defaticanti per le mani e di rotazione per il polso; massaggiare il dito colpito. «Purtroppo si tratta di accorgimenti non sempre facili da mettere in pratica, soprattutto se si svolge un'attività lavorativa a rischio. In questi casi, spesso, la soluzione non può che essere chirurgica» fa notare il professor Michele D'Arienzo, segretario della Società italiana di chirurgia della mano.

Da che cosa è provocato il «dito a scatto»?

Lo specialista

I tendini non riescono a scorrere bene nella loro guaina a causa di un'infiammazione



Michele D'Arienzo
Dr. Clinica ortopedica Università di Palermo e segretario Società italiana chirurgia della mano

Inizialmente si avverte un lieve dolore alla radice di un dito, ma con il tempo spesso le cose peggiorano tanto che il dito interessato — più spesso il pollice, il medio o l'anulare — rimane bloccato in posizione piegata, per poi raddrizzarsi con un brusco scatto e un dolore intenso. Stiamo parlando del «dito a scatto», condizione diffusa soprattutto in alcune categorie di lavoratori e nelle donne dopo la menopausa, ma che può colpire anche i bambini.

«I tendini flessori, che fanno piegare le dita, scorrono nella *guaina sinoviale*, una sorta di canale protettivo. Il dito a scatto si presenta quando questa guaina si infiamma e si restringe, ostacolando il normale scorrimento dei tendini — spiega Michele D'Arienzo, direttore della Clinica ortopedica e traumatologica dell'Università di Palermo e segretario della Società italiana di chirurgia della mano —. Quando si vuole piegare il dito, il tendine è costretto a forzare la parte più ristretta della guaina (puleggia) e ciò causa uno scatto doloroso. Il dito può restare bloccato in posizione piegata e per raddrizzarlo occorre un ulteriore sforzo che può provocare un altro scatto, anch'esso doloroso».

Quali fattori provocano l'infiammazione?
«Entrano in gioco più elementi. Il dito a scatto è più comune in chi pratica attività lavorative che comportano gesti manuali frequenti e ripetitivi, come maneggiare forbici, cesole, cacciaviti. Tra i fattori predisponenti ci sono le malattie reumatiche e il diabete. Spesso sono colpite le donne dopo la menopausa: probabilmente per il ristagno di liquidi, che favorisce l'infiammazione dei tendini. Può capitare, infine, che il dito a scatto interessi i bambini che succhiano il pollice, ma può essere anche congenito».

Come si pone la diagnosi?
«Ci si basa essenzialmente sui sintomi. I più tipici sono il dolore sul palmo della mano alla base del dito interessato (specie quando si esercita una pressione e che peggiora con l'estensione del dito stesso), nonché il tipico scatto doloroso al compimento del movimento di estensione. I disturbi sono in genere più intensi dopo il riposo, per esempio al risveglio al mattino, e tendono a diminuire utilizzando la mano. Di solito per avere maggiori dettagli diagnostici, in vista di un eventuale trattamento chirurgico, si esegue un'ecografia».

Come si cura il dito a scatto?
«Per alleviare i sintomi alcuni propongono di steccare il dito, facendo indossare un tutore, per tenerlo in posizione estesa. Si tratta di una terapia sintomatica che consente di mettere a riposo l'articolazione coinvolta, impedendo di flettere il dito durante la notte. In questo modo si attenua il dolore associato ai movimenti della mano al mattino. Ma in generale è meglio non temporeggiare troppo e intervenire alla radice del problema, soprattutto se i sintomi sono importanti. In prima battuta si opta per l'infiltrazione di cortisonici per alleviare l'infiammazione, eventualmente associata a laserterapia o tecarterapia. Se non si ottengono miglioramenti bisogna prendere in considerazione il trattamento chirurgico».

Che cosa prevede la chirurgia?
«Lo scopo è aprire la prima puleggia in modo che il tendine possa scorrere liberamente. L'intervento viene eseguito in day surgery e i punti si tolgono dopo una decina di giorni. Nella maggior parte dei casi il recupero dell'uso della mano è veloce. Nel caso in cui il dito a scatto riguardi un bambino, lo si incoraggia innanzitutto a non mettere più il dito in bocca. Se le cose non migliorano, si interviene chirurgicamente, di solito entro i tre anni».

Antonella Sparvoli
Specialista in ortopedia

C Per saperne di più sulle malattie reumatiche o artrosi visitate il sito <http://www.corrriere.it/salute/reumatologia>

Il dito a scatto è una condizione per cui una delle dita della mano rimane in posizione piegata, per poi raddrizzarsi con un brusco scatto. Le dita più spesso interessate sono **anulare, medio e pollice**.

PULEGGIA
TENDINE FLESSORE
NODULO TENDINEO
GUAINA SINOVIALE

LE CAUSE

- Il dito a scatto si verifica in seguito a un'infiammazione della guaina sinoviale che ricopre i tendini flessori delle dita. Questo fenomeno è favorito da una serie di fattori:
 - Movimenti di presa ripetuti**, per esempio in chi svolge lavori manuali che richiedono l'uso frequente di alcuni oggetti come cacciaviti, forbici, cesole, cesole (pollice da smartphone)
 - Sesso femminile**, in particolare dopo la menopausa, quando si verifica spesso nelle donne un aumento della produzione di liquidi, che favorisce l'infiammazione dei tendini
 - Malattie concomitanti** che favoriscono alcune malattie come l'artrite reumatoide, il diabete e l'ipotiroidismo (la maggiore possibilità di soffrire di dito a scatto)
 - Dito in bocca nei bambini** (bambini piccoli che succhiano il pollice hanno più possibilità di sviluppare il dito a scatto che può essere anche congenito, cioè già presente alla nascita)

I SINTOMI

A seconda delle gravità dell'infiammazione i sintomi possono essere più o meno intensi. I disturbi più tipici sono:

- Dolore sul palmo della mano**, soprattutto quando si esegue una pressione alla base del dito interessato
- Sensazione più intensa di dolore quando il dito fa lo scatto**
- Gonfiore o rigidità alla base del dito**, soprattutto al mattino
- Talvolta si può formare un **piccolo nodulo doloroso** alla base del dito colpito

LA DIAGNOSI

- Per la diagnosi è sufficiente un'attenta visita ortopedica grazie alla quale è possibile identificare con precisione le aree dolenti, valutare i movimenti delle dita facendo aprire e chiudere la mano, nonché, rilevare la presenza di eventuali noduli sottocutanei, palpando il palmo della mano
- Nei casi in cui si prevede il ricorso alla chirurgia (si vedano «Le cure») è utile eseguire un'ecografia
- È importante non confondere il dito a scatto con la **malattia di Dupuytren** nelle fasi precoci, una condizione caratterizzata inizialmente dalla presenza di noduli e successivamente dalla **flessione progressiva e permanente di una o più dita**, causata dall'ispessimento e dalla retrazione della fascia fibrosa (aponeurosi) che si trova nel palmo della mano

LE CURE

In genere in fase iniziale si propone un **trattamento conservativo** basato su **infiltrazioni di cortisone** nella puleggia per ridurre l'infiammazione e dolore, eventualmente associate a **terapie fisiche** come, per esempio, la laserterapia o la tecarterapia. Con questo approccio si ottengono buoni risultati in circa l'80 per cento dei casi

Se la terapia conservativa non funziona, si opta per la **chirurgia**. L'intervento, che viene effettuato in anestesia locale tramite una piccola incisione sul palmo della mano, prevede la sezione e l'apertura della puleggia alla base del dito nella sua prima parte in modo tale da aumentare lo spazio per lo scorrimento dei tendini. Dopo l'operazione si può muovere liberamente la mano, ma bisogna evitare sforzi

Alimentazione

L'altra cucina
Dalla Colombia
un insolito modo
di dolcificare

La prima volta che l'ho visto, non riuscivo a capire che cosa fosse quel panetto marrone scuro dal vago profumo di liquerizia, dono di un'amica dalla Colombia. Dopo un assaggio, ho scoperto che era zucchero. Vero zucchero integrale di canna, che da quelle parti chiamano Panela. Vero, perché ottenuto dall'evaporazione del succo di canna da zucchero e senza trattamenti chimici e additivi. Dolce è dolce (80-90% di zuccheri, soprattutto saccarosio). E

saporito: contiene melassa. Nei Paesi produttori (in Centro e Sud America, e in Giappone) è tenuto in alta considerazione perché, diversamente dallo zucchero raffinato, contiene molti sali minerali, dal ferro al potassio, e vitamine A, B, D. Questo zucchero, più umido di quello in polvere o cristalli, ha meno calorie: 273 per 100 grammi di prodotto contro le 400 circa dello zucchero bianco raffinato. Ma è più difficile da dosare: va tagliato a fettine.

Roberta Salvadori

Pensate in cucchiaini per ridurre il consumo di zucchero e sale



L'esperto risponde

alle domande dei lettori sui temi di nutrizione all'indirizzo <http://forum.corriere.it/nutrizione>

Quantità
Può essere utile per non eccedere con certi alimenti «tradurre» i grammi in forma di cose concrete

Tutti ci siamo sentiti dire molte volte che, per controllare il consumo di zuccheri, la lettura delle etichette può essere di grande aiuto. È in effetti, se non lo leggessimo sull'etichetta, probabilmente nessuno penserebbe che una lattina di bibita dolce contenga, in media, circa 35 grammi di zucchero o che una porzione di cassata siciliana alla ricetta possa arrivare quasi a mezzo etto di zucchero, la metà di quanto solitamente mettiamo in una intera torta di altro tipo.

Ma quale sarebbe l'effetto se queste quantità venissero rap-

A confronto

Amerito/Bevanda	cucchiaini (*)	zuccheri (g)	energia (kcal)
Cassata siciliana g 100	9,5	47	282
Lattina di bibita (aranciata o cola) cc 330	7	34	127
Sorbetto al limone g 100	7	34	132
Due dolcetti di pasta di mandorle g 50	5,5	27	227
Torrone (porzione grande) g 50	5	26	240

*Un cucchiaino da tè medio è pari a 5 grammi di zucchero

Corriere della Sera

presentate, anziché in grammi, in un modo più facile da «interpretare»? E quanto hanno verificato alcuni psicologi dell'Università dell'Alabama e del Massachusetts in uno studio appena pubblicato su *Appetite*. A questo scopo, i ricercatori hanno condotto una serie di

test, nei quali hanno messo a confronto l'efficacia di un'informazione «cnica» (grammi di zucchero in una bibita dolce) e una concreta (immagine con la stessa quantità di zucchero espressa in zollette), verificando che la rappresentazione concreta contribuiva a ri-

durare la probabilità che la bibita venisse scelta e sembrava un dissuasore più efficace anche rispetto agli avvertimenti sulla «pericolosità» di un consumo eccessivo di zuccheri.

«Modificare i comportamenti non è semplice, ma è utile identificare gli stratagemmi che possano aiutare — puntualizza Mariangela Rondanelli, professoressa di Scienze e tecniche dietetiche applicate all'Università di Pavia —. Da noi, parlando di zuccheri, è però meglio non utilizzare le zollette, sia perché si usano poco, sia perché tutte le nostre linee guida fanno riferimento ai cucchiaini».

«È sarebbe opportuno — aggiunge l'esperta — cercare di «concretizzare» anche le informazioni che riguardano i grassi e il sale. Per esempio, tre fette di prosciutto crudo appaiono più di mezzo cucchiaino di sale, circa il doppio di quello che si dovrebbe introdurre in un'intera giornata». E chi dovrebbe contribuire a questa «concretizzazione» delle informazioni?

«È un compito — risponde Mariangela Rondanelli — che potrebbero assolvere i medici, i nutrizionisti, la stampa specializzata. Ma tutti dovremmo imparare a «visualizzare» le informazioni nutrizionali e a «raccontarle» sotto forma di immagini ai nostri bambini».

Carla Favaro Nutrizionista

La ricetta della salute

Crespelle leggere con spezie e frutta

Ingredienti per 4 persone:

un'arancia non trattata, 200 ml di latte parzialmente scremato, un uovo, un cucchiaino di zucchero di canna, 100 g di farina bianca, due pere decana molto mature, un cucchiaino di zucchero a velo, cannella in polvere, 20 g di cioccolato fondente.

Preparazione: grattugiare un cucchiaino di buccia d'arancia, scioglierlo con latte e zucchero, unire l'uovo, la farina e fare una pastella. Sbucciare l'arancia, tagliare la polpa a cubetti, sbucciare le pere, farle a pezzetti, condire con cannella, cuocerle 10 minuti, raffreddare, frullare e mescolare crema e cubetti di arance. Preparare 8 crespelle, riempire con la farcia, chiuderle formando dei triangolini, decorare con zucchero a velo e cioccolato a scaglie.

Valore nutrizionale a porzione: proteine g 7, grassi g 4, carboidrati g 41 (di cui zuccheri 22), kcal 218, colesterolo mg 50. Ricetta dello chef G. Capano

Il commento

Come ridurre lo zucchero nella preparazione dei dolci? Semplicissimo: mettendone meno. Spesso, infatti, lo si può diminuire anche del 30-40 per cento rispetto alla quantità abituale senza compromettere il risultato finale, se si compensa la dose inferiore di zucchero aggiungendo spezie e aromi come, per esempio, vaniglia, buccia di agrumi e cannella.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

SPECIALE CELLULITE

Il nuovo ritrovato contro la cellulite è una pianta carnivora.

La risposta del futuro per sconfiggere la cellulite arriva dalla *Drosera Ramentacea*, una pianta carnivora appartenente alla famiglia delle *Drosaceae* che cresce in Australia, Africa e Sud America. Studi scientifici svolti da laboratori specializzati e convalidati dall'Università di Pavia hanno dimostrato che alcuni complessi vegetali estratti da questa pianta hanno un'azione liporiducente, ovvero la capacità di sciogliere il grasso in eccesso nei tessuti.

Questo rivoluzionario principio attivo è stato inserito nella formulazione di *Adipo-Trap* di *UradermBeauty*. Il trattamento, in crema e in siero, veicola il principio attivo in profondità nei tessuti e svolge un'azione localizzata sui cuscinetti adiposi, in combinazione con gli altri ingredienti dal potere lipolitico presenti nella sua esclusiva formulazione: la Caffeina e l'estratto di Caffè Verde vengono trasportati al cuore delle cellule adipose grazie alle sostanze dermocompatibili presenti in formula (*Glycerol Stearate*, *Cetearyl Alcohol*, *Sodium Lauryl Sulfate*, *Sodium Stearoyl Lactylate*), selezionate tra quelle presenti naturalmente nella pelle.

Il merito dell'efficacia liporiducente di questo straordinario trattamento è anche di un'altra molecola innovativa, che lavora in sinergia con l'estratto di *Drosera Ramentacea*: la Glucina, un alcaloide derivato dal Papavero Giallo, che agisce a livello dei cuscinetti adiposi lasciando i tessuti molto più tonici. Questa doppia azione permette di «riconvertire» la cellulite: mentre alcuni attivi eliminano il grasso dalle cellule, altri lavorano in sinergia per rendere la pelle di nuovo elastica, tonica e levigata.

In sole 2 settimane di trattamento riduce visibilmente la cellulite. *Adipo-Trap* non è l'unico prodotto rivoluzionario nato dalla ricerca scientifica di *UradermBeauty*: *Fast Cell Trap*®, un innovativo complesso brevettato di principi attivi anti-cellulite, è presente esclusivamente nella formula della crema *Cell-Trap*, un trattamento anti-cellulite di nuova generazione, in commercio dal prossimo anno al prezzo di € 29,90 per 200 ml insieme alla Crema *Adipo-Trap* (€ 29,90 per 200 ml) e al Siero Concentrato (€ 26,90 per 100 ml). Una soluzione evoluta al problema che da sempre affligge l'universo femminile.

Uraderm Beauty

è un marchio Planet Pharma S.p.A. - Via Aquilina, 37 20092 Cinisello Balsamo (MI)
info@uraderm.it www.planetpharma.it www.uraderm.com

Se si mangia troppo spesso fuori casa si mettono a rischio sia la linea sia la salute

La «ricetta» giusta per essere magri e soprattutto sani? Cercare il più possibile di fare colazione, pranzare e cenare a casa: due studi hanno dimostrato di recente che nei pasti al bar o al ristorante spesso si finisce per mangiare troppo, eccedendo con carboidrati, grassi e calorie «vuote», a scapito di vitamine e minerali.

Come ha riscontrato una ricerca condotta su oltre 8 mila persone dalla City University of New York, pubblicata sull'*International Journal of Obesity*, rispetto a chi è «casalingo», chi durante la settimana mangia sei o più volte in una trattoria o al bar ha più spesso problemi di peso (nell'arco di pochi anni è facile accumulare anche quattro o cinque chili di troppo), il colesterolo «buono» Hdl basso e una concentrazione infe-

Gli effetti

Chi in settimana pranza o cena sei o più volte al bar o al ristorante ha più spesso problemi di peso e il colesterolo «buono» Hdl basso

Molto «ricchi»

I piatti dei menu della ristorazione sono di frequente più calorici, carichi di grassi e abbondanti rispetto alle preparazioni casalinghe

riore nel sangue di nutrienti importanti come la vitamina C, la vitamina E e minerali come calcio e magnesio.

«I piatti dei menu dei ristoranti sono spesso più calorici, ricchi di grassi e sale di quelli cucinati a casa propria; le porzioni possono essere più grandi, e fuori casa si tende a non abbondare in frutta, verdura e cereali integrali — osserva Ashima Kant, coordinatrice dello studio —. Le conseguenze si fanno sentire soprattutto nelle donne e in chi ha superato i cinquant'anni».

La correlazione è netta e preoccupa, visto che dagli anni 70 anche in Italia la percentuale di chi

mangia regolarmente fuori casa è nettamente aumentata.

«Naturalmente non bisogna demonizzare ristoranti, bar e mense — aggiunge Kant —. I nostri dati sottolineano però che se si deve mangiare spesso fuori casa è essenziale fare particolare attenzione alle proprie scelte, leggendo con cura i menu e cercando di variare i piatti: si ad esempio alle mezze porzioni, evitando salse caloriche e cotture poco salutari come le frittate, e preferendo la frutta come dessert. L'obiettivo è un'alimentazione bilanciata, che fornisca tutti i nutrienti necessari».

Arrivarsi è più semplice cucinando da soli i propri pasti, come conferma un'indagine da poco apparsa su *Public Health Nutrition*: analizzando le abitudini di oltre 9 mila persone, Julia Wolfson, della Johns Hopkins Bloomberg School of Public Health, ha verificato che cenare a casa con piatti preparati da sé o da un familiare significa mangiare meglio e più sano. Chi esce sempre o molto spesso consuma circa 200 calorie e una ventina di grammi di zuccheri in più di chi ama cimentarsi con le ricette. «Cucinare a casa sei o sette sere a settimana significa introdurre meno carboidrati, zuccheri e grassi rispetto a chi non ha l'abitudine di stare ai fornelli o lo fa poche volte — spiega Wolfson —. Non solo, chi ama cucinare utilizza meno i piatti pronti o surgelati e, quando esce a cena, preferisce i buoni ristoranti al cibo di scarsa qualità».

Stare in cucina e provare a preparare qualcosa di genuino sarebbe perciò la via maestra per «educarsi» a un'alimentazione buona e sana, perché stimola a utilizzare ingredienti freschi, affinando il gusto.

«Dovremmo aiutare le persone a ritrovare il piacere di cucinare, ma non esiste un metodo valido per tutti, anche perché per molti è difficile trovare il tempo di farlo con calma, alla fine di una giornata di lavoro — ammette Wolfson —. Oggi vanno di moda cuochi e corsi di cucina: potrebbe essere l'occasione per avvicinarsi a pentole e padelle e scoprire che preparare un buon piatto è più semplice, economico e veloce di quanto si pensi».

A.V.

PRODUZIONE PIRELLA

Diritto



IN UN LIBRO L'ESPERIENZA «IPPOCRATES»
Il libro «Anche le parole curano» (a sinistra la copertina), dedicato alla relazione medico-paziente e al progetto «Ippocrates» sviluppato dalla Fondazione Giancarlo Quarta all'Istituto dei tumori di Milano, è stato presentato in un recente convegno che ha avuto l'adesione del presidente della Repubblica. Al convegno hanno

partecipato anche quattro direttori di Dipartimento dell'Istituto dei tumori: Filippo De Braud, Martin Langer, Vincenzo Mazzaferro, Ugo Pastorino, oltre allo psicanalista Michele Oldani, al neuroscienziato Fabrizio Benedetti e a Mauro Ferrari, President and CEO Houston Methodist Research Institute. Il libro è disponibile gratuitamente sul sito della Fondazione: www.fondazionegiancarloquarta.it

Il potere curativo delle parole dette dal medico al paziente

I risultati di un progetto della Fondazione Quarta all'Istituto tumori di Milano



L'esperto risponde

Alle domande in tema sulla psicologia dell'indirizzo: <http://forum.corriere.it/portello> anco

«Le parole sono dotate di un immenso potere: sono in grado di aiutare, di indicare un cammino, di recare la speranza. Lo scrive Eugenio Borgna, psichiatra illustre, nel suo ultimo libro "La fragilità che è in noi" e io vorrei aggiungere: le parole curano. Ed è nella convinzione di poter far anche noi qualcosa per migliorare la relazione tra medico e paziente che la Fondazione "Giancarlo Quarta" (FGQ) si è impegnata in un cammino, iniziato dieci anni fa, per offrire strumenti di ascolto e d'intervento nei rapporti di cura di malattie gravi».

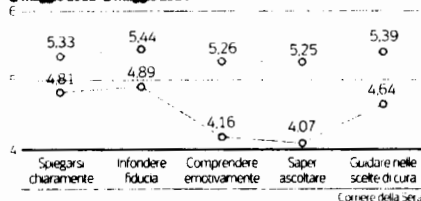
Chi parla è Lucia Giudetti Quarta, presidente della Fondazione Quarta, mentre presenta il libro «Anche le parole curano», frutto di un lungo lavoro della Fondazione e di una dolorosa storia personale. Il libro, appena pubblicato dalla stessa Fondazione (vedi in alto), riporta le conclusioni del progetto «Ippocrates», svolto per due anni all'Istituto dei tumori di Milano.

Scopo del progetto: migliorare la relazione medico-paziente. Particolarità: nessuna lezione ex cathedra, nessun seminario teorico, ma una rilettura del lavoro svolto in corsia, attraverso i giudizi dei pazienti sulle capacità comunicative di chi li curava. I comportamenti più meritori venivano «premiati» con una lettera di encomio al medico. Secondo la teoria behaviorista (dall'inglese behaviour, comportamento, secondo la quale si può analizzare solo il comportamento dell'uomo e non la mente, che è una «scatola nera») del rinforzo positivo, si supponeva che i medici avrebbero ripetuto i comportamenti premiati e che questi si sarebbero diffusi in tutto il reparto (secondo un processo di retroazione e amplificazione positiva).

Da 1782 interviste raccolte

I miglioramenti ottenuti

Come sono cambiati, dopo il Progetto Ippocrates (che si è svolto all'Istituto dei Tumori di Milano dal maggio 2012 al maggio 2014) i cinque aspetti principali della capacità comunicativa dei medici nei confronti dei pazienti. Il punteggio è stato dato secondo una scala da 1 a 6. L'intervallo rappresentato nel grafico parte da 4, non essendo stati rilevati valori inferiori. O maggio 2012 O maggio 2014



(sono stati in realtà più di 4 mila i malati che hanno collaborato, ma molte interviste sono state eliminate perché generiche o incomplete) sono emersi 135 medici meritevoli di almeno un «ringraziamento» (peraltro pubblico, perché le lettere,

oltre che ai diretti interessati, sono state inviate anche a primari e responsabili dell'Istituto). I vari casi sono poi diventati oggetto di una rielaborazione, a cura degli psicologi della Fondazione Quarta, per costituire un data base di «mo-

La testimonianza

«Quando il dottore mi diede il suo numero di cellulare»

Tra le sette storie reali riportate nel libro «Anche le parole curano», una in particolare ha un titolo che attira subito l'attenzione: «Il cellulare del medico? Come un ciclo di chemioterapia». Il protagonista (50 anni, figli piccoli, un tumore al torace già metastatizzato), durante i primi contatti con i medici dell'Istituto dei tumori avverte un approccio spersonalizzato. Quando viene affidato a uno specialista di tumori al torace «con un passaggio ufficiale di consegne» comincia a sentirsi meno «abbandonato» (e qui entra in gioco il «rinforzo di valorizzazione», ovvero la capacità di ascolto, si veda

grafico sopra). Ma il gesto che cambia davvero la situazione e crea un rapporto di fiducia è la comunicazione da parte del medico del proprio numero di cellulare. «Per me — racconta il malato — ha avuto lo stesso valore di un ciclo di chemioterapia». La certezza della continuità del rapporto con il medico fa sentire il malato protetto anche se il dottore precisa i casi cui limitare l'uso del cellulare. Cosa che costituisce non un limite, ma un incoraggiamento a vivere una vita normale, senza dipendere dal telefono ma nella certezza che, nei casi seri, il medico ci sarebbe sempre stato.

D. N.

Daniela Natali
psicologa psicologa

● Pensa la salute



di Riccardo Renzi

Il «5 per mille» finalmente stabile

Cinquecento milioni di stanziamento, ha deciso il governo, e stabilizzazione del «5 per mille», cioè di quella quota di tasse che può essere destinata a comunità religiose, associazioni dei malati e di volontariato, ricerca e promozione della cultura. Significa che non si dovrà più aspettare ogni anno fino a dicembre per sapere se ci sarà il «5 per mille» e quanto sarà. Benissimo. Ma ora bisogna mettere ordine. È la Corte dei conti, che ha analizzato i conteggi dell'anno 2011, a sostenerlo. C'è il problema, appunto, dei forti ritardi dei pagamenti e bisogna selezionare meglio gli enti che ne hanno diritto, perché «molti beneficiari non producono alcun tipo di valore sociale». C'è un leggero conflitto di interesse, quando le associazioni benefiche (i Caf) sono le stesse che aiutano gli iscritti a stilare la dichiarazione dei redditi. E si nota un'eccessiva frammentazione: 9 mila enti su 50 mila ricevono meno di 500 euro, mille non ne hanno neanche un euro. Significa che nemmeno membri e amministratori firmano per la propria associazione. Scarsa adesione alla missione? O non pagano le tasse?

IN BREVE

I cuori di cioccolato di Telethon

Il 13 e il 14 dicembre in 2 mila piazze, con una donazione minima di 10 euro, si potrà ricevere un maxic cuore di cioccolato e aiutare la ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare di Fondazione Telethon. «Io sostengo la ricerca con tutto il cuore» è il messaggio sulla confezione, all'interno una toccante testimonianza. Per conoscere tutti i luoghi dell'iniziativa www.telethon.it/piazze

Dono per i bimbi prematuri

Uno strumento cardiologico per la diagnosi e la cura del neonato prematuro è stato consegnato dall'Associazione Insieme per i bambini onlus all'Unità operativa di Neonatologia e terapia intensiva neonatale della Clinica Mangiagalli di Milano. L'Associazione ha potuto donare questo apparecchio per la rilevazione della variabilità emodinamica del battito, grazie a una raccolta fondi nell'ambito del «Progetto batticuore 2014». Per inf. www.insiemeperibambini.it

PUGLIE | 11
BA

L'appello di Vendola

«Malata di cancro va ritirato il licenziamento»

La storia della lavoratrice malata di cancro «unica licenziata a Brindisi dopo il grande piano riorganizzativo della multinazionale LyondellBasell», fotografa «la drammatica perdita di diritti e di valore sociale del lavoro e disvela il cinismo e la crudeltà delle regole che oggi spadroneggiano sempre di più». Lo scrive in una nota il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, chiedendo nuovamente ai dirigenti della multinazionale americana, che a Brindisi produce materiali in polipropilene nel Petrolchimico, di fare un passo indietro ritirando il licenziamento. Vendola, insieme con l'assessore al Lavoro della Regione Puglia, Leo Caroli, aveva incontrato a Roma l'amministratore delegato della LyondellBasell, chiedendogli di ritirare la decisione, poi confermata con la proposta alla lavoratrice, che ha 52 anni, di un indennizzo (90 mila euro), rifiutato dalla dipendente.

Neonata muore dopo la poppata E' giallo al Fazzi

Parto naturale, la bambina stava bene
Aperta un'inchiesta, la verità dall'autopsia

LECCE Drama al «Fazzi». Una neonata venuta alla luce venerdì mattina alle 8, è morta l'altra notte per cause al momento non chiare.

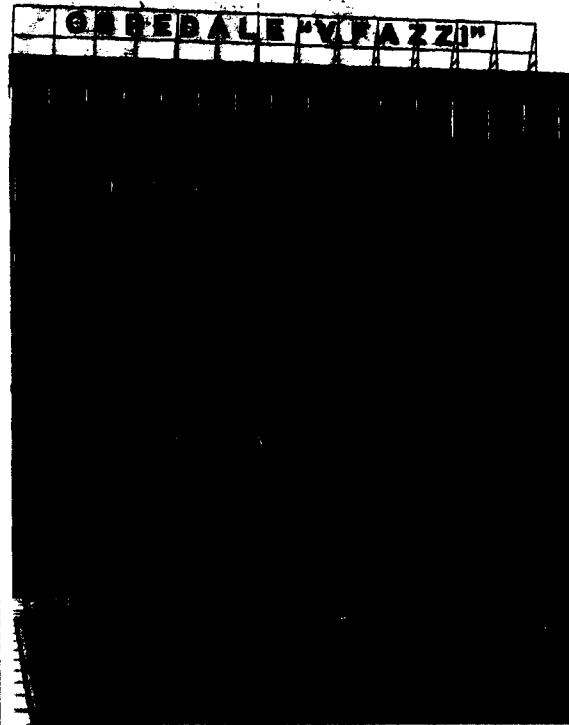
I dubbi su questa drammatica morte in culla che ha gettato nella disperazione una giovane coppia di genitori residenti a Calimera, i quali avevano fatto ricorso all'inseminazione artificiale per poter avere un figlio, saranno ora fugati dall'autopsia che segue l'apertura di un fascicolo d'inchiesta da parte del sostituto procuratore di turno Giovanni Gagliotta.

La bimba, nata con parto naturale, pare fosse stata affidata alla madre per la poppata, ma dopo essersi alimentata al seno della puerpera, una volta adagiata nella culletta, il suo cuore ha smesso di battere malgrado gli sforzi fatti dai medici per tenerla in vita. Il personale del reparto di Ostetricia dell'ospedale leccese avrebbe affidato la bimba alle cure del neonatologo nel disperato tentativo di salvarle la vita, ma nonostante le pratiche rianimatorie che messe in atto nel reparto di Terapia intensiva neonatale, ieri la neonata è deceduta probabilmente per le complicanze di una grave crisi respiratoria. Secondo le informazioni filtrate attraverso le maglie strette del riserbo im-

posto dalla delicatezza del caso che ha innescato i doverosi accertamenti giudiziari, la bimba era nata con un parto spontaneo che non aveva presentato problemi. Anche se i medici hanno notato che il liquido amniotico non presentava un aspetto normale essendo piuttosto scuro. I successivi controlli sulla piccina non avrebbero evidenziato alcuna patologia, tant'è che la bimba era stata affidata alla madre per la poppata. Tutto sembrava procedere per il meglio quando, a neppure 24 ore dai primi vagiti è avvenuta l'inaspettata tragedia. I genitori della neonata hanno presentato una denuncia al posto fisso di polizia del «Vito Fazzi» da cui è scaturita l'inchiesta della Procura che disporrà l'acquisizione della cartella clinica e l'autopsia. Tra le cause del decesso non si esclude la Sindrome da aspirazione di meconio (Sam). Il meconio è una sostanza densa e viscosa di colore bruno-verdastro presen-

L'ipotesi dell'Asl
«Può essersi trattato di sindrome da aspirazione di meconio»

Ostetricia
I medici di Ostetricia del Fazzi hanno richiesto l'intervento della terapia intensiva



te nell'intestino del feto umano dal quarto al quinto mese di vita intrauterina e che viene espulso nei primi giorni di vita. L'inalazione del liquido da parte del bimbo può diventare letale se ostruisce le vie aeree impedendo la normale respirazione. La Sam può essere considerata una delle ipotesi della morte - spiega il direttore sanitario dell'Asl di Lecce, Ottavio Narracci - e in quanto tale va presa in considerazione, ma in assenza di un'autopsia è chiaro che resta solo una

supposizione. Giovedì scorso, a Presicce, un bimbo di 41 giorni era morto per un rigurgito mentre dormiva nel letto accanto alla madre, una giovane 22enne di origini russe che da tempo vive nel Salento. Nulla hanno potuto fare i sanitari del 118 per evitare la morte del piccolo che è stato condotto nella camera mortuaria dell'ospedale di Tricase per poi essere restituito alla famiglia dopo alcune ore.

Antonio Della Rocca
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Anziana deceduta, esclusa la responsabilità del vaccino antinfluenzale

LECCE L'esame macroscopico eseguito nel corso dell'autopsia sul corpo dell'anziana di Carpignano Salentino morta il 22 novembre, 72 ore dopo la somministrazione del vaccino antinfluenzale, ha evidenziato segni di malattie cardiocircolatorie che, secondo l'Asl, potrebbero avere causato il decesso. Al momento non viene riscontrata alcuna correlazione diretta tra somministrazione del vaccino e la morte. L'autopsia è stata eseguita venerdì dai medici legali Alberto Tortorella ed Ermenegildo Colosimo, su richiesta del direttore del Servizio di Igiene e Sanità pubblica dell'Asl, Alberto Fedele. L'esame si è reso necessario per cercare di stabilire la causa della morte della donna di 82 e se si sia trattato o meno di un «evento avverso» connesso all'inoculazione della dose di vaccino. (a. d. r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sala operatoria cade un macchinario sulla testa del paziente

Stava per essere operato di cataratta al Miulli

BARÌ Va in ospedale per un intervento all'occhio perché affetto da cataratta e torna a casa con cinque punti di sutura alla fronte e un forte mal di testa. È la disavventura vissuta da un uomo di 51 anni rimasto ferito dopo essere stato colpito in pieno viso, mentre era già disteso sul lettino, da un macchinario che si è staccato dal soffitto.

Dopo la denuncia del paziente, il pm Ettore Cardinali ha aperto un fascicolo d'inchiesta iscrivendo nel registro degli indagati l'oculista che stava maneggiando in quel momento la strumentazione, l'accusa nei

Scatta l'inchiesta
Ferito un uomo di 51 anni, che ha presentato denuncia: la Procura apre un'inchiesta

confronti dello specialista è di lesioni colpose, ma resta aperto anche un altro fronte legato alla responsabilità dell'ospedale.

L'incidente è avvenuto nel Miulli di Acquaviva delle Fonti il 30 ottobre del 2012, il pubblico ministero, nei giorni scorsi, ha notificato l'avviso di conclusione delle indagini al medico che, adesso, avrà 20 giorni di tempo per chiedere di essere interrogato oppure depositare delle memorie difensive. Dopodiché, il magistrato inquirente dovrà decidere se chiedere o meno il rinvio a giudizio.

Stando alle indagini svolte dai carabinieri dopo la denun-

cia presentata dal paziente stesso, il 51enne aveva programmato già diverse settimane prima l'intervento chirurgico per provare a ridurre una fastidiosa cataratta che gli stava progressivamente riducendo la vista.

Il 30 ottobre del 2012 il paziente si presenta nel reparto di oculistica dell'ospedale ecclesiastico e l'equipe medica lo prepara per l'operazione. Viene fatto stendere sul lettino e sottoposto ad un'anestesia locale. Quando tutto sembra pronto, improvvisamente mentre l'oculista regola il macchinario sulla base dell'altezza del paziente, il braccio meccanico del peso di cinque chili si stacca e colpisce sulla fronte e al viso il 51enne, procurandogli una ferita lacero-contusa.

L'uomo viene immediatamente soccorso e vengono messi cinque punti di sutura per bloccare l'emorragia e chiudere il taglio. Scatta la denuncia e i carabinieri avviano gli accertamenti su delega del pm Cardinali.

Stando all'esito delle indagini svolte dagli investigatori, sembra che il macchinario si sia sganciato per un difetto di una delle viti montate per regolare il binocolo. Non solo: il collaudo del macchinario, all'epoca, non era stato firmato dai tecnici della ditta fornitrice per via di una vertenza in corso tra l'ospedale Miulli e la società che aveva venduto la strumentazione.

Per questo motivo, di lì a pochi giorni il macchinario sarebbe stato restituito. Nell'avviso di conclusione delle indagini

L'ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti dove il 30 ottobre del 2012 si è verificato l'incidente: un medico è stato iscritto nel registro degli indagati



firmato dal pubblico ministero compare solamente il nome dell'oculista che stava maneggiando il braccio meccanico, il camice bianco è difeso dall'avvocato Cristian Di Giusto.

Si tratta solo dell'ultimo presunto caso di malasanità in ordine di tempo, anche nel 2014 il numero di medici finiti nel registro degli indagati è cresciuto. Al 30 novembre, sono 242 i camici bianchi denunciati dai

pazienti in provincia di Bari, un più 10 per cento rispetto al 2013. Un trend che, ormai, non si arresta.

Quasi la metà dei presunti errori (49,5 per cento) riguarda le terapie, soprattutto in campo ortopedico (24,3 per cento), seguito poi dall'oncologia (10,7 per cento) e dall'odontoiatria (9 per cento).

Vincenzo Damiani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

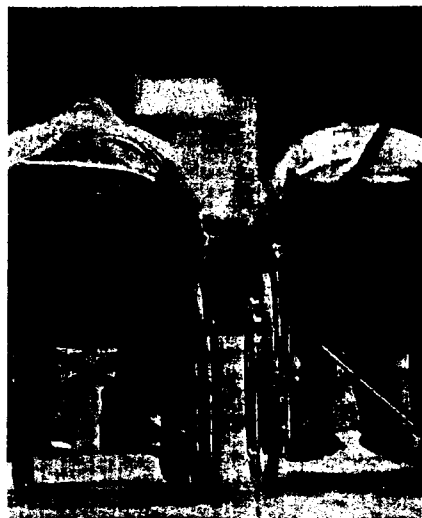
● Il sostituto procuratore del Tribunale di Bari, Ettore Cardinali, ha inviato un avviso di conclusione delle indagini a un medico dell'ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti, dove si è verificato l'incidente

Primo piano | La crisi e le ristrettezze

Malati e anche poveri l'11% dei pugliesi rinuncia a curarsi

L'assessore Pentassuglia: si dà la priorità a casa e cibo

LECCE C'è un dato allarmante su una nuova emergenza ad imporre riflessioni e contromisure urgenti da parte della politica e dei tecnici della sanità: quell'11 per cento di malati pugliesi che, come ha spiegato ieri a Lecce l'assessore regionale Donato Pentassuglia, ormai rinuncia a curarsi perché, rischiato nelle sacche dell'indigenza, dà priorità alle spese per il cibo e per l'affitto di casa. Pentassuglia ha affidato la sua amara riflessione alla platea riunitasi nei saloni dell'Hotel President in occasione del convegno su modelli e collaborazioni possibili per la sostenibilità del diritto alla salute organizzato dalla Confindustria salentina. Di crescenti difficoltà d'approccio al sistema sanitario pubblico da parte dei cittadini, anche a causa delle scarse disponibilità economiche, aveva parlato ieri, intervenendo sul Corriere del Mezzogiorno, anche l'oncologo salentino Giuseppe Seravezza. Il medico ha spiegato come, a suo giudizio, soprattutto le categorie meno abbienti finiscono per subire sulla loro pelle le «inefficienze» della sanità pubblica, specialmente a causa della dilatazione dei tempi di attesa per gli esami diagnostici. «Lo scenario con cui ci confrontiamo è molto preoccupante - osserva il direttore sanitario dell'Asl di Lecce, Ottavio Narracci - perché ci pone di fronte a situazioni di grave deprivazione che mettono a repentaglio soprattutto i più bisognosi. Ecco perché in questa fase il nostro rigore, la nostra attenzione, si concentrano sulle liste di attesa. E questo anche per evitare che su questioni così delicate si consumino i soliti equivoci. In questo momento l'argomento che mi pare centrale è proprio quello dell'equità di accesso alle cure per le persone. Il problema è concreto e drammatico». Per quanto concerne l'Asl salentina, messa sotto accusa dal dottor Giuseppe Seravezza, primario oncologo negli ospedali di Casarano e Gallipoli, oltre che presidente della Lega italiana per la lotta contro i tumori di Lecce, i dati che Narracci indica come in via di consolidamento, parrebbero buoni. Laddove le ricette giungono al Cup correttamente codificate in base a una scala di priorità che prevede prestazioni "Urgenti", "Brevi", "Differite" e "Programmate", secondo la Asl, nella maggior parte dei casi si riesce a garantire il rispetto dei tempi di attesa massimi fissati dalle norme. «Per quanto concerne le cosiddette prestazioni traccianti, cioè quelle che sono state oggetto del Piano straordinario per le liste di attesa varato dalla Regione, e che grosso modo corrispondono a quelle che vengono monitorate da noi settimanalmente, riusciamo a garantirne circa il 90 per cento entro i tempi previsti - assicura Narracci - Mi riferisco a quelle prestazioni per le quali l'attesa è breve, cioè di 10 giorni, oppure differibile, vale a dire di 30 giorni per le visite e



Oltre il 10% dei pugliesi malati non è in grado di pagarsi le cure



Narracci
Lo scenario di fronte al quale ci troviamo è molto inquietante



Seravezza
Le categorie meno abbienti pagano le inefficienze della sanità

di 60 giorni per gli esami strumentali. Fanno eccezione le Risonanze magnetiche con contrasto». L'Asl, messa sotto tiro per l'eccessiva dilatazione dei tempi di attesa, ribatte alle accuse puntando il dito sui prescrittori, ossia sui medici di famiglia e sugli specialisti ospedalieri e territoriali, i quali solo in minima parte indicherebbero sulle prescrizioni il grado di priorità delle prestazioni richieste. «Le prescrizioni con l'indicazione delle priorità sono solo una goccia nel mare - accusa Ottavio Narracci - e vanno a finire in un enorme calderone indistinto. Se questo accade la responsabilità è del medico prescrittore, sia chiaro, e non del sistema. I cittadini devono esigere la codifica delle richieste, altrimenti il rischio è che gli esami vengano fissati molto lontano nel tempo». Ieri, i lavori del convegno leccese si sono sviluppati attorno al messaggio inviato dalla ministra della Salute, Beatrice Lorenzin: «Salvaguardare le fasce deboli e garantire la sostenibilità del nostro sistema sanitario anche per le future generazioni. Deve essere un impegno comune quello di mantenere il nostro servizio sanitario, uno dei primi in Europa. Nel nostro Paese si è chiamati a confrontarsi con una serie di cambiamenti concettuali e organizzativi dell'intero servizio sanitario - ha spiegato la ministra Lorenzin - attraverso scelte di politica sanitaria che vedono l'improbabile necessità di assicurare livelli essenziali di assistenza, soprattutto alle fasce più deboli, in continuo aumento».

Antonio Della Rocca
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto del Censis Nel Sud disperato senza assistenza anche i bambini che vivono a Bari

ROMA Un Paese ripiegato su stesso, senza futuro, senza speranza, nonostante nel mondo l'Italia, con il suo patrimonio artistico e con le sue eccellenze produttive continui ad avere un forte appeal. Si può parlare, quindi, di uno spreco delle risorse materiali e umane, di potenzialità inespresse.

Questo è il quadro delineato dal 48esimo rapporto annuale del Censis, presentato ieri a Roma. Ma se il 60% degli italiani ha paura, ritiene che «a chiunque può capitare di finire in povertà», questo sentimento è inevitabilmente accentuato al Sud.

Il Censis, alla vigilia di Natale, conferma quanto negli ultimi anni i rapporti Svimez e Bankitalia hanno consegnato, spesso inutilmente, alla riflessione della politica. Si legge nel rapporto: «È grave lo slittamento verso il basso delle grandi città del Sud». Per esempio a Bari solo 2,8 bambini da zero a due anni sono presi in carico dai servizi comunali per l'infanzia, contro i 36,7 di Bologna. Complessivamente il tasso di occupazione dei 25-34enni oscilla tra il 34,2 per cento di Napoli e il 79,3 di Bologna, la quota di persone con titolo di studio universitario passa dall'11,1 per cento di Catania al 20,9 di Milano, gli evasori del canone Rai sono il 58,9 a Napoli ma diminuiscono al 26,8 a Roma.

Ancora: a Palermo ci sono appena 3,4 metri quadrati di verde urbano per abitante rispetto ai 22,5 bolognesi, la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti si ferma al 10,6 per cento nel capoluogo siciliano mentre arriva al 38,2 per cento nel capoluogo lombardo.

Decisamente il Sud sta peggio del resto d'Italia (anche, per esempio, nell'utilizzo delle tecnologie), mentre in Italia, paradossalmente,

cresce il risparmio nonostante il crollo dei redditi. Gap economico e disoccupazione giovanile, arretratezza tecnologica e scuola inefficiente: il Mezzogiorno si specchia soprattutto in questi dati.

Insiste il Censis: l'Italia conta quasi 8 milioni di individui «non utilizzati», 3 milioni di disoccupati, 1,8 milioni di inattivi e 3 milioni di persone che, pur non cercando attivamente un impiego, sarebbero disponibili a lavorare. I giovani hanno una «fragilità patrimoniale e di reddito» che trasforma le spese impreviste, come affitto, condominio, bollette, in «una sorta di incubo»: nel quotidiano sono costretti a «stringere la cinghia» e a «una dipendenza strutturale dalle famiglie di provenienza». E al Sud, come è noto, la disoccupazione viaggia intorno al 43%. E così, del circa 4,7 milioni di giovani che vivono per conto proprio, oltre un milione non riesce ad arrivare alla fine del mese e così si stimano in 2,4 milioni i giovani che ricevono regolarmente o di tanto in tanto un aiuto economico dai genitori.

In questo contesto non resta altro che adattarsi alla mediocrità. Due tre anni fa, ricorda il presidente di Censis,

Giuseppe De Rita, alla domanda come va si rispondeva ancora «stiamo malissimo, adesso non c'è neanche la ripresina, quindi reggiamo». E così rimane la solitudine del singolo, che non sa dove andare».

La conclusione di Massimiliano Valerli, direttore della comunicazione dell'Istituto, è una: «Il rischio è che l'attuale deflazione economica si trasformi in deflazione delle aspettative, che porta all'attendismo e al cinismo, alla solitudine e allo sfilacciamento dei legami comunitari». Del resto come potrebbe essere diverso se oltre tutto ciò, la finanza, la politica, l'amministrazione pubblica e le istituzioni, la stessa imprenditoria e il sistema delle comunicazioni sono lontane dal Paese reale, mentre il sommerso cresce?

Rosanna Lampugnani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fotografia

● La tendenza
Un Paese ripiegato su se stesso: è l'immagine impietosa fornita dal Censis sull'Italia nel suo rapporto annuale. Al Sud, peraltro, sono aumentati sensibilmente gli indici di povertà